Anno 57 — TORINO, Giovedì 17 Novembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 274

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Ed. principale mattinale: Italia e Colonie	L. 65	33	17
Estero	L. 150	76	39
Ed. del mattino del lunedì: Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
Estero	L. 175	88,50	45

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mercantili, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi modificazioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 1 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cittadella

Il giornalismo al Gran Consiglio

Roma, 16, notte.

Il Gran Consiglio fascista si è nuovamente riunito stasera, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Dopo la seduta, è stato diramato il seguente comunicato:

« Alle ore 22, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Volpi, Ciano, Fedele, Grandi, Balbo, Suardo, Bottai S. E. l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito, i vicesegretari on. Starace, on. Ricci e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo, l'on. Bianchi, l'on. Maraviglia, e il comm. Marghinotti membri del Direttorio, il gen. Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Rossoni, i senatori Gentile e Corradini, il dott. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero, l'on. Benni, l'on. Alfieri e l'on. Giunta. Vi assisteva, invitato, l'on. Amicucci.

« Appena aperta la seduta, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto un completo esame della situazione giornalistica in rapporto alla funzione di Regime e ai compiti del Partito. Ha quindi dato la parola all'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale giornalisti che ha riferito diffusamente sul lavoro di inquadramento compiuto e sull'opportunità di valorizzazione dei giornalisti fascisti. Sul problema ha poi riferito il segretario generale del Partito. A conclusione dell'esame è stata approvata la seguente dichiarazione:

« Il Gran Consiglio, esaminato il problema della stampa in funzione di Regime e di Partito, saluta e plaude ai giornalisti e ai giornali che, in perfetta continuità di spiriti, dall'intervento alla Vittoria e dall'ora della riscossa a quella attuale, seppero servire con fedeltà e sacrificio l'idea; riafferma la funzione educativa della stampa e la necessità che essa sia permeata e modellata dallo spirito fascista, pur colle necessarie ed opportune differenziazioni e, riconoscendo la necessità che il Regime possa contare incondizionatamente sui più importanti organi giornalistici, affida al Segretario generale del Partito l'esame del problema; fermo restando il concetto che i posti di direzione e di comando devono essere affidati a camicie nere fedelissime ».

La seduta è stata tolta alle 0,30. La nuova sessione del Gran Consiglio si riunirà a gennaio.

I vice-presidenti
dei Consigli provinciali dell'Economia

In applicazione delle norme per la costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, sta provvedendo, di concerto col ministro dell'Interno, alla nomina dei vice-presidenti di detti Consigli (dei quali, com'è noto, la presidenza spetta al Prefetto). Essi cominceranno a funzionare col 1.o gennaio 1928.

I vice-presidenti dei Consigli dell'Economia prescelti sono i seguenti:

PIEMONTE. — *Torino*: avv. Edoardo Agnelli; *Alessandria*: avv. sen. Augusto Ballaglieri; *Asti*: cav. uff. Giulio Ettore Marcos; *Cuneo*: on. G. B. Imberti; *Novara*: comm. Emilio Massara; *Vercelli*: comm. Vittorio Sesia.

LIGURIA. — *Genova*: gr. uff. Francesco Bartolomeo Moresco; *Imperia*: prof. Vincenzo Amoretti; *Spezia*: comm. Pellegrino Carpanini; *Savona*: comm. Giuseppe Piaggio.

VENEZIA TRIDENTINA. — *Bolzano*: ing. Delfino Vola Gera; *Trento*: avv. Mario Pilati.

EMILIA. — *Bologna*: comm. avv. Frank de Mersier; *Ferrara*: on. ing. Pico Mantovani; *Forlì*: cav. rag. Giordano Sacchi; *Modena*: gr. uff. Ferno Corni; *Parma*: marchese Lupo Corradi Cervi; *Piacenza*: sig. Franco Montemartini; *Ravenna*: comm. Giuseppe Focaccia; *Reggio Emilia*: on. dott. Mario Muzzatini.

ABRUZZI. — *Aquila*: on. avv. Ornate Cimoroni; *Chieti*: prof. Filippo Spalla Maranca; *Campobasso*: marchese avv. Benedetto De Preis; *Pescara*: comm. Alberto Duval; *Teramo*: comm Alfonso Migliori.

CAMPANIA. — *Avellino*: on. prof. Alfredo De Marsico; *Benevento*: comm dott. Arturo Jelardi; *Napoli*: on. Biagio Borriello; *Salerno*: on. avv. gr. uff. Mattia Farini.

PUGLIE. — *Bari*: sen. on. Antonio De Tullio; *Brindisi*: comm. prof. Angelo Titi; *Foggia*: avv. comm. Domenico Siniscalco; *Lecce*: on. Francesco Zaccaria; *Taranto*: cav. Giovanni Cinque.

CALABRIA. — *Catanzaro*: comm. avv. Ernesto Paolo Squillace; *Cosenza*: avv. Domenico Mauro; *Reggio Calabria*: comm. Antonio Trapani-Lombardo.

ISTRIA. — *Pola*: Domenico Secondo Benussi.

DALMAZIA. — *Zara*: cav. Marco Partini.

CARNARO. — *Fiume*: avv. Ilti Bacich.

Seguiranno ora le nomine dei presidenti delle varie sezioni dell'agricoltura, industria e commercio e quantitime.

Il deficit commerciale italiano
diminuito del 30 per cento

Roma, 16, notte.

Le esportazioni italiane nell'ottobre u. s. risultano del valore di 1.836.471.038 lire, mentre le importazioni risultano di L. 1.402.877.022.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni si è ridotta da lire 3.730.358.842, quale risultava al 31 ottobre 1926, a lire 4.307.951.641, quale risulta alla fine dell'ottobre scorso. Il deficit commerciale italiano è diminuito dunque di L. 2.400.407.206, cioè del 34,50 per cento.

Belgrado e Roma

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente dell'agenzia *Telegraphen Union* ha avuto a Parigi sul trattato franco-jugoslavo le seguenti dichiarazioni, che lascia intendere come provenienti dal ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovich in persona, prima della sua partenza dalla capitale francese. Con tali dichiarazioni Marinkovich mira astutamente a scagionarsi dall'accusa che gli si fa di perseguire una politica antiitaliana e a far cadere su di noi la responsabilità di un progettato accordo a tre, ma dimentica di ricordare che esiste un patto tra noi e la Jugoslavia che attende da tempo di essere ratificato.

« Siamo estremamente sorpresi del chiasso che si è fatto da una parte della stampa europea circa il trattato di amicizia e di arbitrato che abbiamo concluso con la Francia. Questo trattato non contiene nulla di nuovo nè di sensazionale. Esso era stato steso nel 1924, ma non fu il per il firmato, perchè la Jugoslavia era entrata in trattative con l'Italia, sperando che l'Italia vi si unisse. Il trattato è poi stato parafato a Ginevra nel marzo 1926, ed è stato ora soltanto firmato. Questo sanziona in certo modo gli stretti vincoli tra la Francia e la Jugoslavia, già creati prima della guerra e che poi si sono sempre più rafforzati dopo la guerra. Non contiene nulla che possa contraddire allo statuto della Società delle Nazioni, ma è, al contrario, fondato sui principii dello statuto e si ispira tanto allo spirito della Società delle Nazioni quanto a quello del trattato di Locarno. Il nuovo trattato non contiene inoltre nulla che possa ledere gli interessi di altri Stati e specialmente dell'Italia. Non è un segreto per nessuno che le fatiche di Nincic furono dirette a raggiungere una intesa con l'Italia e Nincic nei suoi sforzi per arrivare ad un accordo con l'Italia era pronto a grandi concessioni e sacrifici. La sola cosa che Nincic non voleva e non poteva sacrificare era l'amicizia tra la Francia e la Jugoslavia, e quando nel 1925 Nincic propose a Mussolini la formazione di un blocco italo-jugoslavo, fu proprio Mussolini che rispose negativamente alla proposta di Nincic di accogliere la Francia come garante di tale blocco. Si intende che Nincic, come ogni altro ministro degli Esteri jugoslavo al suo posto, si rifiutò di sacrificare l'amicizia e l'alleanza tra la Francia e la Jugoslavia per fare un blocco, che, se non fosse stato diretto contro la Francia, avrebbe sempre contribuito a diminuire l'influenza francese nei Balcani. Non è colpa della Jugoslavia se, malgrado tutti gli sforzi del Governo di Belgrado, non è riuscito all'alto commissario a Roma, Rakitsch, di intavolare trattative dirette sulla liquidazione di tutte le controversie pendenti tra la Jugoslavia e l'Italia. Anche ora nè la Francia nè la Jugoslavia si ribellano di accogliere l'Italia nel trattato. Il quale ha lo scopo di assicurare lo *statu quo* territoriale e politico nei Balcani e nell'Europa centrale, quale esso risulta dai trattati e alla conservazione del quale l'Italia ci sembra dovrebbe essere interessata non meno della Francia e della Jugoslavia.

Un patto di amicizia franco-greco
è un'intesa tra Atene e Belgrado?

Parigi, 16, notte.

I giornali ricevono da Atene che in una riunione del partito repubblicano conservatore di cui è capo, Michalacopulos, ministro degli Esteri, ha fatto una esposizione della situazione interna ed estera della Grecia, ed in particolar modo dell'opera compiuta dalla delegazione ellenica a Ginevra. Michalacopulos ha espresso la speranza di un prossimo regolamento di conti con la Francia. « Il programma di risanamento finanziario del paese — egli ha soggiunto — dovrà in tal modo realizzarsi ».

Il regolamento di conti a cui allude il ministro degli Esteri ellenico è oggetto da vari giorni di frequenti colloqui tra Briand e il ministro di Grecia, Politis. L'ultimo di tali colloqui ha avuto luogo oggi. La Grecia, come sapete, cerca in un consolidamento del proprio debito verso la Francia la possibilità di fare di nuovo appello al credito francese. Subito dopo un accordo su questo terreno, verrebbero infilate conversazioni per la conclusione di un patto di amicizia.

In quanto al patto greco-jugoslavo, patrocinato da Briand presso Politis e Marinkovich, si ha notizia che un primo passo verso una collaborazione tra Atene e Belgrado in si è avuta di questi giorni con l'incontro a Salonicco di Dobritza Matkovic, comandante militare di Bitolia, e del ministro della Guerra ellenico, Mamaravis. Si tratta di organizzare in comune la lotta contro il movimento rivoluzionario macedone. Ma non è ancora possibile dire fino a quale punto la paura dei macedoni riuscirà a far dimenticare ai Governi serbo e greco la vecchia questione della zona franca di Salonicco che si divide finora in modo che sembra irrimediabile.

G. P.

Una dimostrazione di studenti a Roma
contro la Francia e la Jugoslavia

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* pubblica:

« Oggi verso mezzogiorno un forte gruppo di studenti, raccoltisi improvvisamente da ogni Facoltà, si recava dall'Università per una manifestazione contro la Francia e la Jugoslavia, in risposta alle manifestazioni anti-italiane che in questi giorni si rinnovano così frequenti e clamorose nel Regno Serbo-croato-sloveno. Affrontati da carabinieri e da militi, agli ordini di un funzionario di P. S., gli studenti, all'intimazione dell'autorità, si sono sciolti ed hanno desistito da ogni proposito protestatario, dando ancora una volta prova della loro matura coscienza politica e dell'obbedienza fiduciosa al Duce e al Regime ».

Il volo senza scalo
dall'Inghilterra alle Indie
Nessuna notizia dopo 34 ore

Londra, 16, notte.

Nessuna notizia, sino a stasera, del volo del capitano Mac Intosh e dell'aviatore Hinkler verso le Indie. Il silenzio dura ormai da circa 34 ore. Nessuno peraltro vi discerne speciali ragioni di ansietà. Anzi, si tiene ad applicare al caso onorato il vecchio criterio inglese: nessuna notizia buona nuova. La circostanza che il *Princess Xenia* non è stato intravisto nella sua traversata del continente europeo non sorprende. Il monoplano, librato verso l'Asia, ha dovuto varcare il continente quasi tutto di notte tempo. Probabilmente esso volò ad alta quota, anche per sottrarsi alla brumaglia che prevaleva al basso lungo il suo itinerario. Si capisce quindi che non abbia potuto essere nè intravisto nè trasmesso. Comunque, se Mac Intosh fosse stato costretto ad atterrare in Europa, la notizia del frangente si sarebbe diffusa in un baleno, giacchè le piaghe sorvolate nella rotta che egli si proponeva non sono certo disabitate.

L'ipotesi prevalente è dunque che il *Princess Xenia* continui stasera a volare verso la sua meta. Al *Princess Xenia* si attribuisce una velocità media di 135 Km. all'ora. Questa può venire accelerata o rallentata dai venti in favore oppure contrari, ma si ritiene in ogni caso che i 135 Km. possano essere mantenuti dal monoplano. Secondo alcuni calcoli, oggi a mezzogiorno il *Princess Xenia* avrebbe dovuto trovarsi nella zona di Costantinopoli e stanotte alle 24 esso dovrebbe sorvolare la terra di Bushire, presso il golfo Persico. In quella regione la mezzanotte dell'Europa occidentale corrisponde all'alba.

Mac Intosh e Hinkler stanno quindi, se tutto è andato bene, per farsi incontro al sole levante. Karachi dovrebbe essere raggiunta poche ore di poi. La scorta di benzina salvata nell'apparecchio è superiore alle 47 ore. Il suo esaurimento dovrà seguire in ogni caso verso mezzogiorno, quando nel frattempo Karachi non risulti raggiunta. I ragguagli meteorologici dei paesi europei che il *Princess Xenia* deve avere sorvolato continuano a segnalare cielo nuvoloso, piogge persistenti e zone di nevicata.

M. P.

Tempesta mineraria alla Camera dei Comuni

I laburisti impediscono al Ministro di parlare — La seduta due volte sospesa
Dichiarazioni ginevrine di Chamberlain a proposito di « guerre d'aggressione »

Londra, 16, notte.

Il gruppo laburista alla Camera ha inscenato stasera una dimostrazione contro il Ministero sulla questione mineraria e con vociferazioni ha fatto sospendere per un'ora la seduta e poi, al termine della sospensiva, ha ripreso le vociferazioni ed ha costretto lo Speaker ad aggiornare la Camera a domani.

La crisi

La questione mineraria è tra le più complesse che si conoscano e la sua complessità fu moltiplicata l'anno scorso dal più lungo e folle sciopero che si ricordasse. Durante lo sciopero del carbone i politici del laburismo manifestarono tutto fuorchè due dita di coraggio civile e due oncie di senso costruttivo. Una quantità di mercati esteri andò compromessa per il carbone inglese ed alla fine dello sciopero non restò da fare se non che curvare la schiena per riparare agli enormi guasti dovuti soprattutto alla circostanza che i capi responsabili del laburismo e del grande tradunionismo si comportarono da uomini di paglia frolla dinanzi ad un paranoico del tipo del famoso segretario Cook, il quale, sino alla disfatta definitiva, fece pesare la sua volontà su tutto il rimanente dello stato maggiore sindacale e laburista.

Adesso oltre 200 mila minatori sono disoccupati. Vero è che i minatori si lavoro ammontano a 965 mila, ma in due o tre bacini buona parte di essi le tira estremamente magra. Inoltre la chiusura dei pozzi non redditizi, tende ad accentuarsi. Molte imprese minerarie lavorano in perdita e l'atmosfera di crisi che torna a diffondersi nei campi carboniferi è bene combattuta da certi movimenti per la realizzazione di amichevoli accordi tra gli imprenditori e le maestranze, ma è rinfocolata dagli sfruttatori politici della situazione ed è difficile prevedere quale delle due correnti rimarrà in arcione.

Chiunque rievochi le scene dell'anno scorso e pensi al carattere mondiale delle difficoltà minerarie, non si meraviglia che le cose vadano poco bene nell'industria carbonifera inglese. Lo stupefacente è piuttosto che essa riesca ogni a impiegare, ad onta di tutto, quasi un milione di minatori e che la massima parte di questi non soffra letteralmente la fame. Ciò indica che i margini vitali dell'industria rimangono abbastanza sani. In pari tempo il fenomeno indica pure che, per mantenerli sani, occorrono calma, accorgimento e cauti vagli di nuovi criteri tecnici, insieme con la volontà di ricostruire sul serio.

L'opposizione di MacDonald e il tumulto

A tale necessità il laburismo parlamentare recò stasera il contributo che accennammo. Esso prese a vociare ed impedì il dibattito. La dimostrazione fu ovviamente di ordine elettorale. Il calcolo era che questa esplosione di baccano avrebbe servito ad ipotecare con certezza a favore del Labour Party la massa degli elettori dei bacini carboniferi. Il calcolo prescindeva dal resto del paese. Inoltre esso implicava l'uso evidente di un certo grado di violenza, senza capire che non è possibile conoscere la gradazione in questo campo. Ma se i mezzi ostruzionistici si rinnoveranno, si teme che non mancheranno di offrire occasione di ulteriori sviluppo. Per ora limitiamoci al resoconto della chiassata.

MacDonald presentò una mozione di censura contro il Governo per la sua supposta supinità di fronte alle condizioni in cui versano le maestranze del carbone e l'intera industria mineraria. Il leader laburista illustrò la mozione con un discorso saturo di antiministerialismo, ma spoglio di ogni suggerimento pratico. Lo lasciarono parlare sino all'ultimo senza la menoma interruzione.

Si levò quindi a rispondergli per il Governo il Ministro dell'Industria e del Commercio. I settori laburisti lo rumoreggiarono immediatamente.

— Vogliamo il Primo Ministro! Risponda Baldwin! — esclamarono disperatamente gli estremisti insieme coi deputati di sinistra dei collegi minerari, e poi quasi tutti i membri del gruppo laburista. Lo *speaker* tentò invano di intervenire. Non fu permesso al ministro successivamente neanche di iniziare il suo discorso.

— Baldwin! Baldwin! — urlava la sinistra. Lo *speaker* adottò la risorsa della sospensiva, aggiornando il dibattito per un'ora. Il gruppo laburista uscì trionfante per i corridoi.

Trascorsa l'ora di intermezzo, che avrebbe dovuto calmare gli animi, la seduta si riprese, ma Baldwin chiamò ad oltranza e del disordine non si levò a fare atto di dedizione all'estrema sinistra. I laburisti videro il ministro dell'Industria in atto di prendere la parola conforme ai diritti suoi e del Governo, come se nulla fosse avvenuto. Seguirono 15 minuti di frastuono assordante. Lo *speaker* allora aggiornò la seduta a domani per l'impossibilità materiale di continuarla.

Va notato che al grande putiferio nessun deputato del gruppetto radicale osò prendere parte. I correligionari del radicalismo al laburismo assumono fuori di Westminster una intensità quasi patetica. C'è nei radicali la tendenza a perdonare ai laburisti qualunque cosa, pur di indurli a fare comunella. I radicali lloydgeorgiani sperimentarono durante il pandemonio la sgradita sorpresa di non poter prestare man forte a quelli che dovrebbero essere i loro soci nelle future elezioni. Se sbiadiranno forse le conseguenze ma chi si appaia col lupo deve imparare ad urlare oppure abbandonarlo alla sua sorte.

I fracassi nell'aula furono intervallati da una serie di scene e scenette illustrative dei culmini di accanimento a cui possono arrivare i membri arrabbiati, ma poco meritevoli di ventre trasmessi. Nessuno sa dire che cosa avverrà nella seduta di domani: ma i laburisti rifletteranno forse stanotte che essi non possono impedire i dibattiti parlamentari se non a proprio rischio e pericolo.

Lo « guerre di aggressione »

Prima del dibattito mineraio dagli stessi laburisti era stata sollevata un altra questione, questa volta di politica internazionale.

L'on. Ponsonby, già sottosegretario agli Esteri del ministero Macdonald ha interrogato Chamberlain sull'ordine del giorno contro le « guerre di aggressione », votato dall'ultima assemblea ginevrina. Anche la delegazione inglese la suffragò. Ora l'ex-sottosegretario ha chiesto se il termine di « guerra di aggressione » sia stato definito in seno all'assemblea prima di passare all'ordine del giorno proposto dalla Polonia.

Chamberlain ha risposto che il termine venne lasciato appositamente indefinito. Parecchi oratori fecero notare durante l'adunanza ginevrina che l'approvazione dell'ordine del giorno polacco non implicava nessuna assunzione di nuovi impegni, dal momento che lo stesso Covenant vincola i membri della Società delle Nazioni ad astenersi da guerre aggressive. In pari tempo, aggiunse Chamberlain, si credette opportuno riaffermare solennemente un'obbligazione già in vigore.

Naturalmente a questo punto interveniva il perpetuo Kenworthy, l'irrepressibile interrogante. Egli ha domandato al ministro degli Esteri se non fosse vero che le due parole « guerra di aggressione » fossero state inserite nell'ordine del giorno dietro istanza del Governo inglese e che quest'ultimo, per bocca di un suo sottosegretario, avesse già dichiarato insussistente ogni definizione precisa.

Chamberlain ha replicato:

« E' verissimo e secondo me l'assemblea ha fatto bene ad astenersi dall'entrare in definizioni. E' molto più facile considerare se una guerra sia di aggressione che non definirla *a priori*. Anzi credo che i tentativi di definizione in questo caso servirebbero soltanto ad allestire una trappola in danno di quelli che, in un'eventuale contesa, potrebbero rivendicare a ragione veduta la parte innocente ».

Kenworthy allora ha insinuato che la frase, confessatamente indefinita, indebolisce l'ordine del giorno.

« Niente affatto — ha dichiarato Chamberlain —. Si tratta di una formula che riafferma solennemente un punto fondamentale dei Covenant. Essa non costituisce un emendamento ».

Kenworthy ha insistito argomentando che se non si può definire con esattezza che cosa sia una guerra di aggressione è meglio lasciare fuori dall'ordine del giorno di Ginevra le frasi indefinite.

Chamberlain ha risposto:

« E' una tesi assai discutibile. Per mio conto sono convinto che è assai meglio astenersi dal definire in che consistano le guerre di aggressione, lasciando alle competenti autorità di deliberare alla stregua dei fatti, caso per caso, quale sia l'aggressore e quale l'aggredito ».

La crociata di lord Cecil

Questa piccola schermaglia, intrapresa dai due sottilizzatori laburisti, rientra nella crociata che le sinistre stanno sviluppando in favore del letterario Kenworthy non risulti raggiunta. I ragguagli meteorologici dei paesi europei che il *Princess Xenia* deve avere sorvolato continuano a segnalare cielo nuvoloso, piogge persistenti e zone di nevicata.

M. P.

Mussolini riceve
i Comandanti della Milizia

Roma, 16, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, col. gen. Ragioni comandante delle Milizie speciali, che gli ha presentato il comandante in seconda ed il capo di S. M. dei reparti speciali, consoli Massa, Salazzo e Luc bini, i comandanti delle Legioni ferroviarie, consoli Bonino, Gili, Piragallo, Raffaldi, Viti, Bonfigli, Giunti, Saltara Indrizzi, Laffredo, Garibelli, Simonetta, Gagliano e Bonechi; il comandante la Milizia portuaria di Genova, console Visconti; il comandante la Milizia portuaria di Napoli seniore Manni ed il console Verso, i seniori Salvetti e Tanese capi-ufficio dell'Ispettorato generale reparti speciali.

L'on. Mussolini ha mostrato vivo interesse per l'organizzazione e l'attività dei reparti speciali, chiedendo ragguagli ed informazioni particolari, ed ha dopo la relazione fattagli dal generale Ragioni: e si è infine vivamente compiaciuto col generale e cogli altri comandanti.

Lo smacco di Bratianu

Vienna, 16, notte.

L'assoluzione di Manoilescu segna davvero una seria sconfitta del regime Bratianu. L'ipotesi, da noi affacciata ieri, che la crisi Carol incominci ora, riceve, attraverso i telegrammi giunti nelle ultime ventiquattr'ore dalla Romania, la conferma più sicura. Per quanto sgradita sia la sorpresa di Bratianu e dei nazional-liberali, tanto più forte è la soddisfazione rivelata dall'opinione pubblica.

Il Presidente del Consiglio ebbe notizia della sentenza alle due di notte e alle dieci del mattino convocò subito in casa sua un Consiglio dei ministri, alla fine del quale fu pubblicato il comunicato che segnalammo ieri, ma questo comunicato è apparso una specie di polemica del Governo coi Tribunali militari, destando una impressione della quale Maniu si renderà interprete alla Camera. Nell'*Adevarul*, Maniu dice che l'assoluzione di Manoilescu rappresenta una pubblica condanna del terrorismo di Bratianu.

L'Opposizione all'assalto?

Il Capo del Governo ha riferito al Consiglio di Reggenza in merito alla situazione creata dall'assoluzione del Manoilescu ieri stesso, e si dice che i reggenti lo abbiano invitato a prendere contatto coll'opposizione per cercare di addivenire ad un accordo. Ma passi in tal senso sono a priori condannati all'insuccesso. La opposizione, che non volle trattare con Bratianu quando pareva il padrone assoluto del Paese, mai più tratterà adesso che si sente rafforzata e sorretta dal generale consenso. Già il prof. Jorga ha invitato i leaders dei partiti a riunirsi per andare insieme all'assalto del Governo e sembra che Averescu e Maniu abbiano fatto pervenire la loro adesione.

Con i moltissimi errori commessi Bratianu ha persino creato la possibilità di una reincarnazione Averescu. Il capo del partito popolare, quando lo scorso agosto si riconciliò con Bratianu, apparve politicamente liquidato in modo definitivo. Adesso l'attitudine da lui assunta nella faccenda Manoilescu ed il successo ottenuto coll'assoluzione del suo ex-sott-segretario di Stato alla Finanze, lo hanno di colpo riportato in prima linea.

Chiaro è che in una simile atmosfera la stampa ufficiosa taccia e quella dell'opposizione, avendo ripreso coraggio, parli, nella maniera consentitale dai censori, scrivendo egualmente che l'assoluzione rappresenta per il Governo una seria grave. Il *Curentul*, la *Lupta* e l'*Adevarul* sono del parere che Bratianu, il quale insieme a Duca aspettò la proclamazione della sentenza fino alle due di notte, si attendesse la condanna di Manoilescu. Invece questo processo politico ha avuto un esito che non potrà rimanere senza ripercussioni politiche e perciò, in vari toni, si sente dire che l'affare Manoilescu costituisce il principio della fine del dominio di Bratianu. Il *Curentul* vorrebbe addirittura le dimissioni del Governo e la *Politica* suggerisce di formare un Gabinetto di transizione Titulescu. L'uno e l'altro non per la meno prematuri. Quindi bisognerà attendere alcuni giorni.

Un manifesto

Il partito nazionale dei contadini aveva indetto per domani a Bucarest una riunione che il Governo ha proibito. Ormai siamo ai ferri corti e si capisce che Bratianu non guardi ai mezzi. Però il Comitato esecutivo dei nazionali si riunirà lo stesso. Anzi è stato pubblicato un manifesto, che è una vera e propria dichiarazione di guerra al regime liberale, accusato di essersi impadronito del potere colla tirannia in tempo di elezioni e di rovinare la Romania politicamente ed economicamente. Dice il manifesto:

« Nelle attuali condizioni la vita dei cittadini si riduce ad un martirio. La circostanza che il Governo ha proibito il Congresso convocato dal partito ad Alba Julia è un indizio di debolezza. Il Congresso è stato ora rinviato, però lo si terrà ad ogni costo in altra epoca. Il partito nazionale dei contadini è deciso a lottare con tutti i mezzi contro il Governo liberale fino a quando avrà raggiunto la vittoria ».

Il manifesto conclude invitando la nazione a sostenere il partito in questa lotta.

La risultanza del processo naturalmente servono anch'esse all'azione di Maniu e compagni. Ad esempio, il testimonio Mihai Popovici ha detto all'udienza che il defunto Re Ferdinando lo aveva incaricato di convincere l'ex-Principe Carol a ritornare in Romania. Avendo i giornali governativi affermato di essere questa una menzogna, Popovici ha sporto una querela. Invitando i capi di tutti i partiti politici ad aiutarlo ad accertare la verità.

Il Re cio a scuola nella Reggia

Chi meno di tutti gli altri si interessa ai tumultuosi avvenimenti di Romania è naturalmente il piccolo Re Michele, che, a sei anni, non è in grado di giudicare le passioni dei suoi sudditi. Il suo compleanno, come è noto, ricorrerà il 25 ottobre. Perciò per rispettare una generale usanza bisognò mandarlo a scuola. Una sala nella Reggia fu trasformata in aula scolastica e 17 bambini ben vestiti, appartenenti alle varie classi sociali, furono invitati ad imparare l'alfabeto col futuro Sovrano. Sembra che la gioia del reuccio a trovarsi in mezzo a tanti piccoli amici sia stata immensa e si è poi accresciuta in modo particolare quando, avendo egli chiesto se la governante inglese avesse diritto di entrare nell'aula gli fu risposto di no. Per la prima volta nella sua vita il piccolo Re Michele ha potuto dire alle mise: « Ecco una cosa che tu non puoi fare ».

Sulla clamorosa assoluzione di Manoilescu il *Pester Lloyd* scrive che questa sentenza di grande portata per la situazione della Romania può avere anche serie ripercussioni internazionali.

Un'esposizione di Briand
alla Commissione degli Esteri del Senato

Parigi, 16, notte.

La Commissione senatoriale degli Esteri, ha udito oggi Briand, il quale le ha fatto un'esposizione sulle principali questioni internazionali che interessano direttamente la Francia: il trattato jugoslavo, le relazioni franco-italiane e franco russe, ecc. Su questi punti Briand diede spiegazioni, rilevando che la Francia ha seguito una politica di pace e in particolar modo di intese locali e regionali, che la Società delle Nazioni ha raccomandato ad ognuno dei suoi membri. Il Governo francese è sempre stato e rimane sempre disposto a negoziare e a firmare con tutti i Governi di buona volontà degli accordi di tale natura, che non minacciando nessuno e non eccitando nessuna inimicizia, permettano invece interventi amichevoli nelle dispute e nelle rivalità. Il ministro ha risposto a tutte le domande rivoltegli.

Anche la Commissione degli Esteri della Camera si è riunita oggi per procedere ad uno scambio di vedute sul trattato franco-jugoslavo, che deve essere prossimamente notificato e sui vari problemi esteri di attualità.

Il conflitto polacco-lituano

Riga, 16, notte.

Durante un importante Congresso degli emigrati lituani appartenenti a tutti i partiti, sono state fatte delle rivelazioni impressionanti a proposito del conflitto polacco-lituano che minaccerebbe di diventare particolarmente grave. Diversi oratori hanno esposto la politica adottata da Waldemaras dopo le sue conversazioni di Berlino. Essi hanno mostrato in termini estremamente precisi che il Governo di Kowno ha cercato di trascinare il paese al rimorchio dei partiti imperialisti tedeschi per preparare degli alleati germanici nella discussione che dovrà avvenire nel prossimo dicembre a Ginevra. Si è fatto rilevare tra l'altro che delle concessioni particolari sarebbero armai fatte ai tedeschi non soltanto dal governatore di Memel, ma anche sul territorio lituano, come risulta da una specie di manifesto pubblicato dal Primo Ministro lituano e dalle interviste che egli ha accordato ai giornali *Lietuva* e *Lietuvis*. Questo convegno germanofilo, messo insieme con le misure prese contro la popolazione polacca, è lungamente commentato ed un ordine del giorno di protesta è stato votato contro la politica di Waldemaras. Durante la discussione un oratore ha segnalato che l'attuale Primo Ministro lituano è figlio di coloni svizzeri ed in realtà si chiama Waldemar. Solo durante la guerra egli volle dare al suo nome una terminazione lituana per poter meglio servire gli interessi del suo paese di origine.

Ritorno in colonia

BENGASI, Novembre.

Ritrovare la colonia dopo anni di assenza...

Nella luminosa mattina, Bengasi biancheggia nitidamente laggiù, sul basso e fulvo lido, con le sue case antiche e nuove, e alane e pinnacoli, e qualche minareto, e qualche cubetta di marabuto dai cimiteri, e il campanile della chiesa dei Francescani, fra l'azzurro mare e l'azzurro cielo; mentre il piroscafo getta le ancore, ma ben distante ancora dalla riva, e le catene stridono e rombano, svolgendosi e precipitando fuor dai tondi occhi delle cubie, e ulula la sirena. Poi, l'affollarsi ballonzolante delle barche, venute da terra, intorno al piroscafo; la visita sanitaria e la pratica della Capitaneria di Porto; il vociare aspro e litigioso dei rematori e dei facchini indigeni, che salgono sbrendolati e scalzi a invadere il ponte: la verifica dei passaporti o della carta d'identità e dell'autorizzazione di sbarco, che si svolge con tradizionale placidezza burocratica, nel salone di seconda classe; la confusione dei viaggiatori, che s'affrettano alle scalette, tra l'ingombro dei bagagli, che i parenchi rimontano a fasci su dalle profondità buie delle stive. Una mezz'oretta di barca a remi, e strilli di donne e pianti di bambini, e più abbondevole adacquamento delle persone pigiate sul sedile di poppa e dei bagagli accatastati a prua dell'imbarcazione, se lo onde la investano impetuose, e le correnti minaccino, prevalendo, di trasportarla incontro all'insidia delle scogliere, che formano estesa diga, a fior d'acqua, verso il Faro, e non si rivalano se non per lo spumeggiare che vi fa sopra il mare, frangendo. E finalmente doppiare la punta del molo, entrare nel porticciolo — donne e bambini s'acquietano, e sorridono in tralice, al pericolo sorpassato; — attraccare alla banchina della Dogana, rimettere piede a terra...

Ritrovare la colonia, dopo anni di assenza, è una commozione, sempre, attraverso a cui si percepisce più profondo e malinconico il senso della fuga del tempo, del tempo che irrimediabilmente non è più: quando si sbarcò su queste rive, la prima volta, con una ventenne ebbrietà di conquista, con sogni d'avvenire che parevano promettere la personale conquista d'un regno. Oggi si sbarca, con tanta più coscienza di responsabilità, nell'affrontare ingenti e indiocri problemi coloniali, che ci compiacciono, nell'affrontarli genericamente o particolaristicamente, come funzionario governativo o come militare o come colono, agricolo o industriale, professionista o commerciante, o come giornalista, con tanta più preoccupazione quanto meno baldanza, quanto meno, anche, slancio di passione, irruenza d'entusiasmo. Più assennati, sì, poichè più ponderati, più guardinghi, più studiosi; ma meno ardimentosi e fidenti. E in fondo alla commozione, una buona dose di diffidenza; e un muover di passi, anche di quelli ideali, l'un dopo l'altro, misuratamente.

— Bando alle illusioni! — si monologa: — Vediamo la realtà dei fatti, giudichiamo i valori sostanziali, nelle consistenze dell'oggi, in confronto a ieri, e nelle possibilità di domani, ma concrete. Assolutamente fuor di discussione, manco a dirlo, la questione politica, l'imperativo categorico della necessità del nostro possesso di questa settentrionale piaggia africana, troppo dirimpetto e troppo prossima alle meridionali nostre, necessità del nostro dominio della « quarta sponda ». Ma garantitoci il possesso del paese, per contenuta valide ragioni, o per quell'una fondamentale, della situazione e della sicurezza dell'Italia nel Mediterraneo — ragione che a volerla dimostrare o illustrare, si farebbe torto non pure agl'Italiani dell'Italia faciola, ma persino a rinunciatari di altri tempi; — messa in parte insomma, relegata proprio fuor d'ogni ammissibile discussione la questione politica, nazionale per un verso e internazionale per l'altro; resta la questione economica, la questione anzi coloniale, nel senso esatto della parola: la questione cioè se questo paese, che dobbiam tenere, precisamente perchè non possiamo o meno di tenerlo, metta poi conto di possederlo anche indipendentemente dal riguardo politico, per considerazioni meramente utilitarie: e sia da curare come colonia di potenzialità reddizia, da determinare quanta e quale, più o meno rilevante, ma visibile tangibile certa. Tutta evidentemente l'organizzazione, la sistemazione, l'apparato amministrativo in genere, con impiego di fondi pubblici, il governo, in una parola, della colonia, debbono variare, impostati regolati diretti in un senso o nell'altro, a seconda che in un senso o nell'altro si ritenga risoluta la questione: la quale ha apparenza di pregiudiziale, ma soprattutto, essenzialmente, permane capitale.

E prosegue il monologo: — Questa povera Cirenaica, già un po' dimenticata, un po

ancora moltiplicati gli attributi e i segni della pluritubere fecondità. Diana Libica. — e a buon diritto le nostre Poste l'hanno scelta ancora riprodotta e veramente con bell'arte, sui francobolli della colonia. Certo! l'immortale celebrazione di Pindaro, nelle pitie dedicate « ad Arcesilao di Cirene vincitore col carro » e « a Telesicrate di Cirene corridore armato »: per cui Cirene, « altrice di cavalli », è « la dia città dall' au - reo - tro - no », e la sua regione, « dalle nuvole - nere », dove cioè benefiche piogge irrigano il suolo — e già Erodoto, a significare le stesse concete, faceva dire dai Libi ai Greci che « ivi il cielo è bucato » — la « pingue » regione « ricca di pecore e di messi feconda», è «l'augusta Libia dei vasti prati... terra felice d'ogni specie d'alberi », è « l'orto magnifico di Zeus », « giardino d'Afrodite ». Oggetto di contesa, per secoli e secoli, e più ambito dominio Greci, a Persiani, a Cartaginesi, a Macedoni, a Egiziani, a Ebrei, a Romani, a Bizantini... Dei Romani fu Lucullo, a conquistarla e a pacificarla l'eroe della conquista cirenaica: se avesse legato il suo nome soltanto a questa impresa, pur di non lieve momento e ricco d'effetto ingloriosa, si può giurare c'oggi sarebbe « in generalità il Carneade di don Abbondio — e anche Carneade, del resto, era proprio di Cirene: — l'ha salvato invece — chi gliel'avrebbe mai detto! — la gloria gastronomica — in fondo, l'abilità del suo cuoco. Ma forse anche questa è un'altra delle ingiustizie che s'accompagnano così spesso alle cose della Cirenaica... Mito splendore, amena gioconditàfastosa prosperità della Pentapoli! Tesoro del regno che Marc'Antonio donava ai due figli dell'amore di Cleopatra! Inesauribile granaio di Roma! sotto la diretta amministrazione del Senato nella divisione delle provincie decretata da Augusto; e quando Vespasiano volle Cirene si chiamasse *Flavia Cirene*... Sì, ma poi Adriano vi profuse assai danaro senza ricavarne granchè: e i coloni, ch'egli vi trapiantava, a ripopolarla dopo la terribile seconda insurrezione degli Ebrei, avvenuta sotto l'impero del suo predecessore, Traiano, e in cui sarebbero periti più di duecentomila tra Cirenei e Romani, i coloni di Adrianopoli andarono oscuramente dispersi — seppure della città imperiale, postremo vestigio del nome e pochi ruderi sparsi, assaliste Driana, nel convesso arco della costa tra Bengasi e Tocra: dove i nostri soldati, scavando il suolo per costruire un ridotto, dissopellirono colonne di marmo nero e dov'l'Anaghir, aprendo col primitivo aratro di legno il solco al seme dell'orzo, ritrova la Nemesi con l'effigie dell'Imperatore, « salvatore della Libia ». Ma più nulla indi valse ad arrestare il decadimento del paese, che agonizzò penosamente sotto il malgoverno bizantino, quando il gran vescovo Sinesio, abbracciato agli altari delle sue stupende basiliche di Tolemaide, lanciava i cruciati appelli. Il disperato grido d'allarme, invano! Finchè fu il crollo fatale, la rovina ultima, senza rimedio: questa nobile e ricchissima Cirenaica fatta desolata, deserta, selvaggia, ancor prima che dalle invasioni arabiche, dalle scorrerie dei massacri dalle distruzioni, da tutto l'uragano di truce barbarie, che vi si abbattè sopra con gli Austuriani e i Macsil, montati a orde, dilaganti dalla Sirtica — e progenitori antichi, molto probabilmente, di questi beduini, con cui tratto tratto noi siamo costretti a fare sul Gebel le quattro schioppettate, per cercare di ridurli al dovere... Storie vecchie!

— Ma vediamo ora — si conclude il monologo — storie a parte, vediamo ciò che realmente è, e ciò che vale, questa colonia, o meglio ciò che potrebbe effettivamente valere. Sangue e danaro, anche a noi, come ai Romani, è già costata parecchio: ora dunque, bando alle illusioni! Occhi aperti, chiaroveggenti, e mente sgombra da pregiudizi. Intanto, a che punto ne siamo? Vediamo se hanno saputo combinare qualche cosa di buono, di degno, in questi anni della nostra assenza, questi, sopravvenuti dopo di noi, dopo il fervore della prima conquista e dopo il travaglio della grande guerra: borghesi e militari, funzionari e coloni. Vediamo.

Ci si rivolge intorno, si considerano le trasformazioni, i rinnovamenti, e quelli che subito ci paiono errori, e quelli che ci paiono subito notevoli progressi, tutto, con l'amore antico, insieme con un nuovo vigile senso di critica: di quella critica che l'amore appunto suggerisce, nostro amore di vecchi coloniali, per questa colonia che corremmo in armi, conquistandola, e al tempo stesso riconoscendola, tre lustri fa — quando s'aveva vent'anni, d'già di lì; e ogni aurora di battaglia era una porta d'oro che si spalancava alla vittoria.

MARIO BASSI.

La situazione monetaria della Bulgaria

Gli studi e i negoziati del Comitato della Società delle Nazioni

Roma, 16, notte.

L'Agenzia di Roma riceve da Ginevra:

« Una larga parte dei lavori dell'ultima sessione del Comitato finanziario della Lega delle Nazioni fu dedicata all'esame delle condizioni del bilancio e della situazione monetaria della Bulgaria. Dopo un'ampia esposizione dei ministri delle Finanze e degli Esteri della Bulgaria e del commissario della Lega delle Nazioni per l'opera finanziaria in favore dei rifugiati, in connessione con il prestito internazionale a tal fine emesso sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, il Comitato ha deciso di continuare in Bulgaria gli studi ed i negoziati per la riforma monetaria e per un prestito di consolidamento. Al principio di questo mese si è recato a Sofia un gruppo di funzionari specialisti della Lega delle Nazioni per predisporre la raccolta e la elaborazione dei materiali che dovranno formare le basi per la decisione della Commissione speciale di delegati che si riunirà nella capitale bulgara il 19 corrente e che sarà composta di sir Otto Niemeyer, direttore della Banca d'Inghilterra, quale presidente, e di un rappresentante per ciascuno dei tre Stati, Italia, Francia e Belgio. Per l'Italia si recherà a Sofia il ministro plenipotenziario Mario Alberti, che sarà accompagnato anche dal gr. uff. Ricciotti Arnaldi, ispettore superiore del Tesoro. A rappresentare la Francia vi sarà il cons. De Chalendar, e per il Belgio l'ex-ministro Jansson. Non è escluso che intervenga pure il governatore della Banca di stato cecoslovacca, dottor Preglisi ».

Il movimento sindacale

L'ordinamento corporativo nei commenti romani

Roma, 16, notte.

Le conclusioni del Gran Consiglio sull'azione sindacale sono poste in rilievo dai giornali, che le considerano come frutto della fase corporativa della rivoluzione fascista e fondamento della nuova società. Il *Lavoro d'Italia* scrive:

« Rileviamo che il Gran Consiglio ha tenuto presente la necessità di raggiungere l'equilibrio tra le classi e si è preoccupato di eliminare ogni ragione di diffidenza tra di esse, assegnando a ciascuna un proprio e specifico compito nella complessa vita del Regime, chiamandole a collaborare strettamente negli organi corporativi e ponendo lo stesso, come elemento coordinatore e armonizzatore, il Partito che ha fatto la rivoluzione e che rappresenta le superiori necessità del Regime. Con ciò si è ribadito il concetto che la Corporazione è anche organo politico, è sintesi dei valori spirituali ed economici che hanno prodotto la rivoluzione e che hanno il compito di affermare questa nella storia e nel tempo. Partito e Sindacati, anzichè eliminarsi a vicenda, si arricchiscono così della funzione specifica e propria alla loro stessa natura e si integrano nell'azione unitaria indispensabile al Regime ».

L'organo delle Corporazioni osserva quindi come, da un punto di vista più strettamente sindacale, nella deliberazione del Gran Consiglio si trovi la ferma volontà che le Associazioni sindacali diventino non soltanto organi di elaborazione dei contratti collettivi di lavoro, cioè semplici organi distributori del profitto, ma creatori di una più alta ricchezza nazionale e artefici di una produzione sempre più perfezionata.

Il direttore della *Tribuna* esamina particolarmente la deliberazione presa, rilevando che tra l'individualismo anarchico della società democratico e il materialismo economico e classista delle organizzazioni socialiste, cui di fatto, se non a parole, si sottomette la società democratica, il Fascismo fonda sul lavoro nazionale anticlassista la nuova società corporativa, che è la prima democrazia concreta di produzione fuori della menzogna suffragistica; quindi, a proposito delle direttive fissate per i rapporti di mezzadria, di impiegati nelle industrie, ecc., secondo l'uno o i bisogni locali, lo scrittore soggiunge:

« Nessun irrigidimento burocratico, nessun falso processo di imposizione dal generale al particolare; ma anzi col riconoscimento di tutte le esperienze dell'individuo o della regione, con le rinnovate e però rafforzate funzioni dei Comitati intersindacali provinciali, dove agisce opportunamente l'azione coordinatrice del Partito, si ripete una direttiva fondamentale fascista per cui la norma deve essere creata da una esperienza. Tuttavia sulla realtà deve sempre agire una fede; e questa necessità di raggiungere norme generali di unità, di garanzia e di assistenza che valgano dalla Lombardia alla Sicilia, ovunque sia il segno del Littorio, è animata dal proposito lasciata di non considerare più i contratti di lavoro un arido pontegiamento di contingenza economica, ma condizione di un rapporto umano in cui si deve riconoscere, attraverso le posizioni del datore e del lavoratore, la coscienza dell'italiano ».

Lo scrittore, commentando poi le ulteriori deliberazioni, nota tra l'altro:

« Coloro che sorridono alla parola Corporazione e la rinviano nel regno dell'utopia, anche fra fascisti sceneggiati, sono pregati di considerare che la Corporazione come spirito e come funzione è già in atto. Che i Comitati intersindacali sono già Corporazione. Che il Partito in molte sue funzioni di assistenza e di educazione è già Corporazione. Che infine il Gran Consiglio, organo massimo del Regime, la cui storia è la storia della rivoluzione in atto, è quintessenza di Corporazione tra mille gli organi della scuola e dello Stato ».

Infine, a proposito della riforma parlamentare, si rileva nell'articolo come soltanto attraverso un regime di popolo, che per mezzo della produzione raggiunga il lavoratore e la famiglia in una nuova gerarchia sociale, si possa infrangere la vuotità del parlamentarismo suffragistico.

Voti del Direttorio nazionale del Sindacato ingegneri

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Calegari e con l'intervento dell'avv. Di Giacomo, segretario generale per la Federazione degli intellettuali, si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato ingegneri. Argomento di discussione è stata la speciale situazione della classe degli ingegneri, anche nei confronti con altre categorie di tecnici, e dell'azione che da questi viene attualmente svolta. E' stata precisata quella che dovrà essere la funzione ed il campo dell'attività degli ingegneri, anche nelle varie specializzazioni professionali. In seno al Direttorio una Commissione è stata nominata con l'incarico di esaminare la questione delle condizioni da farsi ai neo-laureati e dei minimi stipendi da adottare. Oggetto di esame è stata pure la sistemazione economica del Sindacato e il suo funzionamento interno.

Con unanime voto è stato deciso di richiamare sulla situazione della classe la speciale attenzione delle competenti autorità alle quali saranno presentati alcuni ordini del giorno. Nel primo di essi si fanno voti perchè la rappresentanza del Sindacato sia chiamata a concorrere nella preparazione dei regolamenti che riguardino l'esercizio della professione propria e di quelle altre che sono ad essa connesse o la interessino. Nel secondo si chiede che si addivenga a modifiche, emendamenti od aggiunte, per disciplinare l'esercizio delle professioni di ingegnere in tutti i campi, compreso quello dell'industria in tutte le sue varie estrinsecazioni. Nel terzo si chiede che, come per la compilazione del regolamento per gli ingegneri fu anche intesa una rappresentanza di geometri, così per la compilazione del regolamento dei geometri sia intesa la segreteria generale del Sindacato ingegneri. Nell'ultimo si richiama l'attenzione degli organi competenti perchè si conservi intatta ogni tradizione agraria, culturale e di esercizio nella classe degli ingegneri, a ciò allo scopo esclusivo dell'interesse nazionale.

Assemblee di categoria a Savona per il contratto collettivo degli impiegati

Savona, 16 notte.

Convocati dal segretario provinciale si sono riuniti a Convegno gli impiegati agricoli ed amministrativi, addetti alle industrie chimiche. E' stato discusso ampiamente su fra il compimento di tutti i pass del nuovo contratto di lavoro, che deve essere inviato alle organizzazioni centrali per l'approvazione. I convenuti, prima di sciogliere l'adunanza hanno deciso di aprire una sottoscrizione per il loro [illegible].

Il 1.o Congresso provinciale dei bancari alessandrini

Alessandria, 16, notte.

Nella sala delle riunioni della Federazione fascista, si è svolto il 1.o Congresso provinciale degli impiegati di banca. Ha aperto il Congresso il segretario generale Ladislao Rocca, il quale ha tracciato il lavoro già compiuto dalla Segretaria generale, che, in poche settimane, ha ottenuto la regolamentazione della Convenzione nazionale bancaria in ben venti grandi Istituti di credito, tra i quali, il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale di Credito, il Credito Italiano, e la Banca Popolare di Novara. Ha poi delineato l'azione, che dovrà svolgere il Direttorio provinciale di categoria nei confronti dei grandi, medi e piccoli Istituti di credito, ed ha assicurato che l'Ufficio provinciale sarà vigorosamente a fianco dei dirigenti responsabili del Sindacato per l'applicazione scrupolosa e sollecita della Convenzione nazionale in tutte le Banche della Provincia.

Hanno in seguito preso la parola vari oratori sulle diverse questioni di classe, dopo di che si è addivenuto alla nomina del Direttorio provinciale di categoria. Sono stati eletti alla unanimità: rag. Carlo Piacentini, segretario provinciale; maestro Carlo Fossati, vice-segretario provinciale; rag. Carlo Marelli, di Alessandria; Erminio Magrassi, di Tortona; rag. Ettore Contini, di Acqui; rag. Gino Lupi, di Novi; Augusto Riposo, di Casale; rag. Luigi Mairano, di Asti, membri.

La crisi metallurgica a Savona
La richiesta di una commissione al Prefetto

Savona, 16, notte.

Lo Stabilimento Ilva, per le condizioni di difficoltà in cui si trova, ha dovuto ridurre gradualmente le proprie maestranze e stabilire il lavoro a turno. I licenziamenti sono stati disciplinati dal segretario generale del Sindacato, che ha dovuto anch'egli accingersi a un'opera tutt'altro che agevole.

Recentemente una commissione composta del segretario generale del Sindacato sig. Cecconi, del segretario di categoria signor Guidi e di alcuni lavoratori anziani, è stata ricevuta dal Prefetto, barone La Via. Esso ha ampiamente riferito sulla situazione generale delle maestranze metallurgiche ed in particolare di quelle dello stabilimento Ilva. E' stata chiesta la revisione dei licenziamenti degli operai anziani e di quelli aventi numerosa famiglia a carico, la revoca di sospensione di molti lavori di riparazione, in corso, dello stabilimento stesso; ed è stata infine prospettata la necessità di fare funzionare tre forni nel reparto acciaierie, affinchè la produzione ordinaria agli stabilimenti di Savona, non venga fatta da altri stabilimenti dell'Ilva fuori zona.

Il prefetto ha benevolmente ascoltato le richieste delle commissione ed ha dato assicurazioni che si sarebbe occupato subito dell'assillante problema. I dirigenti del Sindacato metallurgico stanno intanto studiando i provvedimenti opportuni per venire in aiuto delle famiglie bisognose, che non sono affatto alle quotidiane necessità, debbono affrontare i rigori della stagione invernale.

Radio-conferenza dalla Torre « Eiffel » per gli emigrati valdostani

Aosta, 16, notte.

Ieri alle 21, dalla stazione radiotelegrafica della torre « Eiffel » a Parigi, il prof. Don Augusto Peligni, direttore del periodico « La Vallée d'Aoste » che si pubblica in quella capitale da otto anni e che è l'organo ufficiale dell'emigrazione valdostana nelle varie parti del mondo, ha tenuto una breve conferenza tracciando la storia della Valle d'Aosta, dando un particolare risalto al patrimonio artistico e culturale e passando in rivista le suggestive bellezze naturali, le tradizioni, riallacciando così, con un sentimento lieve d'amore alla terra lontana, l'anima del nostro popolo che ha sempre saputo opporre alla tenacia del lavoro sentimenti di cristiana italianità. La conferenza, per cui vivo era stata l'attesa, e che è la seconda tenuta dal valoroso emigrato, è stata udita direttamente negli ambienti culturali della nostra città, nei saloni aristocratici ed a Chatillon, Verrès, Villeneuve e Courmayeur ove numerose persone si sono appositamente riunite. La bella iniziativa del segretario valdostano di Parigi ha suscitato vivaci entusiasmi; altre conferenze avranno luogo durante l'inverno.

La diminuzione degli stipendi

Milano, 16, notte.

Il Sindacato provinciale impiegati spedizionieri avverte tutti i fiduciari delle ditte di trasporto e spedizione che nessuna diminuzione dev'essere apportata agli stipendi degli impiegati, due a che il Sindacato fascista darà preventiva comunicazione di eventuali accordi che si dovranno concludere con i rappresentanti della Federazione dei trasporti e del commercio.

Al Collegio dei costruttori si sono chiuse le trattative per le modifiche ai salari degli operai addetti alle costruzioni, precise per i lavoratori il segretario provinciale Bardini. Dopo lunga discussione per porre in milieu le condizioni degli operai edili, si concordò di portare ai salari una diminuzione in base al quattro e mezzo per cento con decorrenza dal 30 novembre. Nello stesso tempo si concordò che per le categorie alle quali venga corrisposto un caro-viveri, tale caro-viveri venisse conglobato con la paga.

La chiusura della Mostra artistica di Chieri

Chieri, 16

(a. c. — Oggi si è chiusa la Mostra orticola del Chierese, che fu organizzata per opera precipua della Cattedra ambulante di agricoltura e curata specialmente dal dott. Cavassa. Essa fu inaugurata domenica, e quindi ha durato quattro giorni, attirando un pubblico assai numeroso, in grandissima parte di veri ed autentici agricoltori. Questo interessamento dei coltivatori della terra alle mostre agrarie è un buon segno; esso denota che saprano al progresso che, per varii riguardi, è ancora un po' in arretrato. Prendiamo le semenze selezionate, che sono una prova di agricoltura razionale; alcuni si usano su vasta scala; i campi vengono seminati col 50-60 per cento di semi selezionati; da noi si è un po' indietro e questa mostra possono dare un impulso.

La Mostra, che ha avuto luogo nei locali del civico Liceo, è stata particolarmente orticola; quindi erano tutti a vedersi dei cardi superbi ed altri svariati ortaggi, che giustamente attiravano la viva attenzione di molti visitatori, affollatissi soprattutto ieri, festa di S. Martino. Ma va messa in vista la scarsa partecipazione della frutticoltura ciò non è dovuto a deficienze di organizzazione, ma al fenomeno della incomprensione del valore e dell'utilità della frutticoltura specializzata, per cui questa, lì nel, è rarità, eccezione. Una Casa esportatrice di frutta presentò una collezione interessante, che dilettava lo sguardo; si notavano le piante di un paio di vivaisti ed infine alcune piante speciali esposte dal Frutteto-Scuola di Torino, istituito dalla Cassa di Risparmio, che non ha voluto essere assente. Poca cosa, in fondo, ciò che riguarda la frutta, in una zona collinosa, che ha tutte le condizioni più favorevoli per una larga e sapiente coltivazione di questi genere. I nostri agricoltori, in genere, ancora non sanno apprezzare i vantaggi sicuri che reca in sè la produzione frutticola, e continuano a praticare metodi che sanno di arcaico e di tradizionale. Su queste ubertose colline le piante fruttifere potrebbero fare miracolo. Ma per ciò fa d'uopo ai coltivatori una buona istruzione, che si è messa a disposizione appunto il Frutteto-Scuola di Torino.

Mussolini per Firenze
100 milioni d'opere pubbliche

Firenze, 16, sera.

Questa mattina il podestà sen. Garbasso è stato ricevuto a Roma dall'on. Mussolini insieme all'on. Gatti presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. In massima il mutuo occorrente per l'esecuzione delle opere pubbliche interessanti la nostra città e per le quali venne presentata una particolareggiata relazione all'on. Mussolini, è stato accordato nella misura di 70 milioni, che verranno integrati, secondo quello che venne stabilito, in una adunanza tenuta lunedì scorso a Firenze, sotto la presidenza dell'on. Martelli, con il contributo della Cassa di risparmio e di un altro Istituto di credito. Così l'on. Mussolini, col suo diretto intervento per superare ogni difficoltà frapposta all'operazione per il richiesto mutuo complessivo di 100 milioni, ha dimostrato tutto il suo interessamento alla città di Firenze. Questa sera in una riunione che si terrà a Roma con la partecipazione anche dell'on. Martelli saranno fissate le modalità dell'operazione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'Istituto di cultura fascista di Milano si riapre con una lezione dell'on. Giuliano

Milano, 16, sera

Domani l'Istituto Fascista di cultura, presieduto dall'on. Dino Alfieri, ha ripreso la sua attività. La lezione inaugurale è stata tenuta dall'on. prof. Balbino Giuliano nel grandioso salone della nuova Casa del Fascio in via Mirone, alla presenza di molevoli e numerose autorità, tra le quali il comm. Mario Giampaoli, segretario federale, il vice-podestà on. Torrusio, S. E. Raimondi, il generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata, il comm. Giacomelli della Corporazioni, ecc. L'illustre oratore, in assenza dell'on. Alfieri, è stato presentato dal direttore dell'Istituto prof. Leo Pollini. L'on. Giuliano ha parlato della « nuova coscienza italiana », esaminando la rivoluzione fascista in tutte le innumerevoli opere compiute e che hanno trasformato l'Italia non solo socialmente ma anche e sovrattutto spiritualmente. L'oratore ha quindi fatto un quadro efficace ed appassionato dell'attività dello Mussolini. L'on. Balbino Giuliano fu assai acclamato.

Un'opera provvidenziale per la salute pubblica
Com'è organizzata l'assicurazione contro la tubercolosi
I servizi e i contributi

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge 27 ottobre 1927 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Il decreto stabilisce: è obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi per le persone di ambo i sessi che sono assicurate contro la invalidità e la vecchiaia, a norma dell'articolo 1, regio decreto 30 dicembre 1923, e per le persone della gente di mare contribuenti alla Cassa degli invalidi della Marina mercantile. Restano ferme anche per l'assicurazione contro la tubercolosi le esenzioni stabilite per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia dai numeri 1-3 dell'articolo 2 del predetto regio decreto.

Gli scopi e i mezzi

Ferma sempre restando al Ministero dell'Interno la direttiva tecnica per gli sviluppi e la coordinazione dei servizi inerenti alla profilassi antitubercolare, nonchè la vigilanza sui servizi stessi, l'assicurazione ha per scopo di provvedere a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia ai ricovero:

a) in speciali luoghi di cura a tipo sanatoriale, ospitaliero - sanatoriale e post-sanatoriale.

b) in istituzioni ospitaliere legalmente riconosciute, le quali abbiano ospedali e separati locali atti ad assicurare negli aventi diritto un isolamento ritenuto conveniente dall'autorità sanitoriale provinciale.

Quali componenti della famiglia, agli effetti del presente decreto, si intendono la moglie dell'assicurato, il marito invalido di donna assicurata, i figli legittimi o naturali, nonchè i figliastri e sorelle conviventi a carico, gli uni e gli altri di età non superiore ai 15 anni. Sono equiparati ai figli gli esposti regolarmente affidati. Il diritto alle prestazioni si acquista quando risultino corrisposti almeno 12 contributi quindicinali nei due anni precedenti la domanda al ricovero. Si provvede agli scopi indicati nell'articolo precedente con il contributo dell'assicurato e con quello del datori di lavoro.

I contributi sono stabiliti in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato nella misura seguente:

Classe di retribuzione giornaliera o razionalizzata al giorno, sino a lire 8 giornaliere, 0,50 a carico dell'assicurato, 0,50 a carico del datore di lavoro, come contributo quindicinale. Oltre lire 8: L. 1 a carico dell'assicurato e L. 1 a carico del datore di lavoro, come contributo quindicinale. Per la determinazione delle retribuzioni e per la classificazione dei contributi si applicano le stesse norme in vigore per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia, in base al regio decreto 30 dicembre 1923 ed al regolamento 28 agosto 1924.

Le indennità ai ricoverati

L'accertamento delle condizioni per il diritto alle prestazioni è fatto dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni le quale potrà a tale effetto servirsi dei propri istituti ospitalieri, di quelli con i quali abbia stabilito speciali accordi, dei dispensari dipendenti dai Consorzi anti-tubercolari e di quegli organi che siano all'uopo indicati dal Comitato speciale di cui all'art. 10. Il ricovero dell'assicurato è ordinato, salvo che non sia disposto in via d'urgenza ai termini dell'art. 79 della legge 17 luglio 1890, dalla Cassa Nazionale, sentito il Consorzio anti-tubercolare della Provincia in cui risiede l'assicurato. Contro il rifiuto di provvedere alle prestazioni è ammesso il ricorso al Comitato speciale che delibera sentito il Consorzio anti-tubercolare predetto, nei casi in cui la prestazione abbia per oggetto il ricovero e la cura dell'assicurato. Gli assicurati i quali abbiano a carico persone di famiglia, ai sensi dell'art 2, hanno diritto in caso di ricovero ad una indennità giornaliera ragguagliata alla classe di contributo per la quale negli ultimi sei mesi è stato eseguito il maggior numero di versamenti settimanali, nella misura seguente: Classe prima di contributo (indennità giornaliera lire 4; classe 2.a di contributo, indennità giornaliera lire 6. Tale indennità è corrisposta con le norme che saranno stabilite dal Regolamento. Se il ricovero in un istituto di cura, di cui è concesso a una persona che abbia liquidato o liquidi una pensione di vecchiaia, o di invalidità, per effetto dell'assicurazione obbligatoria, presso la Cassa Nazionale ed altre Casse speciali autorizzate in base al titolo 12.o del Regolamento 28 agosto 1924, o per effetto di altre leggi che stabiliscono un trattamento di quiescenza, una parte della pensione sarà devoluta a favore della gestione, di cui all'articolo 10, e la misura della indennità giornaliera di cui all'articolo precedente, sarà ridotta a seconda delle norme che stabilirà il Regolamento, tenuto conto degli oneri di famiglia del pensionato. Le prestazioni dell'assicurazione, in caso di mancanza di disponibilità di posti negli istituti più sotto indicati possono essere sostituite dalle seguenti:

a) Ricovero presso istituti del tipo di cui alle lettere a), b) dell'articolo 3, con i quali siano state stipulate apposite Convenzioni approvate dal Comitato speciale, sentito il Consorzio provinciale anti-tubercolare competente;

b) Cura a domicilio, nei modi e nei limiti che saranno fissati dal Regolamento;

c) Indennità giornaliera, anche durante la cura a domicilio, nella misura indicata precedentemente e nei limiti che saranno stabiliti dal Regolamento.

La gestione

La Cassa Nazionale, sentito il Consorzio Provinciale anti-tubercolare interessato provvede, previa approvazione del Ministero dell'Interno, alla costruzione ed arredamento degli istituti di cui alla lettera a) dell'articolo 2, occorrenti per l'applicazione del presente Decreto, anticipandone l'importo, di cui si rimborserà con i relativi interessi in un periodo non superiore ai 25 anni, sul provento dei contributi corrisposti per l'assicurazione, a norma dell'articolo 3. La Cassa Nazionale può affidare la gestione degli istituti, di cui all'articolo precedente, ad istituzioni sanatorie, che diano affidamento di buona amministrazione, mediante convenzioni approvate dal Comitato speciale, sentiti i Consorzi provinciali anti-tubercolari interessati. Presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, è istituita, per l'assicurazione contro la tubercolosi, una gestione autonoma, amministrata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa e da un Comitato speciale. Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale stabilisce i principii di massima per il funzionamento dei servizi amministrativi, specialmente quando occorre coordinarli con quelli delle altre assicurazioni applicate alla Cassa Nazionale medesima; detta le norme generali per l'impiego dei fondi disponibili, approva i bilanci consuntivi della gestione.

Il Comitato speciale provvede alla ordinaria amministrazione della gestione e particolarmente delibera:

A) sulle questioni generali di natura sanitaria;

B) sui piani di costruzione degli ospedali e dei sanatori e sui relativi collaudi nei riguardi costruttivi ed igienici;

C) sui ricorsi contro i rifiuti di prestazioni.

Le deliberazioni di cui alle lettere A) e B) per divenire esecutive devono riportare l'approvazione del Ministero dell'Interno. Il Collegio dei sindaci della Cassa Nazionale esercita le proprie attribuzioni anche per quanto riguarda la gestione predetta.

Il Comitato centrale

Il Comitato centrale è composto come segue:

a) il presidente della Cassa Nazionale; b) quattro consiglieri di amministrazione, scelti dal Consiglio, due tra i rappresentanti degli assicurati e due tra i rappresentanti dei datori di lavoro; c) i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze nel Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale; d) il direttore generale della Sanità pubblica; il direttore generale del lavoro, della previdenza e del credito ed il segretario generale del Consiglio nazionale della Cooperazione; e) un rappresentante della Croce Rossa Italiana; f) il legale rappresentante del Sindacato nazionale dei medici; g) il direttore generale della Cassa Nazionale. Il capo del servizio sanitario presso la Cassa Nazionale interviene alle riunioni del comitato con voto consultivo. I componenti del comitato speciale durano in carica quanto durano i membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa e ne costituiscono la sezione. I membri predetti godono le stesse indennità dovute per le riunioni ai membri del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale.

Per la risoluzione di tutte le controversie concernenti le assicurazioni di cui al presente decreto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del R. Decreto 30 dicembre 1923. Il regolamento stabilirà quali membri sanitari dovranno partecipare alle commissioni arbitrali revisionali delle controversie predette. Le disposizioni di cui agli art. 39, 41, 42 e 43 del R. Decreto 30 dicembre 1923 relative alla vigilanza ed alla penalità, si applicano anche per le assicurazioni di cui al presente decreto. Sono estese a tutti gli atti, in dipendenza del presente decreto, le esenzioni fiscali concesse da precedenti leggi e decreti per le assicurazioni gestite dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Il Governo del Re è autorizzato ad emanare su proposta del ministro della Economia Nazionale, di concerto col ministro degli Interni, le norme occorrenti per l'esecuzione del presente decreto che entrerà in vigore dalla data che sarà stabilita con decreto reale, su proposta del ministro per l'Economia Nazionale. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Congresso per l'infanzia ha chiuso i suoi lavori con una manifestazione di italianità

Milano, 16, notte

Nel sontuoso salone degli Arazzi a Palazzo Clerici, dopo cinque giorni di interessanti, dotte e proficue discussioni e dopo numerose visite ai principali istituti assistenziali cittadini (che furono una vera rivelazione per gli ospiti stranieri), si è stamane chiuso il VI Congresso dell'Associazione internazionale per la protezione dell'infanzia. Alla presenza di numerosi congressisti e studiosi, il vice presidente dott. Pfeiffer, riassumne brillantemente i lavori del congresso accennando ai voti che vennero formulati e che dopo la necessaria coordinazione verranno sotto posti all'esame degli istituti interessati.

Il signor George Boudier, delegato di Francia, volle quindi con calorose parole, esprimere la sua viva ammirazione per l'Italia, meritando in relazione alle sue bellezze d'arte con quelle benefiche ed assistenziali. Il segretario dell'Associazione, signor Maquet, ch'è anche delegato del Belgio con gradito pensiero sottolineò la vecchia costante amicizia che lega la sua nazione alla nostra e ricordò come i due paesi abbiano dalle Regine che con pietoso amore materno sempre si occuparono dei problemi dell'infanzia. Proposero pertanto di inviare alle Auguste Signore, un telegramma d'omaggio e tale idea fu dalla assemblea approvata con acclamazioni. Dopo belle parole, augurali della gentile rappresentante della Spagna, signorina Carmen Isern e del Portogallo, signor Joaquim Pratas, il presidente della Corte d'Appello di Milano, gr. uff. Raimondi, salutò i congressisti a nome del Comitato ordinatore del Convegno. Si rallegrò vivamente dei risultati delle varie adunanze e mise in rilievo la cordialità dei rapporti stabiliti tra i congressisti.

Al termine della seduta il dott. Pfeiffer, sicuro interprete del pensiero di tutti, mandò un deferente saluto d'omaggio al Re ed al Capo del Governo on. Mussolini. Nel pomeriggio i congressisti visitarono l'Ambrosiana, il carcere dei minorenni fatto costruire dalla « Cesare Beccaria » e l'Opera Cardinal Ferrari.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino 16. — Fin dall'apertura il mercato odierno ha dato segni di pesantezza, che si sono andati accentuando nel corso della giornata per offerte sempre più cospicue, provenienti in modi speciale da altre piazze e che non trovando facile e pronto assorbimento hanno prodotto notevoli ribassi sui prezzi di tutti i valori bancari, Fiat, Viscosa, Chatillon, Terni, Gas sono i titoli che ne hanno maggiormente sofferto. Vigilata e non difesa la Comit Stazionarie le Ship. Titoli di stato hanno resistito per inerzia data alla tendenza debole prevalente compreso il Prestito Littorio sul quale da diverse parti avvengono contrattazioni fuori quota a prezzi pure assai sotto [illegible] di quelli del pomeriggio.

Ritali ufficiali ufficiosamente fine mese

TITOLI	corso	Mese	Anno	Divisa
Rend. 3,50 % n.	—	—	—	30 30
Id. id. t. m.	—	30 30	—	30 30
Consol 5 % c	—	92 —	—	92 —
Id. id. 1 m.	—	92 90	89 10	89 10
O. S. Paolo 5% c.	—	418 —	—	414 —
Banca Italo	720	720 —	720 —	720 —
Banca Comm	1320	1324 —	1324 —	1315 —
Credito Italiano	—	—	—	772 —
Banco Roma	—	—	—	136 —
B. Nas. Cred	50	548 —	—	548 —
Consorzio M. P.	930	870 —	—	921 —
Mediterraneo	—	—	—	382 —
Meridionali	—	—	—	320 —
Subalpine	400	407 —	400 —	400 —
Nav. Alta Italia	70	708 —	—	708 —
Cimiteri	30	180 —	—	180 —
Italiana Gas	1075	1077 —	1074 —	1076 80
Stige	450	914 —	911 —	913 —
Elettr. Alta It.	200	948 —	940 50	947 —
Elg	1420	1423 75	1419 75	1419 —
Terni	170	170 —	—	170 —
Savigliano	80	80 —	—	80 —
Nebiolo	200	204 —	200 —	200 —
Turbachi	—	—	—	148 —
Off. Meccaniche	—	—	—	91 —
Fiat	20070	204 —	200 —	200 —
Id. nuove	—	—	—	200 —
Carrifera Ital.	—	—	—	200 —
Ambiata	200	204 —	200 —	200 —
Schiannavazzi	200	90 —	80 —	80 50
Montecatini	200	173 —	170 —	171 —
Ital. Lana	80	75 —	—	75 —
Bonifiche	400	398 —	390 —	390 —
Piccio	300	480 —	480 —	480 —
Valle Lanzo	—	—	—	200 —
Viscosa	4750	4800 —	4800 —	4797 —
Chatillon	2600	1184 —	1180 —	1180 —
Soni Stabili	—	—	—	540 —
Cementi Stabile	—	—	—	140 —
Pittaluga	900	80 95	80 —	80 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	72 90
Svizzera	—	—	—	354 95
Londra	—	89 5/16	—	89 80
New York	—	—	—	18 37/9

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. It. 3,50 % [illegible]	70 80	70 47/16	70 30	70 —
R. Ital. 3,50 % c.	—	—	72 80	—
Cons. 5 % 1°s.	89 10	88

Felicità del teatro

PARIGI, novembre.

Per fare provvista di ottimismo, i parigini vanno a teatro. Il loro teatro è fatto apposta per questo. Ogni epoca come ogni società ha il teatro che le abbisogna. Quando un popolo non è afflitto da troppi pensieri, la tragedia appaga ottimamente il suo legittimo desiderio di complicazioni: i rimorsi di Oreste, le smanie di Clitennestra, le disgrazie di Edipo sono quello che ci vuole per distrarre una società morigerata, composta e calma. Le epoche calme assigliano alle città di provincia: vanno matte per gli scandali. Esse posseggono anche un'altra qualità che vuol distinguere la provincia: quella di esagerarsi la portata dei sentimenti e l'urgenza della morale. E' la condizione indispensabile per trovare interessante la tragedia. Ma allorchè una società passa le proprie giornate a dibattersi fra travagli di ogni sorta, l'ora del teatro vuol essere quella di una onesta rivincita. La commedia parigina non coltiva le complicazioni se non per raddoppiare negli spettatori il piacere di vedersi risolti, o per insegnar loro l'arte di risolverle. In un'epoca o in una società in cui il determinismo è legge suprema, essa è antideterminista per eccellenza. Le cause vi producono non già gli effetti che dovrebbero, ma quelli che autore e spettatori preferiscono. Con l'aria di restare padrone, essa s'innalza al di sopra del vero assai più che non la tragedia. E' ora di riabilitare i Feydeau, gli Hennequin, i Veber, i Verneuil, i Berr, questi idealisti, questi poeti.

Nel loro teatro, più nulla che faccia una grinza, e cominciare dai vestiti i quali calzano come un guanto, dai pantaloni che non perdono mai la piega, dalle maniche che ignorano le strapolature. Uomini e donne portano con indifferenza pigiama e vesti da camera di broccato, che spiegazzano ridendo dentro e fuori dai letti, ma dove cercheresti invano la sera dopo uno sbrendolo, una frittella, un rammendo. E' la rivincita sugli abiti confezionati, afflizione della Parigi reale. Al second'atto, tutti in cappello di paglia e panni bianchi. Giacchè è inteso che nella commedia parigina almeno un atto su tre si svolga in Riviera, a Vichy, a Deauville, e d'estate: la rivincita sull'inverno. Lo spettatore arriva in teatro col viso intirizzito e i piedi gelati, ma lascia la pioggia o il rovajo in guardaroba, insieme al paracqua: e via dalle scale l'asciutta morbidezza delle corsie, il tepore dei caloriferi lo introducono nell'atmosfera ideale delle villeggiature, mentre in scena poi, il sole splende immancabile, il mare fuori delle verande ha il colore dell'indaco, gli alberi non c'è pericolo che perdano le foglie. L'estate delle commedie, benedetta lei, è estate sul serio, e solo a vedere il grembiale azzurro di Battista che passa il rastrello sui viali asciugandosi la fronte, durante i soliti due minuti di scena muta, le signore della sala danno di mano al ventaccio. Fra le tante prerogative, il teatro parigino possiede anche quella di ignorare la crisi dei domestici. Non c'è casa di commedia dove manchi il fedele Giustino per introdurre i visitatori, annunziare, al momento opportuno, che la signora contessa è servita, riempiegare in poche battute l'antefatto di un intreccio, o la vispa Marietta per smarrire una lettera compromettente e lasciarsi prendere il ganascino dagli intimi della famiglia senza che ne nasca uno scandalo. Sempre pronti ad accorrere alla chiamata, questi domestici li diresti in perpetuo con la destra sulla maniglia dell'uscio, sospesi al filo del campanello. Talora, è vero, dicono cose dei padroni; ma prima di tutto bisogna riconoscere che non hanno sempre torto; in secondo luogo, anche quando hanno torto, mettono tanto studio nel disimpegno dei loro doveri professionali, che è impossibile non scusarli. E' mai successo, in una commedia parigina che la cuoca mandi la tavola un arrosto bruciato, che un caminetto si spenga a metà di una scena, che un mobile mostri la polvere? Non ci mancherebbe altro! La padrona di casa non hanno l'aria di spendere troppo tempo nella sorveglianza dell'andamento domestico, ma il servizio procede bene lo stesso, perchè il teatro è un mondo fatto non nel dove ogni cosa va per il meglio anzi nel mondo di Pangloss.

Quando non c'è da lesinare sulle spese, del resto, la meraviglia non è grande, e il teatro parigino è un mondo da duecentomila franchi di rendita in su, nel quale i problemi di bilancio non esistono. Chi non ci vive di rendita non vi fa degli affari, ma gli affari van da sè, come il servizio, e guadagnarvi milioni è una semplice questione di telefono, che il primo atto basta ad esaurire. Se a qualche personaggio capita di esser bersaglio dei creditori, ciò non altera nemmeno il suo buon umore, giacchè i creditori di commedia hanno l'abitudine di ritirarsi a mani vuote, ben sapendo che i debitori di commedia non mancano mai di uno zio ricco e malandato e che alla peggio spesseggiano una creditrice di Nuova York. E' questa un'altra rivincita che il teatro assicura ai parigini: la rivincita sul denaro. Alla fin dei conti, il denaro non forma la felicità, come inclina troppo spesso a credere chi non recita: o non è necessario escluso che una donna nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali pianti, alla fine di un terz'atto, il vecchio duca che le paga l'automobile e le collane di perle per uno spiantato che le promette il cuore e una capanna. L'amore è la legge suprema del teatro parigino. Ma l'amore non quale esiste nelle tragedie, dove fa nascer tanti malanni, nè quale esiste in natura dove ne fa nascere per lo meno altrettanti. L'amore quale dovrebbe essere, ricreando mondo, lo-

gico, eloquente; e poi anche decorativo, perchè non scoppia se non begli uomini e belle donne, il primo attore e la prima attrice; e poi soprattutto fresco, di bocciolo, perchè il teatro parigino non ammette gli amori che tramontano ma solo quelli che nascono, li accompagna appena il tempo necessario per passare dalla prima occhiata alla dichiarazione, al primo bacio, alle prime intimità, e poi, prudente, giù il sipario. Di amori che finiscano, nelle commedie parigine, non ci sono se non i ripieghi con la scusa, che costano mille franchi in busta chiusa bastano a consolare quando il loro amante si sposa: tutti gli altri incominciano, o se fanno versar delle lagrime è per prendersi il gusto di asciugarle, con quei baci dati o ricevuti come soli gli attori sanno, perchè ad esercitarsi tutte le sere si baciano sempre meglio, mentre gli uomini e le donne reali a baciarsi tutte le sere si baciano sempre un po' poggio.

Ma le donne reali non sono sempre angeliche, mentre le donne che recitano a Parigi sono tutte così soavi! Vestito ch'è una meraviglia, spogliato ch'è un incanto, non cessano mai d'essere amabili poichè non cessano mai d'esser disposte all'amore. Il teatro vive di loro, è insieme il loro Alfonso e il loro satellite, grazie alla costanza della loro liberalità radiosa che non conosce ecclissi nè per emicrania nè per vapori nè per langueri tali per alcuna delle cento altre cause che nella vita rendono il fascino di una donna intermittente e precario. Davanti ai lumi delle sue ribalte Parigi non capisce se non donne di buon umore, dal volto soffuso dei colori della salute e con l'argento vivo addosso. La ribalta le porta su come un piedistallo, il copione le fa scintillare di spirito, il rimmel pertuba nei loro occhi il fuoco degli istanti supremi, e a mezzanotte occole ancora fresche come alle nove, senza aver sbadigliato una volta nè osservi lagnate che faccia loro male la punta di uno scarpino. Tradiscono ancora i mariti, ma meno spesso che non si creda. Gli autori hanno compreso che quell'intrattenerlo sempre dell'infedeltà coniugale non una cosa che minacciava di offendere il pubblico. Non istà bene parlar di corda in casa dell'impiccato. E poi, un marito è oggi meno così raro, che le donne, francamente, quando ce l'hanno preferiscono tenerlo di conto. Al contrario, il teatro parigino si avvia a riabilitare questa bistrattata figura del vecchio repertorio, e le mogli innamorate vi tornano di moda come nelle famiglie borghesi il fiore d'arancio e i veli da sposa.

Anche altri esclusivismi cari alla commedia di vent'anni fa cessano di avere corso. Il pregiudizio della gioventù ha fatto il suo tempo. Le donne sulla quarantina invece di sospirare davanti allo specchio sospirano fra le braccia del figlio della loro migliore amica, gli si dai capelli bianchi fanno girare la testa alle nipoti che escono di collegio. E' così consolante per gli spettatori! E il teatro parigino non ha ormai altro scopo fuorchè quello di consolare, di aiutare a vivere una generazione morta dal disgusto e dalla fatica. Nemico dei privilegi di nascita, di casta, di stato, è l'ultimo vero istituto repubblicano. Se mette in scena un personaggio coronato, puoi star certo che è per umiliarlo ai piedi di una sartina. Suo massimo divertimento, demolire le barriere che nella vita si ostinano a imprigionar la fortuna, a mortificare la volontà. Accusato dai pedanti di essere convenzionale, è rivoluzionario. Della casa francese, questa torre d'avorio, ha fatto un piccolo porto di mare. In un paese dove guai a fare una visita senza essere stati invitati o senza piegarsi al rito del giorno di ricevimento, i personaggi di commedia si recano a sorprendere gli amici alle 10 del mattino, quando sono ancora in dolce colloquio con l'amica, e ci vedono accolti a braccia aperte. Non c'è casa che, a tirare un campanello su un palcoscenico, il visitatore si senta dire dal domestico: « Non c'è nessuno; ripassi domani » o che a chi vi domanda una comunicazione telefonica la signorina risponda: « Occupato ». Gli amici sono sempre in casa, benchè dalla prima scena all'ultima tu non veda alla ribalta se non gente intenta ad arrivare o ad andarsene e sia un continuo mettersi il cappello o levarselo, posare il bastone e ripigliarlo.

Gli è che gli amici delle commedie parigine lo sono per davvero, essendole per finta, e parrebbe loro contro natura lasciar passare sei mesi senza farsi vivi come è usanza degli amici autentici. Infaticabili, ogni momento son lì, che pare stiano di casa tutti sul marciapiedi dirimpetto e non abbiano altro pel capo fuorchè badare alle facende private del protagonista, ricevere le sue confidenze, subire i suoi rabbuffi, rimediare ai suoi falli e fumare le sue sigarette. Cari amici! Come non ti riconcilierebbero con la vita! Sono il pane e il sale del teatro parigino, la quintessenza del suo umanitarismo attivo. Disinteressati, accomodanti, cordiali, opportuni anche quando agiscono a sproposito, sempre pronti a saltare in treno o in piroscafo per trovarsi a Nizza o al Cairo al momento preciso in cui il primo attore, incontrandoli a naso a naso, non vorrà fare a meno di esclamare: « Che bella combinazione! » o rifiar loro una succosa sbarrita, una amante intempestiva, un creditore tenace. Ma anche le sbarrite sbarrite, le amanti intempestive e i creditori tenaci nelle commedie parigine sono persone simpatiche, perchè quanto è un mazzo fatto così, che ogni cosa vi è simpatica, gentile, leggiadra, facile apposta per permettere al pubblico di dimenticare il mondo sul serio, dove tutto invece è difficile, grave, noioso, contraddittorio, contrattempo, di dimenticare la fretta dei giorni e l'insonnia delle notti, la monotonia del dovere e la vanità del piacere, gli affari e gli affanni, le delusioni e gli inganni, le colpe e i malanni. Caro teatro! I motti di spirito vi nascono fitti almeno quanto le parole, persone e cose vi procedono come su tanti binari, i canapè vi aiutano le digestioni, i sigari tirano, il servizio dei liquori è a portata di mano. Mondo ideale! Società avventurata! E' la rivincita sulla vita, la medicina di Parigi: rischiara, rasserena, risana. Senza di esso Parigi sarebbe inabitabile, i parigini finirebbero al manicomio, le parigine comerebbero di esser tali. Chi osa dir male del teatro di Parigi?

Un giorno, in un bar modesto attiguo all'ottico e illustre teatro delle Variétés, sorpresi il primo attore della compagnia, gran rubatore di cuori e di doti nonchè principe di eleganza per la delizia delle platee. Usciva, inbacuccato, dalle prove, raggrinzando un volto terreo e triste in cima a un lungo pastrano passato di moda. Bevve, soffocando uno sbadiglio, un bicchiere d'acqua di Vichy e infilò la porta senza che gli badasse nessuno, il perfetto e caro basso nella folla grigia del boulevard.

Giacchè il teatro di Parigi ha anche questo merito: di essere fatto per la felicità degli altri.

BONDETTO PETTINATO.

Padre Ferretti nominato vescovo

Roma, 16, notte.

(*G. C.*). - Il Papa ha nominato vescovo di Colle Val d'Elsa il Padre Lodovico Ferretti, domenicano, uomo di grande dottrina, membro autorevole della Congregazione del Santo Ufficio. Il Padre Ferretti, oltre che cultore della scienza patristica, alla quale ha dedicato parecchi volumi molto noti nel campo degli studiosi di tale disciplina, è uno squisito scrittore e conferenziere di storia dell'arte. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha avuto occasione di valersi della sua opera affidandogli incarichi speciali. La sua elevazione all'episcopato sarà appresa con vivo compiacimento. Essa onora non solo l'Ordine Domenicano, ma anche l'episcopato italiano.

Il giorno 24 corr. il cardinale Merry del Val chiuderà solennemente nella chiesa di Santa Teresa, le feste centenarie di San Giovanni della Croce.

Un giornale italiano del '600 a Vienna

Bolzano, 16, notte.

A proposito dell'Esposizione internazionale della stampa, che avrà luogo in Colonia nel 1928, il dott. Luigi Piccinini di Bolzano, annuncia un simpatico e preziosissimo di giornalismo italiano all'estero, cimelio che si trova in un archivio di Vienna. Si tratta d'uno dei più antichi giornali dell'Europa centrale forse, come quotidiano, dei più antichi. Si stampava a Vienna, e si chiamava *Corriere ordinario*. Ne esistono parecchi numeri datati dal 1677, editore Gheleu di Vienna. E ne esiste una raccolta completa che va dal 1685 al 1721. Ma non v'ha dubbio che la pubblicazione del *Corriere ordinario* risalga ad anni più addietro, se si pensa che il primo tipografo-editore e libraio di Vienna, inventore del privilegio imperiale per la stampa di giornali era Matteo Formica, italiano.

La dolce casa e la buona cucina

Una visita alla Mostra di Roma

Roma, 16, notte.

Home, sweet home... Tutte le mura glie di Roma sono coperte da un bel manifesto dove si vede un camerino accogo, una bilancia apposa alla cappa ed un orcio di olio in un angolo. Un simbolo della casa: perchè il caminetto era un tempo il luogo sacro della famiglia, l'angolo sacro ove a sera si raccoglievano i vari membri della casa, la *gens* che tornava dal lavoro o dal divertimento. Il giorno in cui fu inventato il termosifone si distrusse uno degli elementi fondamentali della casa, se ne dispersero i rappresentanti, si favorì l'esodo verso le sale da ballo più o meno equivoche, gli *halls* alberghi più o meno cosmopoliti, e tutti quegli organismi d'invenzione schiettamente americana che sono stati gli elementi principali della fine delle famiglie nostre, con le loro abitudini, le loro tradizioni, la loro religione e la loro morale.

E, infatti, il manifesto di Roma è stato fatto per richiamare il pubblico alla Mostra che il Congresso di economia domestica ha organizzato nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale. Si tratta dunque, come si vede, di ritorno ai ripari. Mai, infatti, come ai giorni nostri si è tentato nelle scuole, nei giornali, nelle sale di conferenza di ricondurre le nuove generazioni al culto dei lari domestici. Non so con quali risultati; ma, a giudicare da quanto accade, non mi pare che siano successivamente brillanti. E' bello dunque perseverare, insistere con ogni forma, con ogni mezzo, magari con i congressi che non concludono gran che, magari con le esposizioni che non interessano le moltitudini, cioè non interessavano. Perchè, sin per quella dei grani, sia per questa dell'arredamento della casa, il successo c'è stato ed è stato trionfale. Il ricordo tende dunque a rinsavire? Bisogna augurarselo. Certo che in queste due manifestazioni del lavoro agricolo e dell'economia domestica si potrebbero sperare i sintomi di una vita veramente nuova.

Le Nazioni che espongono

La Mostra attuale è modesta. Delle molte Nazioni che parteciparono al Congresso, tre sole, sino ad oggi, hanno organizzato delle Mostre speciali: la Cecoslovacchia, la Francia e più compiutamente e più intimamente la Svezia. Della Cecoslovacchia sono da ammirare le ceramiche dell'Istituto di arte popolare Tutè, le tele ricamate ed i berretti d'oro e d'argento che hanno un così caro carattere e un così grande cavaliere dànno a chi li porta. Del resto, la Cecoslovacchia ha offerto anche una serie di *mannequins* indossanti i costumi delle sue campagne, quei bei costumi che vanno divenendo ogni giorno più rari e che tra poco bisognerà cercare nei musei folcloristici e nelle vecchie incisioni popolari.

La Francia ha alcuni *stands* di ammobiliamento ed un larghissimo materiale scolastico. L'ammobiliamento non è bello o non è certo quello che sognammo per la rinascita dell'ornamento domestico. Sono i soliti mobili a serie, senza solidità e senza stile, il che è assurdo in un paese come la Francia che ha i mirabili *bahuts* bretoni, i massicci armadi normanni, i bei mobili snelli ed eleganti del Mezzogiorno. Così come sono, quelli che si espongono, possono essere economici e di facile acquisto, ma non dànno interesse alla casa e soprattutto non invitano al riposo benefico e rigeneratore. Piuttosto, tutto il mobiglio moderno è incomodo, direi quasi ostile. Si sono trovate forme nuove, ma non si è cercato il *confort*. Si sono cercate linee bizzarre, stravaganti, ma non si è tentato di adattare le vecchie tradizioni al nuovo stile. Ora, perchè la casa diventi veramente il luogo dove si ritorna con piacere, bisogna che essa offra il carattere antico, pur modificato con le più audaci stravaganze moderne. Ora, i mobili esposti dalla Francia non sono nè tradizionali, nè futuristi: sono brutti, tipo *faubourg* Saint Honoré e niente altro.

La Svezia ha due grandi sale ammirabilmente organizzate, dove è esposta interamente l'attività scolastica governativa di quel popolo scandinavo: « scuola superiore di economia domestica », « associazioni di scuole famigliari », « Istituto di pollicoltura » e « cucine economiche ambulanti ». La Svezia è maestralmente attrezzata per questo genere di propaganda sociale e le sue istituzioni possono servire di modello a tutti quei popoli che cominciano appena ad affacciarsi a questa attività così degna di ogni incoraggiamento.

Le Mostre italiane

Padrona di casa, l'Italia ha esposto più degli altri; ma con questo non voglio dire che abbia esposto più razionalmente. Purtroppo, da anni, continua ancora a sopravvivere la mentalità dei lavori di paglia, di crocicoli, dei corallari e delle tarsie sorrentine. Le quali cose non sono belle, nè dànno l'indice del nostro rinnovamento estetico. Ed è un peccato che sia così. Perchè molte industrie, specie quelle che derivano più direttamente dalla campagne, hanno da noi raggiunto una perfezione notevole. I ricami umbri, le tele ed i merletti genovesi, che sono esposti nelle sale della mostra nazionale, formano un insieme di grande bellezza e di grande dignità artistica. E questo insieme contrasta grandemente colle altre sezioni, che sono bensì molto numerose, ma non molto scelte e riprendono vecchi motivi e vecchie identità ormai sorpassate. Più interessanti i documenti esposti dalle varie organizzazioni governative: la lotta contro la malaria, le varie manifestazioni sociali, i pollai moderni, tutta una nuova attività moderna, che dimostra gli sforzi fatti dal Governo italiano per raggiungere quegli ideali d'igiene sociale, di benessere famigliare e di miglioramento etnico, in cui sono già stati fatti grandi progressi ed il cui raggiungimento è in prima linea dei programmi di chi ci governa.

Così la Mostra di via Nazionale, che è un degno commento al Congresso di economia domestica, è un buon principio ed un buon esempio. Nella lotta per il trionfo dei più nobili ideali umani, l'Italia si trova oggi in prima linea. Se ancora vi si possono scorgere alcune scorie di un passato che non è tutto bello, i sintomi di giovinezza e di vitalità sono tali da farci concepire le più radiose speranze.

DIEGO ANGELI.

La scuola e il « taylorismo » per la buona tenuta della casa

Roma, 16, notte.

La seduta generale del 4.o Congresso internazionale di economia domestica ha avuto luogo stamane nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, sotto la presidenza del dott. Pestar (Svizzera). Ha preso la parola per prima la signora Keramflick (Francia), la quale dopo avere esaltato gli sforzi magnifici compiuti dall'Italia anche per quanto riguarda i metodi di educazione dei bambini, metodi che si impongono all'ammirazione del mondo, ha così proseguito:

« La storia d'Italia, madre dei popoli latini, è certo ricchissima per le sue nobili tradizioni e per lo spirito poetico che l'anima. Un paese che dà simili esempi di iniziativa e di attività e si slancia con simile coraggio verso il progresso di opere altamente benefiche, si pone senza dubbio come un raggio nuovo di fronte all'umanità ».

La signora Keramflick ha concluso, fra vivi applausi, augurando che questo Congresso sarà per tutti un monito e di alto esempio.

La dottoressa De Michelis di Milano, ha fatto una relazione molto importanti rapporti inviati da tutte le parti del mondo sull'economia domestica, base dell'economia nazionale. Dopo aver parlato delle scuole che fioriscono in Italia ed in altre nazioni, la dottoressa ha illustrato il vivo interessamento col quale il Governo Nazionale da tempo segue questi problemi d'importanza vitale. Il gen. Crivelli ha illustrato l'opera svolta dal Comizio agrario di Milano a favore dei corsi di educazione e di economia domestica. La prof. Cavazzoli Farelli ha portato l'adesione dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti di cui è delegata. La signora Bizzigoni di Milano ha parlato degli efficaci metodi di scuola seguiti dal comune di Milano per quanto riguarda l'economia domestica. Il prof. Lindell (Svezia) ha trattato la tesi dello sviluppo fisico e mentale del fanciullo, il signor Alquier (Parigi) ha trattato la questione della economia domestica dal punto di vista alimentare. La signora Hott (Svizzera) ha parlato di un manuale d'economia domestica assai pratico, adottato nelle scuole secondarie svizzere, la signora Marjorie Hutters (Stati Uniti) ha esposti i progressi conseguiti nelle scuole americane in fatto di economia domestica. Il sig. Ruth Bang Denman (Svezia) ha illustrato lo sviluppo delle scuole agricole svedesi. La signora Susan La Kerroska (Polonia) ha parlato dell'ordinamento delle scuole secondarie del suo Paese, nelle quali sono stati istituiti corsi di economia domestica. La signorina Kathe Delius (Berlino) ha parlato dei metodi scientifici di investigazione di economia domestica istituiti in parecchie scuole tedesche. La signorina Perlege ha parlato della sua scuola di carovita. Il cap. Julien, presidente fondatore della Camera sindacale della moto-cultura di Francia, si è intrattenuto sulle esperienze del « taylorismo ». La signora Van Meinal (Monaco), delegata della Baviera, ha invitato i congressisti a partecipare alla grande Esposizione del focolare che sarà tenuta a Monaco l'anno venturo. La baronessa Mazzotani ha espresso alcuni voti dell'Associazione cattolica di protezione della giovane.

Hanno parlato inoltre la signora Friedarick (Stati Uniti) sul tema: « Il taylorismo » applicato alla casa »; la signorina Trouard Riolli e l'olandese Van Waveren, infine la signorina Cerini di Milano ha illustrato gli scopi nobilissimi e l'attività del « Focolare », istituzione cattolica orientata dall'Opera del cardinale Ferrari », diretta ad impartire utili insegnamenti per il buon governo della casa.

Un contributo dell'Opera per la maternità al « Nido dei bambini » di Napoli

Roma, 16, notte.

L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha destinato la somma di Lire 50 000 a favore del « Nido per bambini » che per iniziativa della Duchessa d'Aosta sta per sorgere in Napoli a ricordo delle nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia. Come è noto il « Nido » si intitolerà alla Duchessa Anna delle Puglie.

I sei giorni danzanti

Madrid, 16, sera.

Il danzatore americano Nicolas, che ha cominciato a ballare il giorno 10 al teatro Rosalia de Castro, di Vigo, conta di non fermarsi che oggi, a mezzanotte. Egli compirà così sei giorni di danza.

Mangiare più riso che fa buon sangue

Tutte le nazioni, anche le più ricche, si trovano ormai di fronte al problema poderoso dell'alimentazione del popolo: problema decisivo sia che lo si voglia considerare dal punto di vista igienico quanto da quello economico. Poichè veramente ed in prima linea è necessario che esso sia risolto in modo da garantire a tutte le classi della popolazione un nutrimento perfettamente sano e corrispondente alle necessità dell'organismo: ed anche da questo punto di vista esso è un problema d'economia nazionale perchè soltanto la nutrizione perfettamente corrispondente alle esigenze fisiologiche del popolo che lavora può garantire il rendimento del lavoratore e quindi il saldo fondamento della ricchezza nazionale. In linea economica più immediata, la necessità di risolvere questo problema nel modo migliore deriva da quella di adattare qualitativamente, col più severo criterio di economia, il consumo della popolazione alla produzione del paese. E che ciò difatti avvenga noi vediamo quando esaminiamo il consumo alimentare di vari paesi, e constatiamo, ad esempio, l'enorme consumo di latte e di latticini che si ha in Svizzera e in Olanda, paesi eminentemente produttori di questi alimenti, lo scarsissimo consumo di carne nei paesi balcanici, e via discorrendo.

L'Italia segna nelle sue statistiche un fatto che è degno dell'attenzione degli economisti come di quella dei medici e che merita di essere indicato perchè da ambedue i punti di vista è di somma importanza. Il nostro Paese non produce abbastanza frumento per corrispondere ai bisogni della popolazione, eppure il consumo della farina cresce continuamente, soprattutto in seguito al sempre maggior consumo della pasta alimentare. E perciò l'Italia deve importare farina dall'estero, con un sacrificio economico notevolissimo. D'altro canto, mentre la coltivazione del riso segna da qualche anno in Italia formidabili progressi e potrebbe certamente prendere uno sviluppo ancora maggiore, fonte come è di lavoro e di guadagno per quattro fra le più operose delle provincie italiane (Milano, Novara, Pavia, Vercelli), il consumo del riso segna una progressiva diminuzione malgrado il continuo aumento della popolazione. Diminuisce il consumo del riso all'interno e non aumenta proporzionalmente la esportazione all'estero. Noi consumiamo in Italia poco più di due milioni di quintali di riso esportandone appena altrettanto, mentre se riuscissimo a consumare 2½ chilogrammi all'anno per individuo si potrebbe arrivare ad un consumo tale da permettere un largo incremento alla coltivazione ed assicurare un molto maggiore impiego di lavoratori.

Alimento ottimo

Quali sono i motivi per i quali un maggior consumo di riso incontra, specialmente in alcune regioni d'Italia, tale crescente difficoltà? Sono giustificate le opposizioni che si fanno, adducendo le scarse sue qualità alimentari e affermando, come spesso si sente dire, che il riso fa diminuire l'appetito e che non è un nutrimento che soddisfi pienamente le esigenze alimentari? Il prof. Luigi Devoto, al quale dobbiamo studi assai pregevoli sul problema dell'alimentazione, ha recentemente sottoposto ad un esame accuratissimo questo problema rilevandone alcuni lati molto interessanti. Il riso non soltanto è un alimento ottimo, ma può anche essere considerato come un rimedio riparatore. Data la sua capacità di assorbire una discreta quantità d'acqua, esso permette di fare a meno della somministrazione di liquidi presso molti ammalati di stomaco o d'intestini nei quali i medici sconsigliano l'introduzione di liquidi in grande quantità. Quali sieno le prerogative del riso come alimento e come produttore d'energia è dimostrato all'evidenza da quei popoli che, come gl'indiani, i cinesi e i giapponesi, si nutrono prevalentemente di riso tanto che il consumo di riso nei paesi dell'Asia orientale sale a cifre che ci appariscono considerevoli. Vi sono popoli ove si consumano per ciascun individuo più di tre quarti di chilogramma di riso al giorno arrivando a non meno di 300 chilogrammi annui, coprendo così quasi interamente il suo fabbisogno alimentare. Un insigne clinico francese, l'Achard, si è fondato appunto sulla constatazione delle eccellenti qualità alimentari del riso per sostenere la necessità di una vasta ripresa dell'uso del riso in Francia. L'Indocina francese produce circa 40 milioni di quintali di riso dei quali consuma circa la metà, ed è per questo che ormai si è iniziata in Francia una vasta campagna in favore del riso indocinese, ai mali si attribuiscono, certo infondatamente, qualità nutritive eccezionali.

In realtà il nostro riso costituisce un alimento secondo tutti i punti di vista ottimo. Basti il dire che su cento grammi di riso ingerito quasi 96 ne vengono utilizzati dall'organismo con una percentuale che supera quella di quasi tutti gli altri alimenti e perfino quella della carne e del latte. Ove si pensi che il riso viene sempre mangiato con qualche aggiunta o confezionato in modo da aumentare le sue qualità nutritive con altre sostanze progevoli (burro, formaggio, sugo di carne, ecc.), si giunge alla conclusione che esso costituisce un cibo veramente completo. Con un piatto di riso al quale si aggiunga un po' di burro o formaggio s'introducono nell'organismo 500 calorie, ciò che rappresenta quasi un quinto del fabbisogno giornaliero per un grandissimo numero di lavoratori.

Cento modi di cucinarlo

Oltre a ciò il riso offre la possibilità di una grandissima varietà di preparazioni straordinariamente gustose e tali da render possibili infinite combinazioni in modo da eliminare la monotonia nella nutrizione. E' infatti in questa varietà delle preparazioni ed in grandissima linea nella giusta cottura di questo alimento che consiste il segreto essenziale e la possibilità di una sempre maggiore diffusione del suo consumo, d'una sempre più vasta popolarità di questo alimento nazionale, che già gode, nei luoghi pressati di un favore assai più largo. Certo noi non possediamo i segreti delle cucine orientali nelle quali, come ad esempio in quella indiana, si conoscono più di cento varie maniere di preparare il riso, e nelle famiglie più ricche negli alberghi più ricercati, nei piroscafi destinati al trasporto degli indigeni, cuochi speciali che si occupano esclusivamente della preparazione del riso vi profondono tutta la esperienza di un'arte che ricerca le salse più piccanti e più gustose. Ma è d'altra parte evidente che soltanto con uno studio esatto delle varie forme di preparazione, con un insistere sulla necessità della conveniente cottura e della presentazione di questo alimento in una forma appetitosa, si può giungere alla propaganda efficace per il suo consumo. Noi sappiamo infatti che il appunto grazie alla varietà delle forme di preparazione che la pasta alimentare crea raramente la monotonia, e quantunque non muti la composizione della pasta e la sua confezione, basta la diversa conformazione esterna dell'alimento per dare al consumatore sensazioni di gusto assolutamente diverse. Che queste possibilità esistano anche per il riso noi stessi lo vediamo quando ci accorgiamo come in singole regioni del nostro Paese si sieno mantenute, grazie a tradizioni locali, abilmente di preparare il riso in forme particolarmente gustose che sollecitano il nostro appetito, e quando vediamo come in altri paesi vi sia un consumo di riso sotto la forma di pietanze quasi ignote in Italia, come ad esempio le torte di riso, i puddings, dolci e via discorrendo che sono popolarissimi in Austria e in Germania e il cui consumo aumenta costantemente.

Se noi dunque consideriamo che dal punto di vista fisiologico il riso è un alimento prezioso e quasi completo, che le sostanze azotate che esso contiene si presentano in ottime condizioni di digeribilità e di assimilabilità, che esso contiene una grande quantità di idrati di carbonio e che una quantità sufficiente di albumine viene ingerita colle sostanze colle quali il riso viene preparato, arriveremo alla conclusione evidente e necessaria che dal punto di vista igienico esso deve costituire un elemento essenziale per la nutrizione del popolo, e ciò specialmente ove si tratti di un popolo come il nostro nel quale vige generalmente l'alimentazione mista, e quindi si possono trovare facilmente in altri alimenti le sostanze azotate che nel riso possono essere scarsamente rappresentate.

Diffondere dunque l'uso e il consumo del riso con una saggia e intelligente propaganda, specialmente nell'Italia meridionale dove esso è ancora tanto ridotto da costituire soltanto una frazione del consumo nazionale, sarebbe certamente, dal punto di vista della alimentazione igienica, un fatto assai importante.

Dal punto di vista economico, questo problema assume un'importanza veramente eccezionale. Il terreno coltivato a riso è molto redditizio, e oltre a ciò son possibili, sulla base della cultura del riso trapiantato, i due più recenti.

La propaganda

Le cause che ostacolano questa maggiore diffusione sono da ricercarsi sicuramente, come afferma il Devoto, innanzi tutto nel fatto che si è perduto o si va perdendo la perizia e la tecnica di cucinare bene il riso. Mentre nelle trattorie e specialmente in quelle che lavorano molto si usa, di sollito pronto del riso cotto in acqua che deve poi servire per qualunque minestra o pietanza, spesso è troppo cucinato o disfatto, d'altra parte nell'uso famigliare si è ridotti ormai generalmente, per abitudine, a un solo di preparazioni che rendono quindi questo alimento necessariamente monotono. In seconda linea le qualità di riso che oggi si presentano al consumatore non sono più quelle di una volta, e se anche il riso apparentemente è lo stesso, perchè è bianco, risplendente e pulito, il consumatore s'accorge assai presto che esso è meno saporito e meno gustoso.

ARTURO CASTIGLIONI.

50 mila lire consegnate dall'on. Turati all'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 16, notte.

L'on. Turati, segretario generale del Partito fascista, ha consegnato all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia la somma di lire 50.000 sulla elargizione di L. 100.000 fattagli dalla Banca d'I-

OGGI

alle ore 5 pom. in Roma, estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per L. 200.000 pro Dante Alighieri.

Nelle principali Città del Regno la **vendita delle cartelle già staccate dalle matrici** (*chiamata Storni*) **termina alle ore 16** (2 pom.).

In Roma, la vendita prosegue ugualmente sino alle ore 16 (3 pom.), delle cartelle con i numeri da scriversi a volontà dell'acquirente, e dalle 16 alle 18 proseguirà la vendita degli Storni (cartelle già staccate dalle matrici) e delle *Buste della Fortuna*.

Si può giuocare le vincite comulate di L. 200.000 e più, con la **minima spesa di Due Lire**.

Ultimissimo ore di vendita. Alle ore 5 pom. precise estrazione nel Piazzale interno della Intendenza di Finanza in via dell'Umiltà. **Auguri i più sinceri** a tutte le persone che presero parte a questa Patriottica Tombola con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna. 605

LE MANI
RICHIEDONO CONTINUE CURE

Quante donne vorrebbero non potendo trovare della domestica sono assai spesso obbligate di fare almeno una parte dei lavori di casa e quel che è anche peggio, di « lavare i piatti ». Non vi è poro nella più lieve per le mani, e senza qualche cura speciale, a causa delle frequenti immersioni nell'acqua, diventano rosse e screpolate. Affine di prevenire e scongiurare per sempre quest'inconveniente, non vi è nulla che l'uguagli la Lozione Ozoino. Applicata, agisce subito. Il lavoro non rende le mani nodose e piagate ed in pochissimo tempo le mani le più ruvide diventeranno morbide e vellutate.

La Lozione Ozoino stessa in qualità dapperutto ed è anche ugualmente efficace per la cura del viso, del collo e delle spalle.

IN VENDITA DAPPERTUTTO

LA LOZIONE OZOINO AMMORBIDISCE LE MANI

Il segreto per vedersi ogni mattino in ordine irreprensibile, mentre contemporaneamente la stessa mano costruisce nel pensiero un « ALLEGRO » per accordare ed allineare qualsiasi lima.

Mod. RIFFLER (nero) L.it. 45
Mod. Lusso (cromato) L.it. 55

In vendita: Profumerie, Coltellerie e migliori Negozi.

Concessionario: L. CHIOLLO Via Speronari, 9 - Milano tel. 20-97. Opusc. a richiesta.

Fermate il Contagio

Scabbia, pidocchi ed eczemi sono contagiosi. Evitate di prevenire l'espandersi del male. Curate con l'Unguento Foster questi disturbi irritanti della pelle, appena se ne accorgete ed evitate così molta irritazione e sconforto non necessario. Ovunque: L. 7; sul scatole L. 10. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (108)

Alberi fruttiferi

tanto per grandi piantagioni a scopo redditizio, quanto per piccoli frutteti di famiglia

Un angolo di vivaio

G. CAUDANO & C.

Torino, via S. Pietro, 10
FRITTAGRINE il nuovo ed a minor prezzo Fritattore per formaggio. Apparecchi e pezzi di ricambio. Insuperabili Macinini per vino.
MACCHINE per sbattere salumi, liquore colletti, uova, carrozzelle per macelli. Torchietti per grappa. Cruscarelle per formaggio, ecc.

Cerotto

Rimedio sovrano, infallibile. Prezzo ribassato L. 1.25. Contro dolori ai piedi, callosità, screpolature, geloni; Pediluvio Kukir

SPORT

La Juventus

Domenica la squadra juventina si incontra, al suo campo con la Pro Patria di Busto Arsizio il match ha una particolare importanza a motivo che taluni pensano che la obbligata manovra che falsò l'esito della partita decisiva nel Campionato dello scorso anno [illegible] abbia in qualche modo depresso i giocatori juventini. Ciò che non è!

Che una qualche nube abbia [illegible] l'animo dei campioni della Juventus è naturale. La compagine non è venuta sul loro campo, bensì sul campo dei vicini; ma, a motivo che sulle prime non si sottilizzò e per un errore di valutazione si confusero le responsabilità tra le due squadre torinesi, le maglie bianco-nere si sono venute a trovare nello stato d'animo del contadino che sa di essere stato risparmiato dalla mala sorte, ma sente vivissima la disgrazia del vicino che ne ha pena come di una propria sciagura.

Non si sottilizzò sulle prime, e non fu bene. Come non si possono confondere i giocatori che il Torino mandò [illegible] con gli altri la totalità, che onestamente sempre, anche nella partita interminata, portano nelle competizioni forza e astuzia ma mai l'inganno e la slealtà, con quelli e con quello che si macchinarono di frode, così sarebbe ingiusto mettere insieme chi tramò l'inganno e chi nulla seppe. Non si possono porre sullo stesso piano, o su di un piano poco diverso, chi della sleale manovra subì le conseguenze e chi da essa ebbe giovamento. Dall'azione maligna, la Juventus non ebbe che danni. La partita interminata rappresentava per la gloriosa associazione torinese la ascensione o la inclusione nelle ultime battute del Campionato. Due cause della frode, unicamente per tale causa, la Juventus ha perduto non solo la accessissima partita per la quale tanto vive era l'attesa e la di cui vittoria già rappresentava un primato, ma ha avuto altresì tardata ogni possibilità alla conquista del Campionato stesso interminarla ancora vorrebbe dire farle subire, con i danni, le beffe.

Precisate le responsabilità, la depressione determinatasi nella Juventus per il veder confusa, sempre in modo indiretto, la propria con l'altrui azione, è stata superata ed oggi la fortissima squadra torinese è di nuovo il baluardo complesso dei momenti migliori. Grandi momenti veramente!

La storia di questo nostro club, formatosi, diremmo, per generazione spontanea, tra un gruppo di studenti amanti del giuoco all'aria aperta, e sviluppatosi poi, per merito della volontaria disciplina e per lo spirito di abnegazione di tutti i soci, giocatori e appassionati, forma, si può dire, la trama della grande storia del football italiano. Le sue annate di vita semplice e povera, coincidono con quelle nelle quali il foot-ball non aveva ancora in Italia dei campi chiusi e le combattutissime partite si disputavano nelle piazze d'armi o sui prati della periferia; i suoi anni di crescenza e di sviluppo, corrono paralleli a quelli nei quali il foot-ball, per il suo concretarsi in organismi solidi, e per l'intervento della stampa, si formò un pubblico di appassionati; il periodo della sua brillantissima affermazione, rappresentato dalla conquista del Campionato, col periodo in cui il gioco del calcio diventò anche in Italia il gioco preferito delle grandi folle sportive. Fa della Juventus il primo campo degno di essere posto a confronto coi più reputati campi stranieri. E ciò che forma duolo d'onore per la nostra vecchia associazione, è che, sia nella umiltà che nello sfarzo, essa mantenne sempre immutata la sua linea di signorilità portando nelle competizioni, fortunate o sfortunate, in queste più ancora che in quelle, correttezza, sincerità e lealtà di giuoco.

Questo glorioso passato che il pubblino non lo ha dimenticato e certamente lo rammenterà in modo evidente domenica nella competizione che metterà di fronte i giocatori juventini con i giovani footballers di Busto Arsizio.

***

La squadra bustese che domenica sarà ospite del campo juventino già alla vigilia dell'inizio del campionato ha incontrato a Torino gli stessi juventini, perdendo di misura l'incontro amichevole per 3 reti a 2. In seguito ha debuttato brillantemente nella massima competizione, conquistando al match pari il Bologna in campo avversario. L'Internazionale ed il Novara sul suo campo, battendo a Genova la Dominante - che pareggiò domenica scorsa lo stesso Bologna alla partita pari - e restando sconfitta di stretta misura sul difficile campo casalese.

Ottimo stato di servizio, dunque, e tutti più che sufficienti per prevedere una partita disputata e giuocata dalle squadre intese col massimo impegno e con ultime «chances». I bianco-neri dovranno quindi, contro tale compagine, porre il massimo impegno e non svalutare a priori l'avversario, per raggiungere, con la vittoria, nella presente posizione in classifica cui sperano.

Una conferenza dell'on. Ferretti al Motoclub lombardo

Milano, 16 notte

Stasera nel salone del Motoclub lombardo l'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato olimpionico italiano, ha pronunziato una prelusione di inizio ad una serie di conferenze nelle quali saranno trattati i problemi più urgenti dell'auto-locomozione (motori, strade, carburante, ecc.) prelusione dal titolo: «Il motore nella civiltà moderna». Dal leggendario volo di Icaro a quello non meno leggendario di Lindberg, che ha attraversato l'Atlantico, dai primi incerti mezzi di trasporto ai servizi aerei contemporanei, tutta la storia degli sforzi umani per vincere le leggi del tempo e dello spazio sono stati passati in rapida ma esauriente rassegna dall'oratore, il quale ha affermato che il motore a scoppio ha risolto veramente un problema millenario.

Dopo avere esaminato le varie applicazioni di questa macchina, dovuta allo spirito inventivo di un italiano, il Marconi, in cielo, in mare ed in terra, in pace ed in guerra, l'on. Ferretti ha accennato alle più recenti necessità del motorismo nazionale, alle quali — egli ha detto — senza dubbio provvederà un Governo che ha per Capo non solo un eccezionale uomo di Stato ma un intrepido guidatore di automobili, un maestro di tutte le audacie quale è il Duce.

L'oratore è stato applauditissimo e tutte le numerose notabilità del mondo sportivo e industriale milanese che erano presenti si sono vivamente complimentate con lui.

Globe-trotter a sessant'anni

Ferrara, 15, notte.

E' stato di passaggio per Ferrara il giornalista olandese C. P. de Wolff, del giornale «Aja» (Olanda). Il quale, partito dal paese natio il 15 maggio 1913, ha attraversato l'Olanda, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Russia, l'Asia Minore, le Indie Inglesi ed Olandesi, la Cina, il Giappone, le Isole Hawai, gli Stati Uniti ed è entrato in Europa sbarcando a Bordeaux. Ha percorso anche buona parte della penisola, comprendo in totale, finora, 41.250 chilometri sempre a piedi. Scopo del viaggio: la pubblicazione di un libro mondiale scientifico, commerciale, turistico.

Seguendo lo Sport

AUTOCARRI E MOTOCICLI

La migliore e più sicura illuminazione è quella ad acetilene disciolto, sistema

MAGONDEAUX

Indispensabile per soddisfare alle nuove disposizioni del Regolamento Stradale. Quattro modelli di fanalerie. FIST - Penazzo & C., corso Oporto, 5.

Un solenne imbroglione

Napoli, 16, notte.

Tale Giuseppe Mastellone, che sotto il nome di dott. De Rosa fece parlare di sè mesi or sono per innumerevoli truffe a danno di parecchi farmacisti e droghieri della nostra città, torna agli onori della cronaca sotto il pomposo nome di comm. Carlo Mastellone. E sotto questo nome l'imbroglione aveva tentato addirittura di farsi passare per vice-segretario generale dell'Ufficio Stampa a Palazzo Chigi. Reduce dalle patrie galere, l'intraprendente truffatore, negli ultimi giorni dello scorso ottobre, fece il suo ingresso a palazzo Gravina, nell'ufficio del Telegrafo e cominciò a notare delle manchevolezze, minacciando di far subito severi provvedimenti. Egli stesso spediva telegrammi ad una distinta signorina della nostra aristocrazia, con la quale, sotto le sue false qualità, era riuscito a fidanzarsi. Ecco se sono egli, nel presentare un telegramma, chiese all'impiegato un piccolo prestito di 100 lire. Ma poichè l'impiegato non aveva la somma, il falso commendatore finì con l'accontentarsi... di solo 5 lire, lasciando per di più non pagato il telegramma. L'episodio insospettì alcuni fattorini che ne riferirono ad un funzionario di P. S. Furono eseguite indagini e per prima cosa un maresciallo si recò presso la famiglia della signorina. Si seppe della famiglia stessa che il Mastellone aveva dichiarato di essere nientemeno venuto da Roma in occasione del matrimonio del Duca delle Puglie, e la famiglia riferì anche che fra giorni egli avrebbe loro presentato il suo superiore, il comm. Capasso Torre. Ma le indagini furono proseguite con intensità e fedine si venne a sapere il chi effettivamente si trattava. Il Mastellone è stato perciò tratto in arresto e inviato alle carceri sotto le più svariate imputazioni: truffe, millantato credito, abuso di titoli, ecc.

Grosso furto di gioielli alla frontiera

Milano, 16, notte.

La signora egiziana Olga Pandelitis, residente ad Alene, ha denunciato il furto di una collana e di una croce di platino con diciassette brillanti, del complessivo valore di 100 mila lire.

Il furto venne commesso alla frontiera di Domodossola durante la verifica delle valigie della signora egiziana. Essa che proveniva dalla Francia, transitò poi per Milano, per ripartire alla volta di Bologna col treno delle 15,50, ma si avvide del furto solo nei pressi di Piacenza.

Le sue preziose gioie erano scomparse da una piccola borsetta chiusa a chiave, che non fu aperta appunto che all'ufficio doganale di Domodossola. In quell'occasione la collana esisteva ancora. Le indagini proseguono attivissime.

Operai gravemente feriti da una mina

Firenze, 16 notte

Si ha notizia da Campiglia che in località Venturina, dove si stanno eseguendo lavori di bonifica, è avvenuta una grave disgrazia. Alcuni operai avevano collocato una grossa mina che esplodeva in precedenza formando gravemente alcuni operai. Uno di essi, certo Giuseppe Ricciardi, di 45 anni, aveva tra l'altro una mano completamente maciullata e venne ricoverato all'ospedale in condizioni preoccupanti.

Un'assoluzione e due condanne al Tribunale Speciale

Roma, 16, sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Ferri ha ripreso stamane le sue udienze. E' comparso per primo tale Angelo Ciprian, di anni 18 nato a Piascale di Rosso (Vicenza) sotto l'imputazione di avere in Genova, nella seconda quindicina di luglio 1927, fatto propaganda — mediante distribuzione di manifestini e giornali sovversivi stampati alla macchia — della dottrina e del programma del disciolto partito comunista. L'imputato non nega i fatti addebitatigli, ma si giustifica dicendo di aver rinvenuto il materiale sequestrato abbandonato in una deserta via di Genova e di averlo raccolto senza capire l'importanza di esso e di averlo rimesso nelle mani del suo compagno di lavoro Galiano Bonora, capo squadra della Milizia.

L'imputato in lacrime

Presidente: — Ma la verità è ben altra! Secondo il capo squadra Bonora vi siete dato i manifesti e i giornali comunisti a più riprese, credendo che egli fosse un avversivo e solo dopo, quando avete capito che si trattava di un fascista, vi siete rifiutato di dargli altro materiale di propaganda.

L'imputato alle parole di suo interrogatorio tra le lacrime, ripete che egli raccolse i giornaletti e gli opuscoli senza sapere che cosa contenessero. Mai si sarebbe sognato di essere comunista tanto che era iscritto da 8 anni ad un circolo cattolico di Genova, e sapeva perfettamente che il Bonora era fascista.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato il P. M. comm. Baratelli dichiara di elevare contro di lui anche l'accusa di istigazione alla guerra civile e di cospirazione contro i poteri dello Stato, mentre il difensore avv. Verona fa istanza perchè sia dichiarato il presidente del circolo cattolico Santa Margherita, al quale il Ciprian apparteneva, per deporre sulla condotta politica dell'imputato. Viene quindi sentito il teste di accusa capo squadra della Milizia Bonora. Egli dice che il Ciprian consegnò due volte il materiale di propaganda sovversiva che dichiarò di avere trovato casualmente per strada. Poichè la deposizione del teste è alquanto difforme da quella resa dinanzi alla autorità di polizia, il P. M. muove numerose contestazioni. L'imputato messo a confronto col teste insiste nella sua versione e ripete che egli sapeva — ciò che dà, resto il teste stesso ammette — che il Bonora era fascista. Nella sua breve requisitoria il P. M. comm. Baratelli, pur rilevando l'evidente reticenza del teste di accusa, sostiene che la colpevolezza dell'imputato emerge da numerose circostanze in lui stesso ammesse onde la versione che egli ha cercato di accreditare va respinta come non rispondente a verità.

Per i tre reati a lui contestati, in considerazione della minore età, il rappresentante della pubblica accusa domanda che il Ciprian sia condannato al minimo della pena, diminuito di un sesto, e cioè complessivamente a 6 anni e 8 mesi di reclusione, 5 anni e 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici e 3 anni di vigilanza speciale. Il difensore avv. Verona chiede per l'imputato l'assoluzione.

Il Tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio assolve il Ciprian per non provata reità e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Vengono poi introdotti gli altri due imputati: Ettore Suatoni, di anni 22, nativo di Amelia (Terni) e Cesare Angeletti, di anni 22, nato a Papigno (Terni) che devono rispondere dei reati di cospirazione contro i poteri dello Stato e istigazione alla guerra civile. Il Suatoni, nel suo interrogatorio ammette di essere stato in possesso di manifestini sovversivi, consegnatigli dal sollo sconosciuto, ma nega di aver fatta la distribuzione. L'Angeletti invece dice di aver avuto precisamente dal Suatoni i documenti sovversivi che gli furono sequestrati.

Pres.: — Perchè ve li ha dati?

Imp.: — Non so! So che andato a casa ne li sono trovati in tasca. Non pensai a distruggerli: ecco perchè due giorni dopo, quando fui arrestato, mi furono sequestrati indosso.

Il solito sconosciuto

Vengono sentiti come testimoni il tenente dei carabinieri Vittorio Cordari, comandante la tenenza di Terni, il maresciallo Sassi, comandante la Stazione di Papigno (Terni) e il carabiniere Giustini, i quali dicono che mentre il Suatoni era noto alla Benemerita per la sua attività sovversiva, l'Angeletti invece non ha precedenti politici. Sulla buona condotta dell'Angeletti depone anche la guardia municipale Bricca. Prende quindi la parola il P. M., che pur distinguendo il diverso grado di responsabilità dei due imputati, sostiene l'accusa per entrambi e domanda per il Suatoni la condanna a 9 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale. Per l'Angeletti, con il beneficio delle attenuanti generiche chiede la condanna a 3 anni e 9 mesi di reclusione, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici e 2 anni di vigilanza speciale. Il difensore dell'Angeletti avv. Verona si domanda l'assoluzione per non aver commesso il reato addebitatogli, mentre per il Suatoni l'avv. Fusco si rimette alla clemenza dei giudici.

Il Tribunale condanna il Suatoni ad anni 9 di reclusione, anni 3 di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; l'Angeletti a 2 anni, 6 mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale.

Un'esemplare condanna per offese al Primo Ministro

Novara, 16, notte.

Nello scorso mese di luglio, alla cascina dell'agricoltore Pietro Uberti di S. Pietro Mosezzo, avveniva una disputa per la riscossa sulla monda fra alcune mondarisa e la figlia del proprietario, Clementina Uberti di 27 anni. Costei veniva in seguito denunziata per avere pronunciate frasi offensive all'indirizzo del Primo Ministro, e processata davanti a questo Tribunale, presieduto dal cav. uff. Memoia. La Uberti veniva condannata alla pena di mesi 6 di reclusione e 500 lire di multa, con la condizionale.

Due oscuri delitti nel Padovano

Padova, 16, notte.

Martedì u. s., si è iniziato l'ultimo processo della Sessione, alla nostra Corte d'Assise, a carico del trentaquattrenne Vito Fidenzio De Grossi, da Megliadino San Vitale, imputato di due omicidi premeditati a scopo di rapina nelle persone del negoziante di bestiame Aurelio Cingiarotti, di 72 anni, e del possidente cinquantenne Enrico De Marchi, fervente fascista. La morte di quest'ultimo suscitava grande impressione, poichè si credette in un primo tempo trattarsi di un omicidio politico, tanto che le autorità di Megliadino avevano bandita una taglia di 5000 lire per chi catturasse l'assassino.

Aurelio Cingiarotti, mentre rincasava, veniva colpito all'addome ed al cranio da una scarica di fucile sparata da persona che si celava poco lontano da lui. I primi indizi caddero su certo Emilio Vascon e Enrico Zaglia, poi assolti in istruttoria. L'attenzione della autorità si rivolse in seguito sul coniugi Francesco e Angela Vascon, che avevano della ruggine con il Cingiarotti. Era ancora in procedimento la istruttoria contro costoro, quando, la sera del 26 dicembre, in identiche circostanze il De Marchi veniva ucciso e derubato del portafogli contenente 1500 lire. Anche al Cingiarotti era stato tolto il portafogli, con 900 lire. Vicino al cadavere del De Marchi, oltre a due bossoli di fucile, venne trovato un pezzo di impermeabile color nocciola. I sospetti caddero questa volta sul De Grossi. In una perquisizione operata nella sua abitazione, fu rinvenuto un fucile carico a bossoli calibro 12, uguali a quelli trovati ai piedi del cadavere dell'ultimo ucciso, un paio di stivaloni i cui piedi corrispondevano alle orme esistenti sul terreno, teatro del delitto. Il De Grossi volle sostenere che non erano suoi ma la moglie lo smentì. Si accertò che egli aveva adoperato in passato un impermeabile color nocciola, circostanza anche questa negata da lui, ma confortata dalla moglie in un telamaio si rinvenne il portafogli del De Marchi: più tardi fu dissotterrato un altro portafogli che i familiari riconobbero per quello del Cingiarotti. Altre prove minori furono accertate a carico del De Grossi e in seguito a ciò i Vascon venivano assolti in istruttoria. L'imputato era difeso dagli avvocati Casellati di Venezia e Toffanin di Padova.

Il De Grossi ha dichiarato di essere innocente dei due delitti. Riguardo all'omicidio del Cingiarotti nega tutte le circostanze a lui di carico che furono raccolte in istruttoria. Circa i due portafogli delle vittime trovati nella di lui abitazione il De Grossi afferma che deve essere stata qualche persona che gli vuol male a metterli ove furono trovati, allo scopo di perderlo.

Il processo è continuato mercoledì e giovedì della scorsa settimana e, dopo essere stato rinviato, è ricominciato ieri.

Alle 17,20 di questa sera i giurati hanno emesso il verdetto. Vito Fidenzio De Grossi è stato ritenuto colpevole di duplice omicidio nelle persone di Aurelio Cingiarotti ed Enrico De Marchi. All'imputato vennero concesse le attenuanti per entrambi i delitti. Venne ancora ritenuto responsabile di rapina in danno delle due vittime. Per questi due ultimi reati gli furono negate le attenuanti. Il De Grossi si è rifiutato di presenziare alla lettura del verdetto in base al quale il presidente lo ha condannato a 30 anni di reclusione e 10 anni di sorveglianza speciale, oltre agli accessori di legge. All'uscita del carrozzone del Palazzo di Giustizia il pubblico ha inscenato una dimostrazione ostile al condannato.

Strana rissa ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Nelle prime ore di stamane è accaduto nello stabile di via Trotti N. 22 uno strano ferimento. Il portinaio del fabbricato, Sebastiano Ferraris la cui vanni di anni 57, che esercita pure la professione di calzolaio, avvertiva stamane un rumore insolito per le scale. Incuriositosi egli uscì dalla sua camera unitamente al figlio Manlio di 24 anni e si avviò per le scale. All'improvviso i due si scontrarono coll'operaio Emilio Ponzano di anni 20 che si era recato da un suo amico. Dopo un attimo di indecisione, padre e figlio ebbero l'impressione che il Ponzano avesse architettato qualche piano ladresco e senz'altro lo afferrarono risolutamente.

Ne derivò una colluttazione durante la quale il disgraziato Ponzano rimase ferito da due colpi di trincetto al costato sinistro penetranti in cavità. Alle grida accorse il direttore della vicinanza notturna Pietro Masala fu Giuseppe di anni 31, da Torino, che si trapposo fra i litiganti per separarli. Senonchè nel trambusto generale anche il vigile si buscò una ferita d'arma da taglio al polso destro interessante i tendini. Accorsero poco dopo altri vigili e carabinieri di pattuglia che provvidero a far ricoverare di urgenza all'ospedale i due feriti. Il Ponzano venne accolto con prognosi riservata. Il Masala invece fu giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. L'autorità informata del duplice ferimento apriva tosto un'inchiesta e intanto procedeva al fermo del Ferraris padre per l'accertamento dei fatti e delle singole responsabilità.

Aviere ucciso accidentalmente dalla sentinella di una polveriera

Padova, 16, notte.

Un tragico accidente è avvenuto stamane nella polveriera situata a poca distanza dal ponte della Cagna. Sulla strada provinciale Padova-Monselice. l'aviere Mario Zabella, di venti anni, del Distretto di Vicenza, appartenente al Campo Gino Allegri, di Padova, si trovava stamane nel Corpo di guardia della polveriera, quando verso le 8, per dare il cambio ad una sentinella, entrava il soldato Simonetti Severino. Quest'ultimo, accidentalmente faceva partire un colpo del moschetto. Il proiettile colpiva in pieno al polmone destro lo Zanella, che cadde moribondo al suolo. Dalla «Croce Verde» fu trasportato immediatamente all'Ospedale Militare, ove giunse cadavere. L'Autorità militare e quella giudiziaria hanno aperto una severa inchiesta.

Il giovane che si uccise in chiesa e la fidanzata che s'impiccò in soffitta

Padova, 16, notte.

Sulla tragedia che ha gettato in diciannovenne Santina Venzon, impiccatasi nella soffitta della propria casa e il giovane Luigi Corazzina, di Brescia, decisosi in quella città con un colpo di rivoltella alla testa, si hanno dei questi particolari:

Le suicida aveva lasciato tre lettere: una per il fidanzato, una per la mamma e l'altra per la famiglia. In esse si apprende che il proposito del suicidio si affacciò alla mente esaltata della Venzon molti mesi addietro. Infatti, nella lettera destinata al fidanzato, essa afferma che troverà gioia nella morte perchè lo attenderà in cielo. In quella indirizzata alla mamma dice che non è lei che vuole compiere l'atto estremo, ma il suo immenso amore, e aggiunge che il suo fidanzato non ha alcuna responsabilità nel suo tragico divisamento. Nella terza lettera si rivolge soprattutto al fratello Luigi e lo consola.

I due fidanzati si erano però messi d'accordo per uccidersi insieme. Infatti nel mese scorso, la mamma della ragazza durante una visita del Corazzina aveva offerto ospitalità al giovane. La mattina seguente, quando la signora si affrettava a rifare il letto dell'ospite sotto il capezzale rinvenivo una rivoltella. Si seppe in seguito che il giovane bresciano era partito, lasciando a casa una lettera con la quale metteva al corrente i genitori di volersi uccidere e dava loro l'estremo addio. I familiari si precipitavano a Cittadella, ove venivano a conoscenza del rinvenimento della rivoltella. I due fidanzati da quella volta furono sempre sorvegliati. Il Luigi Corazzina, quando l'ultima volta si recava a Cittadella per dare l'ultimo saluto alla sua fidanzata, dopo una crisi di pianto era salito nel granaio per impiccarsi, ma i parenti della fidanzata, sorvegliandolo riuscirono infine a disarmarlo. Tornato a Brescia, egli si uccise, come è noto, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie mentre assisteva alla messa.

LA STRADA

Esercente biellese gravemente ferito in un accidente automobilistico

Biella, 16, notte.

Sulla strada di Valdengo, ieri notte, un'auto su cui erano diversi giovani, per lo scoppio di un pneumatico, ha cozzato contro un paracarri. I viaggiatori sono stati sbalzati a terra. Il ventiduenne Antonio Bersano, esercente della nostra città, è rimasto gravemente ferito al capo. Trasportato all'ospedale da un'altra automobile di passaggio, poichè la macchina che spingeva il Bersano era rimasta completamente sfasciata, il disgraziato è stato ricoverato in grave stato e riconosciuto. Gli altri passeggieri hanno riportato ferite e contusioni di assai minore entità.

Due fanciulli travolti da un'auto

Piacenza, 16, notte

Stasera, sulla strada di Emilia è avvenuto un grave accidente. Due giovinetti, certi Enzo e Francesco Razzini, l'uno di 10 e l'altro di 12 anni, mentre in bicicletta ritornavano alla propria abitazione, venivano investiti da un'automobile di Bologna diretta a Milano. I due fratelli venivano raccolti dalla macchina investitrice e trasportati all'ospedale civile di Fiorenzuola, dove i valenti di guardia riscontrarono loro la frattura degli arti superiori nonchè ferite multiple e abrasioni in tutto il corpo.

Busto Arsizio, 16, notte.

Un grave investimento ciclistico è avvenuto nel tardo pomeriggio. La settantacinquenne Carolina Carusi, abitante nel vicino comune di Vanzaghello, transitando per via San Rocco veniva assalita violentemente a terra da un ciclista sconosciuto, che dopo l'investimento si allontanava rapidamente. La povera vecchia veniva dapprima soccorsa da alcuni passanti, poi, a mezzo di lettiga, veniva ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civico. Alla Carusi sono state riscontrate la commozione cerebrale e la frattura di alcune costole e del braccio sinistro.

Ferrara, 16, notte

Il commerciante Antonio Cavicchioli, mentre con la sua automobile si dirigeva al mercato di S. Giovanni Ferrarese, giunto nei pressi di Migliarino investiva la signorina Elena Schincaglia, di 19 anni. L'infortunata, condotta all'ospedale con la stessa macchina, dovè subire l'amputazione della gamba destra, rimasta orrendamente maciullata. Versa in gravi condizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nelle tarde ore i soliti ignoti penetrarono nell'abitazione di Mario Clodoveo da Orada, rubandovi 4500 lire in contanti ed oggetti d'oro.

E' deceduta in una minera camera la rendicontante Maria Giacobbe di 66 anni. Sotto un cumulo d'immondizie si rinvennero due lire in monete di rame.

DA BIELLA

Cadendo da un ponte di lavoro, il decoratore Carlo Falco di 22 anni da Candelo, si è gravemente contuso.

L'ufficio svaligiato da ignoti ha avuto a Pralungo la signora Beatrice Costa.

Da un garzone che aveva assunto per pietà è stato derubato il pastore Giovanni Cappa da Sandigliano. Il ladro è certo Eraldo Sandrone di 24 anni, ricercato per altri numerosi furti commessi tempo addietro.

Tre paesi in subbuglio, Mottalciata, Castellengo e Santa, sono stati messi da una comitiva di otto giovinastri che hanno danneggiato edifici pubblici e privati. Sono stati tutti denunciati.

Sbalzata dal proprio carro per l'impennarsi della mucca aggiogata, la contadina Maria Bianchetto di 37 anni da Lessona ha riportato con la frattura del braccio destro gravi contusioni in varie parti del corpo.

DA SALUZZO

«Alfredo Oriani intimo». — Nel salone del Circolo Saluzzese, Aldo Parini, presentato dall'avvocato Prato, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: «Alfredo Oriani intimo» alla presenza di numeroso pubblico fra il quale si notavano le autorità locali. L'oratore è stato un felice rievocatore dell'ambiente nel quale lo scrittore romagnolo visse e lavorò e ne ha finalmente la nobile figura riuscendo particolarmente efficace nella narrazione di ricordi personali e di giustizi aneddoti.

DA TORTONA

E' morta la ventiquattrenne Albina Borghetto-Grassi avvelenatasi col sublimato corrosivo in seguito a rimproveri del marito. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Nella sua camera è stato aggredito da tre sconosciuti che lo hanno minacciato con la pistola, il possidente Costante Riamondi. Gli aggressori non hanno però fatto che un magro bottino: 800 lire.

DA VOGHERA

Da una terrazza di terra che gli precipitò la rottura di diverse costole, è stato colpito mentre lavorava, il macchinista Sebastiano Vinci.

Una macchina da scrivere ed accessori per auto, è stata rubata alla ditta Durante. E' stato tratto in arresto quale presunto autore certo Giuseppe Sperpaglione, già addetto all'ufficio del lavante.

Un incendio si è sviluppato nel rustico dei fratelli Briani. Si ignorano le cause dell'incendio. I danni si aggirano sulle centomila lire.

DA MILANO

Per irregolarità nella tenuta dei registri, secondo quanto prescrive la legge di P. S. circa l'identificazione dei clienti negli alberghi, è stato chiuso ieri, d'ordine del questore, l'albergo Diana, in via Mentana.

DA ROMA

Il maggiore De Bernardi, dopo il record della velocità aviatoria conseguita a Venezia, è ritornato a Roma, festeggiatissimo, ed ha ripreso il comando del campo sperimentale di Monte Celio.

DA FERRARA

Luca Ferrieri, nel teatro Comunale di Argenta (Ferrara) ha tenuto una brillante conferenza. L'oratore ha chiosato con dovizia alcune opere di D'Annunzio, raccogliendo pur anedditi strabilianti della sua vita avventurosa.

Si è impiccato nella propria camera da letto, a Scorticchio, dopo essersi chiuso a chiave, la guardiabene Regina Bracciali. Si ignorano le cause del suicidio.

SFIDUCIATI per esito negativo di altre cure prevale con fiducia

LAXINA non è solo un purgante ma un perfetto riducativo

(COMPRESSE ZUCCHERATE) dell'intestino

Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale, con tutte le loro complicazioni (congestioni, cefalee, malinconia, affanno di respiro, insonnie, irritabilità).

Bottiglia contenente 20 compresse per l'interiore cura L. 5 in tutte le Farmacie

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti TORINO «SCHIAPPARELLI»

Spazzolini da denti

una piastra di acciaio fissa ogni gruppo di setole

GIBBS "OTOMATIC" delle setole insradicabili

NON E' LA STESSA COSA!

Molte volte il fornitore al quale domandate della «Magnesia S. Pellegrino» Marca Prodai — non la serba di vostra spettanza «momentaneamente» di questo ottimo prodotto — offre una bustina di magnesia qualsiasi e vi dice: «Prendete questa: è la stessa cosa...».

NON GLI CREDETE!

Esigete assolutamente la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodai e ricordate che la vera Magnesia S. Pellegrino offre tutte le garanzie di un prodotto inimitabile e superiore. La sua qualità sono confermate dalla vendita enorme che ne viene fatta in tutto il mondo. Per la sua fabbricazione è stato necessario l'impianto di un grandioso stabilimento farmaceutico.

Perciò, nel vostro interesse, confidateci la sparizione che si tanto spesso ai danni della vostra salute e della vostra borsa.

INSISTETE!
INSISTETE!
INSISTETE!

per avere la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

con la marca di fabbrica qui sotto riprodotta

APPENDICE DELLA STAMPA (68)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Dottore!... Dottore!... — gridò Pianesati. — E' morto!...

Il dottore Larsitère, che reggeva la lampada, la porse ad Enigma; si chinò su Baraton, esaminò la ferita e disse:

— Niente di grave!

— Anch'io sono forte — disse un altro dei presenti che non era altri che Giovanni Mastery.

Larsitère si chinò su lui.

Si era buscato un colpo di coltello che fortunatamente era scivolato lungo una costola.

— Niente di grave! — ripetè Larsitère.

Si chinò quindi su Giorgio Domenil, e, dopo averlo esaminato, aggiunse:

— Non è che svenuto!

Un respiro di sollievo sfuggì dal petto di Enigma.

Pianesati intanto, rassicurato sulla sorte del suo Baraton, aveva scrutato i visi dei quattro banditi.

— Ehi, [illegible] —

— Cosa c'è? — domandò Larsitère.

— Hercule ed il Nonno!...

— Ebbene?

— Spariti!

VII

Sotto l'arco del ponte Mirabeau

Nel piccolo appartamento di Luisa Domenil — che il lettore già conosce — erano riuniti intorno al tavolo illuminato dal lume reggiuto, Claudio, Luisa e la Mamma Buche.

Un posto era vuoto... quello di Susanna Verneuil.

Di tanto in tanto un leggero brontolio gorgheggiava di sotto il tavolo: era Pamino, il vecchio cane di Mamma Buche.

Un orologio lontano batte nove colpi.

— Le nove! — esclamò Mamma Buche — Voi guastate le mie abitudini.

— Potete bene fare un'eccezione! — disse Luisa.

— Ma il mercato di domani?

— Non ci andate!

— Io posso mancare, per una volta tanto. Ma Pamino?...

— Pamino se farà a meno anche lui.

— Credete che egli si rassegni a digiunare alla minestra di Papà Nonesse?

— Papà Nonesse?

— Eh sì! Saranno quarantadue anni, il mese entrante, che egli mi conosce: quarantadue anni che, tutte le mattine, egli esce dalla bottega e viene ad augurarmi il buon giorno! E sono quarantadue anni che, oltre il buon giorno, egli offre a Pamino una buona scodella di minestra...

— Me ne ricordo!

— Lo credo che le ne ricordi! Quando tu allevavi il signorino qui presente, oltre al buon giorno per me ed alla minestra per Pamino, egli portava anche una tazza di latte fumante per te!... Tu, forse, hai dimenticata ora la tazza di latte; ma Pamino non dimentica la sua minestra!... Le bestie hanno buona memoria!

— La memoria dello stomaco — precisò Claudio.

La Mamma Buche guardò Claudio, scosse la testa e rispose:

— La memoria dello stomaco, lo dici, e sia! Ma, vedi, senza parole i buoni sentimenti svaniano e nascono del cuore! Ma forse io ho torto! Che volete? E' l'età che mi rende brontolona. Conosco però la vita, meglio di quanto non riusciate comprenderla voi e la mia povera Susanna!

Il nome dell'assente strappò a Claudio un profondo sospiro.

— Ahimè! — mormorò Mamma Buche. — Ho messo, senza volerlo, il dito sulla piaga. Ma, piccino mio, bisogna pur farsi una ragione!

— La ragione — prorruppe Claudio. — La ragione mi comanda sempre più imperiosamente di andare da quel miserabile di Chambreuil, di sputargli in viso il mio odio e il mio disgusto, e di abbatterlo come un cane!

— Disgraziato! — esclamò Mamma Buche. — E tua madre?

Claudio ebbe un gesto di disperazione ed affondò il viso nelle mani.

— Calmati, figliuolo mio, — continuò la vecchia — e spera! Non ti hanno detto che la tua fidanzata è al sicuro da ogni pericolo?

— Così fosse!

— Coraggio, dunque! Narrami piuttosto quel che è avvenuto dopo che avete ricevuto il dispaccio di Chambreuil.

— Siamo rimasti ancora per qualche giorno a Oule-les-Bains. — riprese Luisa, — nella speranza di ricevere qualche notizia di Susanna...

— Cara buona ostinazione!

— Sì! Ma, non avendo ricevuto nulla, siamo ritornati ieri l'altro a Parigi.

— Per me, [illegible] corre alcun pericolo! Metterei la mano sul fuoco!

— Ma, perchè non ci scrive? — disse Claudio.

— Perchè non può scrivere, evidentemente! Un biglietto intercettato potrebbe far fallire tutto il piano della dama misteriosa!

L'orologio lontano suonò le dieci.

— Corro! — disse la vecchia, — E chiama:

— Pamino!

Il cane uscì, sbadigliando, di sotto il tavolo. Claudio prese il cappello.

— Che fai? — domandò la vecchia.

— Vi accompagno!

— Torna presto — disse Luisa.

— Sta tranquilla!

Preceduti da Pamino, Claudio e Mamma Buche discesero lentamente la lunga scala e si incamminarono per la via Rochereau.

Dopo qualche minuto la vecchia si fermò.

— Volete salire, Mamma Buche? Ecco, appunto un sedile.

— Sì — rispose la vecchia, sedendosi. — Così potremo parlare più comodamente.

— Volete parlarmi?

— Ho da farti una sorpresa...

— Una sorpresa?

— Sì, una sorpresa.

E così dicendo, Mamma Buche porse a Claudio una piccola busta.

Claudio l'aprì febbrilmente. Essa conteneva un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto: «Troverai questo stesso [illegible] ha detto.

— Buon giorno! — ha risposto.

— Mi manda la Padrona — ha soggiunto a bassa voce.

E mi ha fatto scivolare in mano quel biglietto, mormorandomi all'orecchio:

— Per il ragazzo!

— Ecco tutto! — concluse mentalmente Buche.

Claudio prese fra le sue la mano della vecchia e se la portò alle labbra.

— Sii prudente! — raccomandò la buona donna. —

L'ORIENTE

Russi e Inglesi in Afganistan

Da COSTANTINOPOLI

In una rassegna delle condizioni dei paesi islamici attorno ai quali si svolge la lotta russo-inglese, rientra anche il lontano Afganistan, che per la grande maggioranza degl'italiani ha formato oggetto d'interesse soltanto dieci anni addietro, allorchè l'infelice ingegnere Piperno, avendo ucciso un agente di polizia, fu condannato a morte e giustiziato a Cabul, malgrado tutti gli sforzi e le proteste del nostro Governo.

Quando nel 1921 Turchia, Persia e Afganistan conclusero una Triplice che si potè chiamare islamica perchè Mustafà Kemal Pascià non aveva ancora iniziato la demolizione del Corano e perchè si credeva che fossero le Potenze europee a volere l'abolizione del Califfato, il fronte unico composto dagli Stati dalla natura messi a fare da barriera fra Russia e Inghilterra apparve perfetto. Più tardi, mentre la Turchia, per merito di Kemal, riusciva a consolidarsi e quasi a fingere d'ignorare che russi e inglesi saltano in un seduris con amore e il prenderla con la forza (e amore i turchi non potrebbero ricambiarne, mentre alla forza potrebbero benissimo resistere), Persia e Afganistan ricominciavano a risentire seriamente della loro posizione di Stati cuscinetti. Il trattato d'alleanza firmato al primo di marzo del 1921 dai Governi di Cabul e di Angora rimane oggi ricordo interessante solo come affermazione del principio della libertà di tutti i popoli asiatici per i quali si rivendica il diritto di disporre della propria sorte, e perchè con esso i contraenti si impegnarono a non riconoscere autorità o controllo di Potenze straniere sui loro affari interni o esterni.

Esso fu dunque un documento di xenofobia, ancora un documento di rivolta all'imperialismo britannico. Ma la Russia aveva da conquistare anche uno a un certo punto: se l'influenza dell'Inghilterra diminuiva, la sua non cresceva affatto. Quando le *Izvestia* intervistarono Mohamed Vali Khan, capo della missione diplomatica inviata a Mosca per la conclusione di un trattato al quale si addivenne nello stesso 1921, si sentirono rispondere che il programma politico dell'Afganistan mirava unicamente all'espulsione degl'inglesi dall'Asia, essendo gl'inglesi in Asia i principali rappresentanti del capitalismo europeo. Senza essere nè comunista nè socialista, su questo punto Mohamed Vali Khan si trovava d'accordo con i bolscevichi, che consideravano alleati naturali della sua patria. «Oggi è difficile dire quale piega prenderanno gli avvenimenti futuri, proseguiva, non lo so che l'invito di combattere il capitalismo rivolto dal Governo dei Soviet a tutte le nazioni — e per noi capitalista è sinonimo di straniero o, più esattamente, di inglese — ha prodotto su di noi un'impressione formidabile....»

La piega che gli avvenimenti presero è presto ricordata: l'emiro Aman-ollàh Khan, nel vedere la bolscevizzazione del Turkestan e la distituzione dell'emiro di Bucara, che non aiutò sebbene si trattasse di un suo parente, e sentendo che il suo ottimo esercito parlava di eleggere consigli di soldati sul tipo russo, fece macchina indietro, assumendo di fronte al bolscevismo l'atteggiamento assunto da Kemal Pascià in Turchia e da Riza Khan in Persia. Per paradossale che l'affermazione sembri, si può dire che l'Inghilterra ha riguadagnato in Oriente larga parte del terreno perduto nell'immediato dopoguerra grazie al bolscevismo: una Russia ostile quando l'attuale alla Gran Brettagna ma non animata da desideri di bolscevizzazione avrebbe potentemente aiutato a cessare in Asia una situazione di una portata storica che al nostro giudizio era sfuggita. Ma il campo delle ipotesi è libero a chiunque.

***

L'importanza strategica dell'Afganistan è enorme: chi dall'Asia centrale voglia raggiungere la valle dell'Indo deve calcare il suolo afgano, chiedendo il permesso, pagando un pedaggio, impegnando una guerra. La strada da Pechino a Costantinopoli passa per Cabul, per l'Afganistan passano le strade che dalla Russia portano all'India. E perciò la Gran Brettagna considera il paese una specie di bastione avanzato della fortezza indiana: se il bastione cadesse nelle mani della Russia, la presa della fortezza diventerebbe una questione di tempo. E i russi che lo sanno benissimo, avendo i generali dello Zar tramandato il segreto ai bolscevichi, mirano ad istirare l'Afganistan nella loro zona d'influenza, con le buone o con le cattive. Prima della guerra e della rivoluzione leninista, nel popolo afgano era radicata la convinzione che a breve o a lontana scadenza la Russia lo avrebbe soggiogato. Allo Stato Maggiore zarista l'impresa non appariva di estrema facilità: la si paragonava ad una seconda edizione della conquista del Caucaso, in condizioni assai meno favorevoli, giacchè gl'inglesi avrebbero sostenuto gli aggrediti con armi moderne e istruttori, e intlavia la si diceva fatale, inevitabile, essendo necessario impadronirsi delle provincie afgane di Herat — la chiave delle Indie — e di Kandahar e togliere agl'inglesi il Belucistan e lo Shind, sempre allo scopo di far capire alla Gran Brettagna che alla politica russofoba doveva oramai subentrare un'era di amicizia e di accordo.

Il secolo decimonono, che per la politica asiatica della Russia fu laboriosissimo, vide gli inglesi installarsi pure nell'Afganistan, dopo due rivolte e due occupazioni militari (1839-42 e 1878-81). La pace fra l'emiro Abdur-Rahman e la Gran Brettagna fu conclusa a patti che i russi giudicarono nocivi al prestigio britannico, dato che il paese veniva comunque evacuato, ma che in realtà furono per l'Afganistan assai oneros: provincie orientali di un'estensione di ottantamila chilometri quadrati andarono perdute, Abdur-Rahman si umiliò alla condizione di vassallo accettando dall'Inghilterra un assegno annuo di 1.850.000 rupie, circa tre milioni di franchi oro. L'erede di Abdur-Rahman, Habib-ollàh, seguì le orme paterne, anzi consolidò il vassallaggio col quale si impegnava di fronte all'Inghilterra, a non avere rapporti diplomatici con nessuna altra Potenza; l'autonomia dell'Afganistan si annientava ed è da sorprendersi che Habib-ollàh si sia opposto alla nomina di un residente britannico nella sua capitale.

Della reazione nazionalista afgana egli fu la prima vittima. Durante la guerra mondiale, resistendo alle pressioni tedesche e turche, Habib-ollàh si mantenne anglofilo e neutrale; ma non appena le correnti nazional-bolcaviche ebbero varcato le frontiere, lo assassinarono in circostanze che rimangono oscure, nella piana di Gelabad, fra le sue truppe. Era il 20 di febbraio del 1919, data che ogni il popolo festeggia come quella in cui si iniziò la rinascita. Il nuovo emiro Aman-ollàh Khàn, figlio tarzonesto dell'ucciso, fattosi proclamare nello stesso campo in cui il padre era morto, comunicò subito al vicerè dell'India che rinunziava agli appannaggi ricevuti dai predecessori e davanti al mondo intero affermava l'indipendenza afgana.

Alle proteste inglesi, il giovane emiro rispose aprendo le ostilità, al 2 di maggio del 1919: la frontiera nord-ovest dell'India, da Quetta a Kalber, divenne campo di accanite sanguinose battaglie. L'Inghilterra ne uscì vincitrice dopo quattro mesi di sforzi. La guerra terminò con la pace di Rawalpindi dell'8 agosto, pace che davvero sanziona l'autonomia dell'Afganistan, perchè con essa l'emiro si libera dall'obbligo di non intrattenere relazioni con altre Potenze straniere e si accinge a prendere con gli Stati europei contatti diretti. Il piccolo popolo di dieci milioni di agricoltori e guerrieri incomincia a fare una politica sua e manda nel vecchio Continente una missione che otterrà dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e da altri ancora l'invio di ministri plenipotenziari e di Legazioni. Nel 1921 lo sforzo raggiunge i risultati massimi mediante la firma a Mosca, ai 27 di marzo, di un trattato di amicizia con la Russia, che restituisce all'Afganistan i territori tolti nel 1881 e nel 95, e di un analogo trattato con la Gran Brettagna, sottoscritto a Cabul ai 22 di novembre, che all'Afganistan assicura vantaggi economici e la libera importazione di armi dall'India. Nello stesso anno erano stati firmati i trattati con la Turchia e con la Persia, quest'ultimo di particolare interesse, formando i conflitti fra persiani e afgani provocati da fanatismo religioso (i persiani sono degli sciiti e gli afgani dei sunniti) un lungo elenco.

Fra Angora e Cabul oggi regnano rapporti di una cordialità che non degenera in pericolose convenzioni. Sempre si usate dire che afgani e turchi sono fratelli, e l'Afganistan manda i suoi ufficiali a studiare in Turchia e dalla Turchia partono per Cabul dei cosidetti specialisti; strano che la Turchia possa cedere a terzi elementi di cui ha estremo bisogno. Di recente, per desiderio espresso dell'Emiro, proclamato nel frattempo Re, una dama dell'alta società turca è partita per Cabul — ha detto il ministro dell'Afganistan ad Angora, generale Gulam Gellani Khan — con l'incarico di preparare le dame d'onore della Corte e insegnar loro le buone maniere.

***

Aman-ollàh Khàn, che nel dicembre prossimo vuole personalmente visitare le grandi capitali europee e che all'Afganistan intende dare una capitale nuova in migliore posizione, dal nome Dar Ol-Amàn (la casa della pace), non può civilizzare così alla svelta come Mustafà Kemal in Turchia: il Re dell'Afganistan si trova in condizioni alquanto simili a quella del collega persiano Riza Khan. La grande massa dei suoi sudditi è chiusa alle riforme, e le innovazioni in materia scolastica e religiosa cozzano contro forti resistenze. Quando tre anni addietro fu riconosciuto alle donne il diritto di sposare solo chi avessero voluto, nei sud i sacerdoti percorsero le campagne inclitando le tribù a scegliere fra il Corano e la nuova legge. I fedeli presero le armi, l'Emiro impiegò un anno ed un esercito per reprimare la sommossa.

Ma non monta: gli specialisti europei, professori, medici, ingegneri, sono già nel paese, e lavorano, costruiscono, insegnano. Il Re tiene ben distinta la xenofobia dalla necessità di non abbandonare il cammino del progresso e attorno a sè non ha ministri i quali gli possano consigliare guerre per la difesa dell'Islam. Viceversa questi ministri all'occasione garbatamente fanno rilevare ai diplomatici inglesi l'opportunità di mutare tattica nei confronti dell'India... Fenomeni interessantissimi in sommo grado e il cui ulteriore sviluppo dipende, oltre che dagli uomini i quali agiscono in prima linea, dalle correzioni che alla carta del mondo geografi e storici debbono di tratto in tratto apportare.

ITALO ZINGARELLI.

I petroli russi tra le brame straniere

Mosca, 16 mattino.

L'*Agenzia Tass* riproduce la dichiarazione fatta da Stalin durante il colloquio da lui avuto con i rappresentanti delle delegazioni operaie straniere. Per quel che concerne la politica petrolifera, Stalin ha dichiarato che l'industria straniera cerca di distruggere le Case petrolifere sovietiche perchè Mosca vende più a buon mercato degli altri. Per quanto concerne i debiti della Russia zarista, la Russia sovietica è pronta a pagarne una parte. Invece l'Unione dei Soviet non può pagare e non pagherà i debiti di guerra. L'Unione dei Soviet non può annullare nemmeno i danni risultanti dall'intervento delle Potenze straniere. Le contro proposte dell'Unione dei Soviet riguardano questi danni.

La piattaforma galleggiante

varata a Nuova Jersey

Washington, 16, notte.

La gigantesca piattaforma galleggiante, *Saratoga*, per il trasporto degli aeroplani, è entrata a far parte della flotta americana. Impostata nei cantieri di New Jersey nel 1920, la *Saratoga* è stata portata a compimento soltanto ora. Essa, azionata ad elettricità, trasporterà 83 aeroplo ed avrà un equipaggio di 1365 nomini, senza contare 450 persone appartenenti al servizio aviazione.

Il Consiglio dei Ministri col Re

Rilascio e ferrovie jugoslave

Belgrado, 16, notte.

Sulla seduta di ieri del Consiglio dei Ministri, alla quale, come sapete, è intervenuto anche il Re, il giornale *politika* pubblica:

«L'intervento del Sovrano alla seduta del Consiglio dei Ministri suscitò grande impressione specialmente perchè, per la prima volta dopo la guerra, il Re assisteva ad una riunione dei ministri presso la presidenza del Consiglio. Finora simili sedute erano state tenute a Corte. Verso le 20 il Re abbandonò la presidenza per far ritorno a palazzo reale. La seduta continuò sino alle 21. Il ministro delle Finanze all'uscita della riunione ha fatto la seguente dichiarazione:

«Io ho riferito alla presenza del Sovrano sul bilancio cui il Re si interessa molto. Non conosciamo ancora la cifra totale poichè finora il lavoro non è stato completato. Dopo domani torneremo a riunirci ed allora verranno decise le questioni inerenti al passaggio degli affari statali alle diete regionali. Solamente allora si potrà conoscere esattamente l'ammontare del nuovo bilancio. Nella seduta suddetta venne deciso: 1.o) la costruzione di un tronco ferroviario a scartamento normale Kralievo-Rasina per 147.154.000 dinari; 2.o) la costruzione di un tronco Raska-Kossovska-Mitrovica per 131.130.043 dinari; 3.o) fu concessa l'autorizzazione per l'acquisto di rotaie scambi ed altro materiale ferroviario per la linea Gevgueovac-Kralievo per 53.500 lire sterline e 13.317.000 dinari; 4.o fu concessa l'autorizzazione per l'acquisto del materiale ferroviario necessario alla direzione di Zagabria per dinari 2.064.200.

La giornata coloniale in Germania

Berlino, 16, notte.

La lega nazionale delle associazioni dei lavoratori che si è assunta da tempo la propaganda per respingere l'accusa di indegnità coloniale della Germania, ha organizzato ieri la sua seconda giornata coloniale. Vi ha tenuto un discorso l'ex-governatore di Samoa e già segretario di Stato per le colonie, Seitz. L'oratore si è riferito al memoriale di Hauser Gilberi, dove è confermato che la Germania soffre di scarsezza di viveri e di materie prime di cui abbisogna con l'aumento della produzione dell'agricoltura.

«La nostra industria — ha detto l'oratore — malgrado tutte le razionalizzazioni non può vivere senza materie prime e queste materie prime si possono soltanto ottenere allargando lo spazio, nel quale il popolo tedesco è costretto a vivere, cioè soltanto colla ripresa di una coscienza politica coloniale. Il popolo tedesco deve vegliare a conquistarsi lo spazio che gli occorre per la vita».

Il suono dell'aurora boreale

Roma, 16, notte.

Molto hanno discusso i competenti in merito ai misteriosi suoni che si afferma accompagnano l'aurora polare, il suggestivo fenomeno luminoso che rischiara spesso le lunghe e gelide notti delle plaghe prossime al Polo, ma che talvolta si estende fino a rendersi visibile anche alla nostra latitudine. Come su tutti i fenomeni della natura meno accessibili ad una spiegazione palmare, anche sui suoni delle aurore polari si è sbizzarita la fantasia popolare fino ad immaginare in passato un sanguinoso combattimento di due misteriose armate dell'aria. Oggi al fenomeno delle aurore polari è stata data una spiegazione più solennemente positiva, ritenendosi esso prodotto da una miriade di scariche elettriche tra le alte regioni dell'atmosfera ed il suolo, nelle quali scariche i cristallini di ghiaccio librati nell'aria farebbero l'ufficio dei piccoli dischi di stagnola disposti ad arte nella comune esperienza dei tubi o dei quadri scintillanti, per cui la possibilità che ad un attento osservatore situato in un luogo deserto e tranquillo possa pervenire la sensazione di un rumore più non sorprende.

Interessanti a questo riguardo sono le risultanze di una indagine fatta dal prof. Hans S. Jelstrup, astronomo del servizio geografico di Norvegia, di cui dà notizia un collaboratore del *Giornale d'Italia*. Nella notte del 15 ottobre 1926 il prof. Jelstrup, insieme con i suoi assistenti, era intento ad osservazioni astronomiche sulla sismicità di una collina denominata Vozenandsen, presso Oslo. Ecco quanto narra lo stesso astronomo:

«La mia attenzione fu attirata dall'iniziarsi di una aurora polare. Di tempo in tempo potei disporre di qualche istante, negli intervalli tra le mie osservazioni, per contemplare l'aurora che in realtà era una delle più belle che io abbia vedute. Ma ciò che è più interessante è il fatto seguente: allorchè io uscivo dall'osservatorio con il mio assistente, durante una di quelle pause dall'osservazione, l'aurora mi sembrò essere al suo massimo. Di un vivo colore giallo verdastro, disposta a ventaglio, essa ondulava dal basso all'alto arrivando fino allo zenith. Nello stesso tempo cimcuno di noi percepì un leggero suono, come un sibilo, estremamente curioso, con una ondulazione distinta la quale sembrava seguire esattamente la vibrazione dell'aurora. Io fui il primo a notare il suono crescente e decrescente e dopo, avendo domandato al mio assistente se udisse qualche cosa, egli pure mi disse che percepiva un sibilo bizzarro. Noi udimmo questo suono durante tutti i dieci minuti che avevamo a nostra disposizione prima della continuazione della nostra osservazione stellare. E' da notare che durante la percezione di quello strano rumore il tempo era assolutamente calmo».

«Il sogno di una notte d'estate»

turbato da una scena in Tribunale

Vienna, 16 mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da New York che Max Reinhardt, appena arrivato sul suolo americano con gli artisti col quali intende compiere una *tournée*, è stato affrontato da un usciere, che gli ha rimesso un atto di citazione nell'interesse di certo Philip Miner, di Klaveland. Il Miner afferma che il Reinhardt nel 1925 ha concluso con lui un contratto, cedendogli i diritti per la riproduzione cinematografica del *Mirarolo*, e altro, e nega adesso al Reinhardt il diritto di mettere in iscena per conto di terzi. Il grande *régisseur* tedesco dichiara invece di non essere legato da alcun impegno. Il processo è fissato per domani. Dinanzi al Tribunale di New York, e se Reinhardt non riuscirà a dimostrare che è perfettamente libero, gli sarà impossibile mettere in iscena a New York *Il sogno di una notte d'estate*.

Poetessa che diventa principessa

Parigi, 16, sera.

Una poetessa americana è diventata principessa: miatress Doroty Cochran di Brooklin ha sposato a Parigi il principe Nicolas Karageorgevic, cugino del Re Alessandro di Jugoslavia. La letterata americana non pensa di abbandonare la sua carriera letteraria. Invece, senza lasciare i versi, essa lavorerà gli tivamente intorno ad un romanzo. La cerimonia civile si è svolta nella più stretta intimità. La cerimonia religiosa avrà luogo questa settimana nella chiesa russa. Al corteo parteciperà il granduca Boris Romanoff, il 26 novembre i due sposi si imbarcheranno per l'America e dopo un viaggio negli Stati Uniti si recheranno nell'Africa del Nord dove faranno delle escursioni in automobile; indi ritorneranno a Parigi per stabilirvisi.

Una misteriosa epidemia

Londra, 16, sera.

Una misteriosa epidemia di febbre, attribuita in generale all'ingestione di frutti venuti dall'Oriente e contenenti germi patogeni, imperversa attualmente in parecchi villaggi della regione di Home Hampshire. Si contano finora un centinaio di ammalati, per la maggior parte bambini; le condizioni di alcuni di essi sono abbastanza preoccupanti.

Discussioni e polemiche a Roma

per gli alberi di via Veneto

Roma, 16, notte.

Da ieri gli alberi di via Veneto, nel tratto da Villa Borghese a Villa Boncompagni, sono stati abbattuti per ordine del Governatorato e tutta la strada è stata disodata per essere rimessa secondo criterii più moderni di eleganza e di decoro cittadino. Sul nuovo progetto di sistemazione non si hanno però notizie precise. Sembra che lungo i fianchi della strada le grandi aiuole tuttora esistenti non saranno distrutte, ma la decorazione floreale, ogni limitata al terreno, sarà per così dire elevata, resa visibile da ogni punto a chi percorre la grande arteria.

L'abbattimento dei vecchi platani dell'eleganlissima via ha però suscitato vivaci polemiche sui giornali ed ha meravigliato non poco la cittadinanza, la quale, — secondo il *Tevere*, — non dimostra ancora di apprezzare minimamente i criterii che hanno inspirato il provvedimento.

Il *Corriere d'Italia* si domanda se fosse proprio necessario mutare l'assetto di via Veneto, e chiede se non sia il caso di sospendere l'iniziato lavoro di abbattimento degli alberi, sottoponendo il progetto di sistemazione della via ad una Commissione di artisti.

Il primo vescovo giapponese

nella Città di S. Francesco

Assisi, 16, notte.

Monsignor Hayasaka, primo Vescovo giapponese, recentemente consacrato dal Papa, è qui giunto ieri per visitare i Santuari francescani della città. Il Vescovo ha ricevuto cordiali accoglienze da parte dei frati Minori conventuali e delle Autorità cittadine. In serata, Monsignor Hayasaka è partito per Venezia, donde proseguirà per Parigi. (*Ag. Stefani*).

Principi in viaggio

Roma, 16, notte.

Provenienti da Napoli hanno transitato per Roma il Duca di Genova e la Principessa Adelaide. I 7 principi bulgari

Gli espulsi di Mosca

e i Tribunali di «salute pubblica»

Mosca, 16, notte.

Le misure iniziate contro i membri dell'opposizione hanno lo scopo di liquidare l'opposizione stessa prima del Congresso del prossimo dicembre, per escluderla da esso e toglierle la possibilità di parlare. Intanto si rileva che una conseguenza delle misure prese contro Kamenieff equivale al suo richiamo dal posto di ambasciatore a Roma; e così pure per Rakowski, il quale non sarà più utilizzato nel servizio diplomatico estero. Pare infine — a quanto si dice — che Menscinski, capo della G.P.U. cioè della Ceka, sarà ritirato per essere sostituito dal ministro del commercio Mikojan.

La stampa sovietica pubblica una intervista di Stalin coi giornalisti esteri in cui l'interlocutore ha detto che era necessario attribuire alla Ceka il potere di istituire tribunali straordinari a scopo di salute pubblica. Del resto, c'è il precedente della Rivoluzione francese — ha detto Stalin — che istituì tribunali con giudizi militari politici. L'intervista si è conclusa con un accenno alla questione del debito verso la Francia. Stalin ha detto che l'Unione sovietica non riconosce affatto i debiti di ante-guerra. La Russia acconsente a pagare, in base ad un accordo pratico, una parte del debito solo nel caso che ottenga nuovi crediti per la ricostruzione industriale; allora il pagamento del debito si dovrà considerare come una specie di supplemento quale interesse di questi eventuali crediti nuovi.

Il formidabile duello

Stalin-Trotzki

Il manifesto dei 3000

Berlino, 16.

La decisione della Commissione centrale del controllo è stata inevitabile. La Commissione la capo al caucasiano Ordjhonikidze, connazionale e intimo di Stalin. Stalin è riuscito in questa formidabile lotta vincitore di Trotsky ed ha perseguito e raggiunto il suo scopo con tutti i mezzi. Ha lanciato la Ceka contro gli ex-compagni e probabilmente ha deciso di usare anche ulteriori estremi mezzi di violenza se essi non si sottomesteranno. Fra gli oppositori di Stalin la tiera minacciata è scoppiata ed è giunta quasi alla sua fase decisiva. L'opposizione usa dipingere Stalin come un uomo violento e brutale. Nelle adunanze del Partito egli si presenta con stivali da cavallerizzo e si fa attendere lungo tempo perchè — come gli oppositori si esprimono — la puntualità è soltanto la cortesia dei Re.

Intanto l'opposizione diffonde attualmente alla macchia un manifesto che assume la forma di una requisitoria contro la politica di Stalin. Questo manifesto è firmato da 3000 membri del Partito bolscevico, fra i quali Trotsky, ex-Commissario alla Guerra, Zinovieff, ex-presidente della III Internazionale, Kamenieff, ex-membro dell'ufficio politico e ambasciatore a Roma. Ecco a titolo documentario i principali brani del manifesto:

«L'annuncio dei salari è arrestato; vi sono anche delle tendenze a ribassarli per certe categorie di operai. Al posto del sistema anteriore consistente nell'aumentare il salario secondo l'aumento della produzione, si applica attualmente, come regola generale, che i salari non possono aumentare che a condizione del rendimento dell'operaio. In conclusione l'operaio nell'Unione dei Soviet al momento attuale non può migliorare le sue condizioni secondo lo sviluppo economico e tecnico, come nei tempi passati che a condizione di sforzarsi di più, di fornire cioè un maggiore sforzo fisico. E' la prima volta che ciò avviene». Dopo aver constatato che la disoccupazione aumenta e che questo è un problema non ancora risolto, il manifesto continua:

«E' necessario denunziare tutte le decisioni dei due ultimi anni che aggravano la situazione degli operai e far rilevare con forza che senza un miglioramento sistematico (miglioramento tanto al principio) delle condizioni della classe operaia, di questa forza produttiva principale, è impossibile nell'attuale situazione restaurare l'economia e la costruzione socialista. Tutta la nostra politica soffre dell'orientamento a destra che le si è dato. Se il nuovo colpo preparato contro la sinistra, contro l'opposizione viene dato, esso segnerà il trionfo degli elementi di destra, elementi non proletari, anzi, anti-proletari. L'orientazione a destra avrà come conclusione logica la vittoria degli Ustrialoff in nome della teoria della *Neo-nep*. Ustrialoff è il nemico più accanito del bolscevismo. Gli amministratori, i burocrati, i piccoli borghesi gionti ai posti di comando che guardano le masse dall'alto in basso, sentono il terreno diventare sempre più solido sotto i loro piedi. Sono tutti degli elementi del *Neo-nep*. Dietro di essi si pongono gli Ustrialoff specialisti, e un po' più lontano i *Nepmen* e i kulaks, questi ultimi sotto il nome di «contadini economicamente forti». Il vero pericolo sorge da questo lato».

I rapiti del Marocco riscattati?

Parigi, 16 mattino.

Il *Matin* ha da Tadla che un accordo è stato concluso per la liberazione dei quattro europei catturati dai dissidenti. Il convoglio che trasporta il prezzo del riscatto ha lasciato Tadla per

La Russia dei Soviets

I villaggi di Potemkin

«Un villaggio di Potemkin» è nel gergo degli intellettuali russi un'espressione proverbiale. Essa deriva da un curioso fatto storico. L'imperatrice Caterina aveva un giorno manifestato il desiderio di fare un viaggio attraverso la Russia meridionale, lungo il fiume Dnepr. Il principe Potemkin, vero capo, allora, dello Stato, di lei favorito, anzi come si è potuto or non è molto accertare, suo sposo segreto, pensò che le rive desolate e inospiti del Dnepr non sarebbero certo state di gusto dell'augusta viaggiatrice, ma avrebbero eccessivamente fustigato il suo sguardo. Potemkin era un grande uomo, ma era anche un gran clinico. Senza pietà alcuna per il Tesoro dello Stato, egli fece dunque fabbricare qua e là, lungo il fiume, nei siti più pittoreschi tutta una serie di villaggi decorativi; spettacolo incantevole per i navigranti. A rendere più gradevole e compiuto il colpo d'occhio, egli fece poi popolare i villaggi con gente scelta in campagna, bella e robusta, ben vestita e costretta a dimostrare una straordinaria allegria, cantando e ballando. Appena passate il corteo imperiale ogni villaggio veniva smontato, e la gente se ne ritornava mogia mogia a casa, col severo monito di tenere la lingua a posto. Tutto riuscì a meraviglia. Caterina fu entusiasta. Neppure la rivelazione dell'imperatore d'Austria, Giuseppe II, che le svelò l'astuzia del favorito, riuscì a distruggere in lei la deliziosa impressione. Dimodochè noi Russi, innanzi alla miseria e alla manchevolezza ben ammantate di apparente letizia, di simulata agiatezza, abbiamo la consuetudine di esclamare: «E' un villaggio di Potemkin!».

Per la festa

I bolscevichi hanno imparato in quattro e quattr'otto i principii ed i metodi dell'arismo dei tempi remoti, quello più aspro e despotico. Ma di tutte le lezioni apprese quella che, senza dubbio, cercarono sempre di attuare con maggior sollecitudine, è proprio il «Villaggio di Potemkin». La parte di Caterina infatti la avrebbe dovuta mser sostenuta dall'Europa, e la mistificazione sarebbe certamente se fossero in ispecie tassati gli sforzi delle rappresentanze straniere in viaggio d'istruzione attraverso la Russia: se ottenere in ispecie bastati gli sforzi dei collaboratori e corrispondenti della stampa simpatizzante, e dei delegati dei relativi partiti. Ma vediamo un po'.

Particolarissimo interesse ha acquistato il «Villaggio di Potemkin» nella preparazione del decennale dell'instaurazione bolscevica. A degnamente celebrare il decennale della fondazione del «paradiso degli operai e dei contadini», onde assicurare lo straniero del perfetto funzionamento, delle comodità, agiatezze e splendori dell'U.R.S.S., furono accoglienze varie e deliziose trovate.

Ecco ad esempio una lista dei fermidabili benefici promessi per tale ricorrenza agli abitanti di Mosca, lista pubblicata su tutti i giornali sovietici:

«Il primo giorno di festa (6 novembre) la vendita nei panifici proseguirà dalle 3 di mattina alle 6 di sera.

«Il giorno 7 saranno aperti 300 negozi, e tutti i caffè. I dimostranti verranno serviti da appositi automobili o furgoni, cui sarà affidata la vendita di pane e sandwiches.

«L'8 novembre verranno aperti i negozi e i ristoranti. I panifici serviranno continuamente provvisti di pane.

«I colpevoli di trasgressione alle regole della vendita in questi giorni, be risponderanno immediatamente alla legge».

In più fu ordinato di fornire ai magazzini 75,000 pudi (pud = 16 chilogr.) di saraceno, 30,000 pudi di olio di girasoli, 25,000 pudi di semola, 10,000 pudi di riso e 30,000 pudi di pasta. «Si ha intenzione di fornire anche 84 vagoni di manufatti di cotone», concludeva il nostro manifesto.

Tutta questa grazia d'Iddio doveva essere offerta, se non in pasto, almeno alla commossa ammirazione di 1000 delegati comunisti e socialisti stranieri, invitati ai festeggiamenti bolscevichi. Però qualche punta di scetticismo s'infiltrò anche tra gli invitati; alcuni rimasero del tutto indifferenti innanzi alla promessa dell'abbagliante «Villaggio di Potemkin». La Conferenza delle Unioni professionali danesi ha rifiutato l'invito. Tre socialisti francesi che l'avevano accettato ed erano partiti per l'U. R. S. S., sono stati dichiarati dalla Federazione della Senna e epulsi «automaticamente dal Partito», il che è stato poi approvato dalla Commissione amministrativa del Partito. Il Consiglio dei ministri tedesco ha riconosciuto che i festeggiamenti sovietici «non erano inonati alla posizione economica e politica della Germania». E via dicendo.

Penuria di alimenti

Ora, per conto nostro, vediamo un po' come questi villaggi chimerici si amontano. Il giornale «Mosca serale» nel suo numero 620 lamentava:

«Manca sempre la farina. Ieri nel magazzino comunale per un poco la folla non ammazzò la Commissione preposta. Il prezzo delle stringhe (prodotto principale di cui si nutre la povera gente) è cresciuto da 4 rubli per pud a 16-18 rubli. Le patate non si trovano quasi. Per avere un litro di latte bisogna poi aspettare parecchiemente per 2 o 3 ore. La carne non si può rintracciare che presso i rivenditori privati».

«La Gazzetta degli Operai» nel numero 273, dimostrava a sua volta l'assoluta incapacità, da parte delle organizzazioni governative, di soddisfare alle richieste. Gli operai della Sezione commerciale-cooperativa centrale, subendo l'ira della popolazione per la catastrofica mancanza di viveri, pensarono di rivolgersi al Consiglio di Mosca, per implorare urgenti misure. In seduta plenaria il Consiglio affronta la situazione. Son dolori! Il relatore constata un enorme rialzo dei prezzi per tutti i prodotti di campagna, e specialmente per le uova, il burro, il latte. Egli aggiunge che tutto ciò non è poi tanto impressionante quanto la previsione di vedersi fare un altro gravissimo balzo in su. Burro, latte, uova, patate e carne diventano generi di lusso, inaccessibili alla popolazione. Il pane fu stimato nell'agosto il 70 % degli abitanti di Mosca, nel settembre il 42 %, nell'ottobre ancor meno. La provvista di zucchero al esaurirono il 27 ottobre.

A questo punto il presidente del Consiglio di Mosca osserva con ammirabile candore:

— Strano! noi credevamo, con le nostre direttive, di aver fatto calare i prezzi, ed essi salgono... Strano!

Le misure? oh, semplicissime. Padroni d'ogni male son colpevoli, secondo il Governo sovietico, i borghesi, l'unica è soffocare la concorrenza dei privati. Data quindi la disperata situazione, la crisi impressionante delle merci, si propone senz'altro di interrompere la vendita delle merci scarse ai negozianti privati. Le merci dovranno così, d'ora innanzi essere passate esclusivamente alle cooperative ed alle organizzazioni sovietiche.

Il pane che resta in gola

I risultati? Il pane non solo manca al 40 % della popolazione, ma è inoltre, nella sua minime proporzioni, immangiabile. Nella burrascosissima seduta dell'ottavo congresso dei Profsoiuz (Unione Professionale) a Mosca, secondo quanto riferiscono gli stessi giornali sovietici (29 ottobre) si sono avute assai caratteristiche e significative, La delegata della fabbrica «Bogatir», rivolta ai capi, così li apostrofava:

— Voi date a noi operai un certo pane che ci rimane in gola. E' una pasta umida, appena passata al forno. Quello Bianco non lo vediamo neppure. In provincia è peggio ancora. Tutta la massa operaia è in fermento per la questione del pane. Voi non ci date da mangiare, voi ci avvelenate!

I rappresentanti del potere sovietico dovettero riconoscere che le accuse, se anche un po' forti, erano giuste.

— Ma come si fa? — replicarono. — Per aumentare la quantità del grano, dobbiamo necessariamente sacrificarne in qualità. Noi dobbiamo soddisfare a qualunque costo i bisogni delle organizzazioni cooperative.

Delle organizzazioni cooperative: perchè il resto della popolazione... *c'est une quantité négligeable!*

— In quanto al pane bianco — sentenziò poi l'alto relatore Weitzer — farina di grano non ce n'è, e non ce ne sarà per parecchi mesi. Sarà bene far diffondere l'uso ed il consumo della segala...

La Russia, a dire il vero, non si lascierebbe sfuggire dalla segala: da immemorabile tempo essa si adattava a mangiare il pane nero. Ma... dov'è la segala?

Paralisi dei trasporti

A tale domanda risponde esaurientemente il numero 242 della *Vita Economica*. In esso è scritto:

«I trasporti non funzionano. La campagna autunnale dei trasporti di materiali trovò le ferrovie impreparate, e non potè, quindi, essere effettuata».

E la *Vita Economica* dipinge uno stupefacente quadro dell'imbottigliamento ferroviario in Ucrdina e nel Sud-Ovest. I carri granari sostano nelle stazioni secondarie nelle proporzioni di un 33-50 % più di prima. Dopo tale sosta, che dura magari parecchi giorni, le granaglie vengono scaricate ove capita, all'aria aperta. Alla stazione di Gaisin, per esempio, 800.000 pudi di frumento vanno a male. A Kremenciug il gram passa in mezzo a due colline improvvisate, di 300.000 pudi di grano scaricato. A Dnieprop...trovsk lo buttano giù dalla strada ferrata...

— Quante ricchezze sciupate! — dirà con giusto rammarico ogni negoziante e consumatore straniero.

Infatti! C'è un proverbio russo che dice: «A figlio sozzo non giova ricchezza». Milioni di quintali di grano non possono arrivare ai mercati centrali. E mentre il grano marcisce sotto le piogge d'autunno, all'operaio di Mosca, privilegiato sfuggire dal paradiso sovietico, resta in gola l'umida pasta di segala, distribuita al 50 % della popolazione. Ed il miglior conoscitore dell'agricoltura nell'U. R. S. S., il commissario Kuznetzov, si presenta al Collegio del Narkom con una relazione che dimostra la sconvenienza dell'esportazione granaria all'estero, date le condizioni attuali dei trasporti, e chiede una revisione radicale di tutta la politica granaria dell'U. R. S. S.

Passata la festa, è facile immaginare i «Villaggi di Potemkin».

Le donne di 50 anni
possono ora dimostrarne 30

I medici scoprono che la pelle può mangiare e così ringiovanirsi da sè delle rughe e della grassezze raggrinzite.

La straordinaria scoperta fatta da autorità mediche circa la pelle può mangiare ed assimilare alcune qualità di cibi che le sono somministrati dall'esterno, sarà di grande beneficio a milioni di donne che desiderano parer giovani e hanno una pelle cuvida e rozza, guanche flosce e brutte rughe. Grazie ai soli milioni di pori, la vostra pelle può assorbire di cibo e la natura ha dato al sangue dei capillari della pelle lo straordinario potere di digerire e trasformare certi alimenti, specialmente preparati, in cellule e tessuti vivanti. Un vero *menu* per la pelle è stato preparato: crema fresca pestigerita (non grassa) 5 c.c., olio d'oliva emulsionato e predigerito (non grasso) 10 c.c. Questi due ingredienti sono contenuti nella Crema Tokalon, la famosa crema palcina. Il migliore e più nutriente alimento per la pelle che sia mai stato scoperto. Essa renderà la vostra pelle fresca e la civilizzerà in modo quasi incredibile, anche in una sola notte. Fate questa prova convincente: applicatene sul lato destro del vostro viso, massera, e se dimostina la pelle del lato destro non è veramente più morbida, più liscia ed anche più fresca e più bella di quella del lato sinistro

CRONACA CITTADINA

L'Anno Accademico
all'Istituto Superiore di Magistero
La solenne cerimonia inaugurale

L'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, ieri alle 16, nella sede di via Cittadella 3, ha inaugurato l'Anno Accademico con una solenne cerimonia, alla quale, con le autorità e gli esponenti della coltura cittadina nelle sue personalità più rappresentative, ha partecipato un largo stuolo di leggiadre insegnanti femminili, la cui presenza metteva una nota di vivace animazione nell'austera aulatta. L'ampio e elegante salone al piano terreno dell'Istituto era mostre affollato di studenti, studentesse ed altri invitati. Una riunione di *elite*, in breve, quale si conveniva alla circostanza.

Nelle prime file di poltrone, presso la tribuna per gli oratori, presero posto il Prefetto De Vita, il gr. uff. Anselmi, commissario straordinario per la Provincia, il vice-podestà conte Buffa di Perrero, gli on. Cian e Bagnasco, il rettore dell'Università, comm. prof. Pochettino, il prof. cav. di gran croce Stampini, il prof. Vidari, il gr. uff. Ghisleni, della Facoltà di veterinaria, il gr. uff. rag. prof. Broglia, dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, l'avv. Raviola per il presidente del Tribunale, il Regio provveditore agli studi comm. prof. Renda, il conte Calvi di Bergolo, in rappresentanza del Corpo d'Armata, il prof. Luigi Collino per la Federazione provinciale fascista, i professori Bartoli, Socco e Bertacchi, il comm. Laudi dell'Ufficio municipale d'istruzione, il prof. I. M. Levi, il dott. Mazzaro, direttore della Biblioteca Civica, ed altri. Erano poi ancora rappresentati il Comando dell'Accademia Militare, S. E. il Cardinale Arcivescovo, i direttori delle Scuole della città, nonchè il Questore nella persona del commissario della Sezione Moncenisio, commissario Greco, da Milano, in rappresentanza di quel Magistero, intervenne il prof. Carlo Calcaterra, infine, oltre gli insegnanti e le insegnanti dell'Istituto, erano presenti i membri del Consiglio d'Amministrazione, col cortesissimo segretario, colonnello Formanelli.

Più studentesse che studenti

Ha preso per prima la parola il direttore, prof. Nicola Terzaghi, il quale, dopo aver rilevato che è questa la quinta volta che l'istituto inaugura l'Anno Accademico, ed aver accennato alla sicurezza dei primi passi, constatata come il successo non tardasse a coronare la costanza degli iniziatori, gli iscritti nell'anno 1926-27 furono 365, dei quali 114 maschi e 251 femmine. Basandosi su queste cifre, afferma il grave fenomeno della prevalenza della popolazione scolastica femminile, che nella Facoltà universitarie di lettere, scienze, matematiche, e negli Istituti di Magistero, sovercida d'assai quella maschile. Fra breve forse non ci saranno più uomini. I quali vogliano incamminarsi verso il ministero dell'insegnante medio, mentre coloro che si indirizzano alla scienza pura, sembra, purtroppo, che siano doloramente scomparendo dal mondo, divenuto pratico in quasi tutte le forme della sua attività. E l'oratore prosegue:

«Bisogna impedire che il fenomeno possa avere conseguenze nocive alla formazione del carattere, della mentalità, della cultura della nostra gioventù. E per ciò non vale domandare, o magari attuare dei provvedimenti per i quali le donne vengono escluse da quasi tutti i concorsi per le scuole medie superiori; perchè, infatti, che cosa si farà il giorno, pressochè impossibilmente non troppo lontano, in cui nessun uomo più, o solo qualcuno o non dei migliori, si presenterà a quei concorsi?

«Non sarebbe possibile allora chiudere le scuole medie superiori, con il pretesto che mancano gli insegnanti maschi per esse, poichè come e dove si preparerebbe la gioventù, cui spetta poi di adire gli studi superiori? Nè sarebbe onesto, equo, e, soprattutto, fascistamente tollerabile mantenervi ad insegnare le donne, senza offrire ad esse garanzie economiche e giuridiche tali da permettere loro di attendere con serietà, con severità e con efficacia, alle gravose cure del loro ufficio. Uno dei provvedimenti è quello di far sì che alle donne destinate all'insegnamento medio si impartisca una cultura superiore talmente seria e profonda, da renderle capaci di affrontare tutti i problemi di scienza e di vita, dinanzi a cui esse si ritroveranno, allorchè avranno asceso la cattedra di una scuola media».

Il prof. Terzaghi passa poi a parlare della Biblioteca dell'Istituto, ricca di circa 4.000 volumi, dei contributi, che ammontarono nell'anno scorso a lire 155.000, e delle Borse di studio, per cui furono devolute lire 11.000. Espone quindi il programma di lavoro per l'anno 1927-28, e conclude con una lapidaria esaltazione della gioventù sana, temprata alle lotte della vita della scuola italiana, espressione delle idealità della Patria, grande, perchè sempre si rinnovella sul ceppo della sua millenaria civiltà. Un grande applauso saluta alla fine il prof. Terzaghi, che riceve molte congratulazioni.

La prolusione del prof. Neri

Sale poi alla tribuna il prof. Ferdinando Neri, il quale ha scelto per tema della sua prolusione: «Lo studio delle letterature moderne».

Il prof. Neri incomincia contestando l'opinione tradizionale che la cultura italiana sia stata per secoli indifferente alle letterature contemporanee straniere, e rallegrla rapidamente i momenti culminanti delle relazioni letterarie fra l'Italia e le grandi letterature europee. Considera quindi di proposito la condizione dei nostri studi di letterature moderne, nelle Università e nelle scuole medie: nelle prime esse entrarono dapprincipio soltanto per quello che riguardava le letterature neolatine del Medio Evo; nelle seconde si ridussero ad uno scarso complemento di insegnamento empirico delle principali lingue straniere, e specialmente del francese.

La mancanza di una reale corrispondenza fra l'insegnamento superiore e quello medio nocque ad uno studio adeguato ed organico delle letterature moderne. Tali cattedre vennero istituite gradatamente, nelle Università in un periodo vicino a noi, mentre i nuovi programmi della Riforma Gentile ampliavano i limiti e la significazione dell'insegnamento moderno nelle Scuole Medie. Ed il Neri sostiene che il completo organamento di tali studi deve conseguirsi sulla base di un largo insegnamento «umanistico» ed insieme filologico delle letterature moderne a cominciare dalle Scuole Superiori.

A provvedere alle esigenze della Riforma, che trovano, specialmente per l'inglese ed il Tedesco estesi a maggior numero di cattedre nelle Scuole Medie, scarsi elementi nuovi nel corpo insegnante, possono utilmente concorrere gli Istituti Superiori di Magistero i quali congiungono, ad una preparazione di cultura umanistica adeguata, la possibilità di una più rapida specializzazione filologica.

Anche il prof. Neri, del cui magnifico discorso quello che diamo non è che un pallido riassunto, riscuote applausi lunghi e calorosi ed egli pure è vivamente felicitato dalle autorità. L'anno accademico dell'Istituto è così degnamente inaugurato.

Chauffeur aggredito a rivoltellate
da tre rapinatori sulla strada di Lanzo e ridotto in fin di vita

Di una feroce, bestiale aggressione — che ricorda per varie circostanze i sinistri episodi avvenuti alcuni anni fa sulla strada di Caselle e su quella di La Loggia — è stato vittima il conducente di automobile pubblica Angelo Zocca, di 31 anno, abitante in via Nava 43, il quale era alle dipendenze della signora vedova Reynaud, che ha «garage» in via Tiziano 20. Allo Zocca era affidata l'automobile «5852 To-15 ferrovia» di posteggio fisso alla stazione di Porta Nuova.

Il povero giovane, colpito da un proiettile di rivoltella alla mandibola destra con foro d'uscita alla nuca, si trova ora ricoverato all'Assistenza Martini in gravissime condizioni. Egli era stato proditoriamente aggredito da tre grassatori che l'avevano richiesto di un servizio e che finora la Polizia non è ancora riuscita a identificare.

Il soccorritore

Ma ecco, sulla scorta delle prime indagini, come il sanguinoso fatto può essere ricostruito. Il signor Gaspare Garesio abitante in via Madama Cristina 9, rientrando in città ieri sera verso le 20 con la sua automobile, dal'a Barriera di Lanzo, giunto all'altezza della casa n. 775 della strada omonima, vide una macchina ferma in mezzo alla strada. Lo colpì il fatto che i fanali di quella automobile proiettavano fasci di luce irregolari come se i cristalli fossero stati spezzati. Il sig. Garesio rallentò la corsa, osservò con attenzione quella macchina, e vide che lo *chauffeur*, abbandonato il volante era scivolato da un lato. Nel dubbio che qual disgraziato fosse stato colto da malore l'automobilista si fermò, scese, ma non appena si fu accostato alla misteriosa macchina ed ebbe guardato il conducente si accorse di trovarsi in presenza di un ben più grave e impressionante caso.

Il disgraziato aveva il collo, poichè il volto rimaneva nascosto nella ripiegatura del gomito, inciso di sangue. Non era morto perchè un ininterrotto lamento gli usciva dalle labbra. La strada era deserta, ma il signor Garesio, per non lasciare quello sventurato senza soccorsi, accostò la sua macchina e con qualche sforzo riuscì a prenderlo tra le braccia e ad adagiarlo sui cuscini. Ciò fatto lo trasportò velocemente alla farmacia Garzino situata al N. 209 della strada di Lanzo perchè fosse medicato.

Il farmacista, non appena osservò il disgraziato chauffeur, comprese essere urgente l'opera di un chirurgo e poichè nel frattempo era sopraggiunta la guardia municipale Primo Ferrari, il signor Garesio, insieme a questa ultima, trasportò il ferito all'Assistenza Martini. Adagiato sul letto d'operazione nella sala dei pronti soccorsi lo chauffeur venne medicato dai dottori Porzio e Cavalli, i quali constatarono che il disgraziato aveva avuto la mandibola destra spezzata dal proiettile che era uscito dalla nuca. Le sue condizioni furono subito giudicate gravissime e dopo le cure del caso venne trasportato in una corsia dell'ospedale.

I clienti assassini

Nel frattempo la Questura avvertita del fatto inviava sul posto il capo della Polizia Giudiziaria dott. Micucci e il Commissario dott. Giudice. Il ferito — identificato per l'Angelo Zocca dai documenti che aveva in tasca — non si trovava in condizioni da poter sopportare un lungo interrogatorio. La mandibola spezzata isolare gli rendeva più difficile di poter pronunciare le parole con chiarezza. Tuttavia dalle ironiche ed incomplete ma risposte fu possibile ricostruire sommariamente l'aggressione.

Il povero Zocca si trovava ieri sera alle ore 19 al suo posto di posteggio, alla stazione di Porta Nuova quando venne avvicinato da tre sconosciuti, vestiti con una certa proprietà, i quali gli domandarono se poteva condurli a Lanzo. Lo chauffeur, contento di fare una lunga e profittevole corsa si avviò per corso Vittorio Emanuele, imboccò corso Re Umberto e attraversata la città proseguì per la strada di Lanzo. Egli era giunto all'altezza della casa N. 775, quando sentì battere insistentemente contro i vetri. Fermò la macchina. I tre viaggiatori avevano cambiato idea; non intendevano più recarsi a Lanzo, si sarebbero fermati in quel luogo. In un attimo essi balzarono a terra ed uno di essi, un individuo magro, non troppo alto, che parlava con schietto accento piemontese, gli domandò:

— Quanto fa il conto?

Lo Zocca abituato a non meravigliarsi dei cambiamenti d'umore dei clienti, si accontentò subito e lasciare la sua posizione a quel punto. Egli si chinò per guardare quando sarebbe il momento buono per scendere. Ma non appena egli si fu chinato risuonò un colpo di arma da fuoco, al quale fecero seguito altri due. Il disgraziato Zocca si mezzo soffocato da un fiotto di sangue che gli risalì immediatamente in bocca, sentì annebbiarsi la coscienza. Ebbe ancora la vaga sensazione che lo frugassero rapidamente.

Quattrocento lire scomparse

Infatti fu constatato che il portafogli dello Zocca, contenente 400 lire era scomparso. Evidentemente i tre grassatori dopo essersi impossessati del portafogli, favoriti dalla località deserta e dall'oscurità, si erano dati alla fuga.

Questo per sommi capi il racconto fatto dal ferito al capezzale del quale, giungeva poco dopo la giovane moglie ed una figliastra, angosciatissime. La donna, avvertita dalla sciagura, era subito accorsa all'Assistenza Martini, per sapere in quali condizioni si trovasse il suo disgraziato marito.

Al capezzale del ferito si recò il Sostituto Procuratore del Re cav. Pressone. Le indagini per l'identificazione dei tre feroci grassatori dei quali solamente, a grandi sommarissime, il ferito ha potuto dare i connotati di uno, e cioè dello sparatore, si sono subito iniziate. Il magistrato ed i funzionari si sono recati sul luogo dove è avvenuta l'aggressione per fare i primi rilievi. I cristalli dei fanali dell'automobile guidata dallo Zocca, erano frantumati. I malviventi, prima di allontanarsi, avevano cercato di romperli, credendo forse in tal modo di spegnerli. Riuscito inutile tale tentativo, essi non ritennero conveniente perdere un tempo che poteva compromettere la loro fuga e si allontanarono senz'altro. Non si conosce per ora di quali altri elementi sia in possesso l'autorità inquirente.

L'impressione dei compagni

La notizia della selvaggia aggressione dello Zocca è subito venuta a conoscenza dei compagni della vittima. Tutti gli «chauffeurs» di Porta Nuova in preda a dolore ed a costernazione, commentavano ieri sera il fatto, in capannelli crocchi, davanti alla Stazione, in via Saochi e sotto la tettoia del loro arrivi, cioè dove sono tre gruppi di macchine in posteggio. Lo Zocca appartiene al gruppo che staziona sotto la detta tettoia. Fra questi compagni più vivaci erano ieri sera i commenti, più ansiosa la ricerca di notizie che potessero avere un valore e fornire un aiuto per l'indagine. Tutti si sarebbero volentieri improvvisati in poliziotti, pur di perseguire e rintracciare i tre delinquenti. Lo spirito di solidarietà si è ridestato vivissimo; ed esso si è aggiunta una legittima preoccupazione per la sorte comune. Si rammentava la serie di attentati, di ferimenti ed anche di omicidi di «chauffeurs», verificatisi cinque o sei anni fa nella città sabauda. Allora gli «chauffeurs» di piazza furono obbligati ad adottare il sistema di farsi accompagnare da una terza persona — generalmente un collega — quando si trattava di compiere nottetempo una corsa fuori città. E già, ieri sera, si avanzava la proposta di ritornare a quella misura di precauzione e di prevenzione.

Come è naturale e logico, tutto quanto era a conoscenza degli chauffeurs compagni di posteggio dello Zocca è stato reso noto all'autorità di Polizia. Un collega del ferito, in tal modo fornito qualche ragguaglio sugli aggressori. Bisogna intanto notare che questi, nel scendere l'automobile, sono stati guidati da un senso di astuzia che rivela la loro premeditazione. Essi hanno scelto la macchina che era all'inizio della fila di quelle che aspettavano sotto la tettoia. Ciò ha il suo valore. Difatti, se si fossero rivolti ad uno «chauffeur» che avesse avuto un collega in attesa dietro di se, questi avrebbe potuto con facilità e comodità vederli; viceversa, scegliendo l'ultima macchina, essi gli altri «chauffeurs» stavano davanti volgendo ad essa le spalle, e quindi era assai più difficile che qualcuno di essi ponesse mente in modo diretto ai tre passeggeri.

Qualche indizio

Ciononostante, uno dei colleghi dello Zocca ha intravisto i tre feroci clienti. Tutti e tre vestivano con proprietà, ma sembravano operai. Uno era piuttosto alto, e aveva il cappello sloanato sugli occhi; poteva avere una trentina d'anni. Gli altri erano più giovani, sui 20-22 anni. Uno era alquanto più piccolo del primo, l'altro era ancora più piccolo. Sono saliti in fretta sulla vettura, ed in fretta questa si è allontanata.

A questo proposito, uno degli «chauffeurs» in parola faceva la considerazione seguente:

— Lo Zocca è un guidatore prudentissimo. Quando usciva dalla stazione, per portarsi in via Sacchi, lo faceva sempre con grande cautela, ad andatura moderatissima. Questa sera, invece, egli uscì in via Sacchi ad andatura insolitamente veloce, tanto che qualcuno di noi lo ha notato. Si vede che era allegro, poichè una corsa fuori cinta rappresenta una somma, un guadagno più considerevole del solito. Ed invece, poveretto — concludeva lo «chauffeurs» — si era messo nelle mani di tre assassini!

Uno sosta al bar?

Un altro «chauffeur», collega di posteggio e di «garage» dello Zocca, ha fatto questo racconto:

— Verso le 18 e tre quarti, dopo aver fatto una corsa con uno studente, ritornavo a Porta Nuova percorrendo via Lagrange. All'angolo di via Andrea Doria ho visto lo Zocca e la sua macchina. Questa era ferma sull'angolo delle due vie, col cofano rivolto verso via Carlo Alberto, presso a poco davanti al «bar» d'angolo. Lo Zocca era disceso dalla vettura e passeggiava in su e in giù come chi è in attesa. Mi parve che la vettura fosse vuota: ecco io non scorsi nessun passeggiero, anche se qualcuno fosse rimasto dentro. Ho avuto l'impressione che il nostro compagno attendesse i clienti, che presumibilmente erano entrati nel «bar».

In seguito a questa deposizione, raccolta dal capo della squadra mobile, cav. Ramella, che pure si interessò delle indagini, due agenti si sono recati al suddetto «bar» ad interrogare i proprietari di esso. Costoro non hanno rammentato di aver visto un'automobile davanti al proprio esercizio, ed hanno escluso che verso l'ora indicata tre individui fossero entrati nel locale per fermarsi più del tempo occorrente per prendere una bibita stando in piedi.

Dove dunque si sono recati i tre, quando scesero dall'automobile? Lo «chauffeur» Ghezzi è sicuro di aver visto lo Zocca, tanto è vero che si sono salutati con la mano. Adunque i tre hanno fatto sosta. Ma dove sono entrati? Che sia stata una manovra per svaniare preventivamente le indagini, per aggrovigliare la matassa? E' quello che l'indagine, condotta con ardore dall'autorità, metterà, speriamo, in luce.

I residuati
dei... residuati di guerra

(Tribunale Penale di Torino)

In seguito all'attività commerciale spiegata negli anni dell'immediato dopo-guerra dai signori Antonio Zardin e Carlo Salvadori, sono scaturite per entrambi delle conseguenze poco piacevoli. Il primo venne dichiarato fallito ed il secondo, a causa di questo dissesto, si è trovato implicato in una serie di liti che hanno finito per mandarlo dinanzi al Tribunale penale, incolpato di falso giuramento.

Ecco, cronologicamente, gli sviluppi della vicenda. Sul principio dell'anno passato, nel corso della procedura fallimentare a carico dello Zardin, il curatore, avv. Federico Rollo, accertava che tra il fallito ed il signor Carlo Salvadori, abitante in via Borgo Dora, 23, era esistita nel periodo 1921-22 una società di fatto. Questo fatto presentava un interesse notevole per la massa fallimentare. La situazione del dissesto Zardin non si prospettava infatti in linee confortanti; al passivo di 25.000 lire faceva riscontro un attivo pressochè nullo. Per contro gli affari trattati dallo Zardin in società col Salvadori durante quel torno di tempo, avevano avuto tutti un epiloge felicissimo. Facendo risorgere al Salvadori — il quale offriva una situazione patrimoniale solida e consistente — i profitti di quella gestione comune, i creditori dello Zardin sarebbero stati risarciti abbondantemente.

Fu così che il 26 gennaio dell'anno scorso, il curatore del fallimento Zardin citò avanti il Tribunale civile di Torino il signor Salvadori per il pagamento di 156.485 lire, importo presunto dagli utili conseguiti nel tempo cui esisteva tra lui e lo Zardin la società di fatto. Il Salvadori protestò che la domanda era assurda, ed allora, durante l'istruttoria della causa, il curatore del fallimento, allo scopo di stabilire l'esistenza della pretesa società di fatto, dedusse il seguente capitolo di prova da deferirsi al Salvadori il giuramento decisorio: «Giuri il Salvadori e giurano meglio che tra esso giurante ed il signor Antonio Zardin era esistita negli anni 1921-22 una società di fatto per rappresentanza e lo smercio in Italia di macchine e prodotti di ditte germaniche e per l'acquisto di residuati di guerra dall'autorità militare».

Il 7 aprile il Salvadori si sottopose alla prova: giurò e negò quanto era affermato dagli avversari. Ma aggiunse un «distinguo» e spiegò, sempre sotto il vincolo del giuramento: «E' però vero che negli anni 1921-22 lo Zardin ha lavorato per me, quale mio incaricato di affari che in passato di volta in volta, in ragione dell'affare concluso ed a mia discrezione. E ciò è vero, anche se alcune lettere, fatture e quietanze sono state intestate a me ed allo Zardin ed anche al solo Zardin. Ciò dipendeva dal fatto che lo Zardin era conosciuto nella lingua tedesca ed era a diretto contatto della ditta. E giurò ancora che gli affari erano sempre stipulati a solo mio rischio e pericolo».

Fortunatamente, o disgraziatamente, di rischi non se ne erano corsi e gli affari erano andati tutti a meraviglia. E per questa ragione il curatore del fallimento non abbandonò l'azione intentata. Proprio mentre il Salvadori giurava e, giurando, negava, l'avv. Rollo veniva in possesso di un documento che era una manifesta smentita a quelle dichiarazioni. Si tratta di una scrittura in data 1.o dicembre 1922, per lo «scioglimento della società tra C. Salvadori e A. Zardin» che era stata lasciata a mani del signor Pericle Gosso, abitante in via Saluzzo, 45. Nella scrittura, sottoscritta da entrambi, è detto preliminarmente: «In seguito agli affari che abbiamo fatto assieme a Berlino, ecc.». Proseguendo i due firmatari convengono di dividersi le rappresentanze che avevano assunto in comune e di ritenere compensata le spese sostenute singolarmente. «Così — conclude — i nostri rapporti sono finiti».

In possesso di questo documento l'avv. Rollo potè promuovere l'azione penale contro il Salvadori, denunciandolo all'autorità giudiziaria per falso giuramento. Ed il Salvadori, dopo la breve e semplicissima istruttoria, è comparso ieri in Tribunale. Respingendo l'accusa, egli ha insistito nel negare l'esistenza tra lui e lo Zardin di una società di fatto:

— Zardin fu mio intermediario per la conclusione degli affari e lo sodisfai di volta in volta. Quando nel 1922 andai in Germania, condussi anche lo Zardin che conosceva la lingua, si convenne allora che Zardin avrebbe rivenduto per mio conto in Italia la merce acquistata e che sulla vendita io gli avrei corrisposto una percentuale. Senonchè giunto al Brennero mi trovai sprovvisto di danaro per far proseguire la merce in bagagliaio. Pregai allora lo Zardin di provvedere a farla proseguire per G. V. Ed egli, a mia insaputa, fece la spedizione a suo nome. Quando poi giunse a Torino, la ritirò e la rivendette per suo conto. Venuto a conoscenza di ciò, lo minacciai di denunciarlo, ma in seguito all'interessamento del signor Gosso, mi risolsi poi a fare la transazione consacrata nella scrittura. Alle parole «società di fatto» che figuravano in tale atto io non feci caso allora. E nego che i miei rapporti collo Zardin possano raffigurarsi in tal modo.

Ma in contrasto con questa tesi dell'accusato sono emerse all'udienza molte circostanze: da altri documenti presentati dal patrono di P. C. avv. Quattrocolo si rilevò che la autorità militari trattavano sempre con la «Ditta Salvadori-Zardin». E così pure le ditte fornitrici tedesche. Un ufficiale dell'Aviazione ha riferito infine che le quietanze rilasciate per gli affari conclusi con l'amministrazione militare portavano sempre il binomio: «Salvadori-Zardin». Il Tribunale — Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Andriano — ha ritenuto il Salvadori colpevole del reato di falso giuramento e lo ha condannato a 7 mesi di reclusione, a egual periodo di interdizione ed a 300 lire di multa. Difesa avv. Camoletto e Fiasconaro.

La vigilanza dei cittadini dell'Ordine

L'altra notte alle ore 4.30 il cittadino dell'ordine Nunziato Aberti in prossimità di via Carosole, vide sul prato due individui, che portavano a spalla dei voluminosi sacchi, dirigendosi verso via Palestrina. Il vigile insospettito si affrettava all'angolo di via Fossata e constatava che i sacchi contenevano delle bocce di cui gli individui non seppero dire la provenienza. Il vigile li invitava a seguirlo nella vicina sezione di P. S. di via Balsea, dove furono identificati per Iavanti Ario di anni 27 da Cirie abitante in corso Ponte Mosca 51 e certo Barruti Ernesto di anni 19 da Canelli d'Asti abitante in via Aosta 76. Entrambi furono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La stessa notte il cittadino dell'ordine Giacomo [illegible] in uno dei suoi giri d'ispezi[illegible] la presenza di [illegible] sciglia della macell[illegible] Stefano Valente, al n. [illegible] Cristina. L'agente [illegible] messari se [illegible] in direzione [illegible] abbandonando sul p[illegible] che fu[illegible] roccò sequest[illegible]

Il Consiglio dell'Economia
per la provincia di Torino

In altra parte del giornale pubblichiamo la notizia che vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia per la nostra città è stato nominato l'avv. Edoardo Agnelli. Come è noto, a commissariare dal 1.o gennaio 1928, le attuali Camere di Commercio cesseranno di esistere, per essere appunto sostituite dai Consigli dell'Economia, le cui funzioni saranno notevolmente ampliate. Essi comprenderanno infatti tre sezioni: agraria, industria, commercio. A questi tre sezioni se ne aggiungerà una quarta, per il controllo del collocamento della mano d'opera. Ogni Consiglio sarà presieduto dal Prefetto della Provincia, ed avrà un vice-presidente; vi sarà poi un presidente per ciascuna sezione.

A Torino il Consiglio dell'Economia, in seguito alla separazione della Provincia di Aosta, viene a perdere con Aosta, anche Ivrea. Inoltre, facevano parte della Camera di Commercio di Torino, anche Biella e Vercelli, attribuite alla sua giurisdizione, allorchè, nel 1909, si costituì la Camera di Commercio di Novara, che abbracciando tutta la vasta Provincia, non aveva potuto assorbire i due notevolissimi centri sopradetti. Colla costituzione della Provincia di Vercelli, questa città avrà a sua volta il Consiglio dell'Economia, e naturalmente Biella entrerà nella sua orbita. Il Consiglio provinciale dell'Economia, che costituisce in Camera di Commercio di Torino, vede così la propria azione forzatamente ridotta per il distacco di quattro città e relative zone, la cui importanza è indicata dagli stessi loro nomi.

Al Rotary Club

Nella seduta di ieri al Rotary Club il prof. Ivanoe Cerutti ha trattato il problema dei carburanti, in relazione alle possibilità dell'Italia di produrre essa stessa i combustibili liquidi, così indispensabili alla vita industriale del paese. Gli attuali tentativi di produrre sinteticamente la benzina, che hanno attirato in Germania forti capitali americani, non sembrano aver ancora raggiunto un risultato praticamente concreto. Il prof. Cerutti si è intrattenuto sulla questione dell'alcool utilizzabile che può dare dei buoni risultati in sostituzione della benzina pura se unito a degli idrocarburi, ed ha accennato alla necessità di ordine economico che si presentano da noi, dato il costo elevato dell'alcool: da L. 2 a L. 2,50 al chilogrammo, mentre in Germania, per esempio, è solo di 80 cent. Esaminate le possibilità di sfruttamento degli oli vegetali e dei nostri giacimenti di lignite, il prof. Cerutti ha concluso la sua interessantissima relazione esprimendo la certezza che l'illuminato aiuto del Governo nazionale sarà di sprone e di ausilio a tutte le iniziative private per affrancare l'Italia dalla servitù del petrolio straniero. Il chiaro oratore è stato lungamente applaudito.

L'uomo ucciso sulla malattiera
La sentenza ad oggi

Il processo contro Giuseppe e Marcellino Rocci è proseguito ieri. Dopo l'esaurimento degli altri testi d'accusa, che sono stati categorici nel confermare la circostanza emersa a carico dei due imputati durante le indagini, sono stati sentiti i testimoni a difesa. Attraverso questo gruppo di deposizioni è risultato che effettivamente tutti i componenti la comitiva di cui facevano parte la vittima ed i presunti uccisori, avevano bevuto abbondantemente la sera del 23 dicembre nella osteria del Giardino. Alla discussione sorta tra alcuni di essi nel locale, la breve partecipammo tutti. A causa del vino bevuto l'eccitazione era notevole, sicchè l'oste ha ad un certo momento cacciò fuori tutti, non già perchè fosse giunta l'ora di chiusura dell'esercizio, ma per il timore che la discussione degenerasse in qualche scena di violenza.

I testi hanno aggiunto che, tanto il Giuseppe che il Marcellino Rocci, non avevano dato luogo antecedentemente a rimarchi e che la loro condotta in paese era stata sempre normale. Tutti sono stati poi unanimi nel dire molto bene della vittima, Camillo Rocci, uomo mite e attivato. Alla cessazione dei testi è seguita la lettura degli atti di istruttoria e delle perizie. Ha preso quindi la parola il patrono di P. C., on. Villabruna, il quale ha sostenuto implicitamente l'azione nonchè i due imputati attraverso una disamina serrata di tutte le risultanze di causa. L'oratore, contrastando tutte le eventuali tesi difensionali, ha dimostrato che il delitto fu perpetrato dai due accusati, per biechi e sordi rancori, ed escludendo che ad essi possano accordarsi le attenuanti della ubbriachezza o della preterintenzione ha invocato un verdetto di severa condanna. Stamani parleranno l'avv. Giulio ed il P. G. comm. Moretti. Nel pomeriggio seguiranno gli altri patroni e quindi si avrà il verdetto.

L'epilogo giudiziario
di un luttuoso accidente

Il 15 febbraio scorso, una motocicletta pilotata dal signor Federico Beccati e sulla quale aveva preso posto anche un di lui amico, Aldo Turella, andava a sbattere violentemente nel fianco di una motrice tramviaria della linea 3, che, procedendo per via Orto Botanico verso il Valentino, stava attraversando in quell'istante via Ormea. Le conseguenze della sciagura furono gravissime; il Turella, avendo riportato la frattura della base cranica, moriva il giorno dopo all'ospedale. Il Beccati, ferito in più parti, restò degente per quattro mesi all'ospedale, e ne ebbe, come reliquato, l'indebolimento permanente del senso dell'udito.

Per il luttuoso accidente si istruì procedimento penale contro il manovratore della vettura tramviaria, Domenico Vigna, al quale si fece colpa di avere impegnato l'incrocio a velocità eccessiva e senza i dovuti segnali, di non avere avvisato tempestivamente la motocicletta e di non avere frenato che tardivamente. Al processo la famiglia della vittima ed il Beccati si costituirono P. C. col patrocinio degli avvocati Deantonio e Fiasconaro. Le risultanze del dibattimento, nel loro complesso accertarono che quando il manovratore impegnava l'incrocio, la motocicletta era ancora entro la via Ormea, per cui egli aveva ragione di ritenere che si sarebbe arrestata o avrebbe sterzato dietro la motrice. Il Tribunale, con la sua sentenza, escluse perciò che l'infortunio od dovesse ascrivere ad imprudenza od inosservanza di regolamenti per parte del Vigna e lo assolse da ogni addebito per non avere commesso il fatto. Difesa avv. Costanzo Levi.

Disgrazie sul lavoro

La commessa Tina Rollero, di 27 anni, abitante in via Berthollet, 24, mentre apriva un banco del negozio Istituto dei consumi, in corso Vittorio angolo via Carlo Alberto, è caduta e si è fratturata una gamba. Con automobile è stata condotta al San Giovanni; e quindi medicata e giudicata guaribile in tre mesi dal dottor Odasso.

— All'Ospedale Mauriziano l'operaio Elvira Inglese, di 15 anni, abitante in via Nicola Fabrizi, 30, è stata medicata dallo schiacciamento di quattro dita della mano destra, riportato nella fabbrica di buste in corso Inghilterra, 47, dove lavora. Guarirà in un mese.

Segue a Cronaca

[illegible]RTONE
[illegible]E DELLE OTTIME STOFFE
A MASSIMO BUON MERCATO
[illegible]lio» è dir poco, è [illegible]lascio della realtà.
Bertone, nel suo [illegible]o aug. via Gaetano [illegible]ndi i suoi tessuti [illegible]sante. Quando si [illegible]tona *parte di stoffa* [illegible]russo, non si scrive reclamistica, ma è assoluta, provata la chiunque.
[illegible]recano prezzi che [illegible]olmente la clientela [illegible]l'acquisto.
I due doni offerti *con fascine di pregi* gli acquirenti per *mazzolino di fiori* ogni importo di: L. 30.

TEATRO
[illegible]mente, [illegible]ioni risul[illegible]fatti [illegible]la *Biocapsina* [illegible]produzione [illegible]dei [illegible]*folia di seguire i difetti* [illegible]losi incipiente, [illegible]tismo, le adenosi[illegible]fatori di nutrizione [illegible]le intossicazioni [illegible]sanitarie, il deperimento [illegible]derivante da lavoro eccessivo, da malattie infettive, da malattie nervose, da eccessi sessuali, da alterato ricambio), l'avitaminosi, l'arteriosclerosi, trovano nella *Biocapsina Meriuzzina* il ricostituente mirabile e insuperabile, che all'efficacia decisiva delle sue doti curative unisce una straordinaria prontezza di risultati. Provatelo!

SOTTO ZERO: [illegible]rgasmo!

Eccezionali vantaggi
offre la Ditta
A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa - Telefono 42-898) nel
PALETOTS
per uomo, giovinetti e ragazzi.
Interessantissima una visita, che, si intende, è senza impegno d'acquisto.
Catalogo gratis - Vendite bellissime.

IL PESCE DI MARE VERAMENTE FINO VERAMENTE FRESCO
si trova presso la pescheria Pescheria di Lucia Crivello, v. Andrea Doria, vicino v. Roma. Aragoste, ostriche di 1.a qualità, trote, sfoglie, ombrine, ecc.

PELLICCERIE
Ditta Battezzati — Via Cavour, 15
Grande assortimento pelliccerie confezionate e pelli in natura. Confezione accurata; prezzi convenientissimi

CARBONI
St. Chatillon S. A. - Via Roma, 29.
Per facilitare la cittadinanza vendesi ai prezzi stabiliti dal Municipio.

Tende, Tappeti, Coperte
Le migliori, le più convenienti, le troverete solo in via Consolata, 5 (interno) - Torino.

MOBILI - MOBILI
Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 41-571
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via Orfane.

PELLICCE
Prof. De Benedetti Todros P. Moca, 19

Il pensiero dell'on. Bottai
sul movimento artigiano

Il secondo numero de *L'Artigiano*, organo ufficiale della Federazione delle Comunità artigiane diretto dall'onorevole Burnino, pubblica il seguente appello di S. E. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni: «Ho molta fede nell'intima forza di sviluppo del movimento artigiano. Se, come mi auguro, si riuscirà a caratterizzarlo sempre di più nella sua propria fisionomia, esso aprirà nel formidabile travaglio del nuovo assetto sociale dell'Europa, una pausa di raccoglimento; capitale e lavoro vi troveranno la sua più sicura e la più fascista delle sintesi. E che consentirà all'artigianato, oltre il logorio incessante della lotta quotidiana, di lavorare in serenità per quelle opere che sono state e che saranno tangibile segno della potenza spirituale della nostra Nazione».

Il Museo del libro e Valentino

Aderendo alla richiesta della Segreteria generale della Federazione artigiana, il vice-podestà conte Buffa di Perrero, ha inviato alla cura ed all'amore della Comunità dell'arte della stampa il Museo del libro, nel villaggio medioevale del Valentino. Il capo della Comunità, pittore Mario Gros, nel prendere in consegna il Museo ha assicurato le autorità cittadine che gli artieri della stampa sono orgogliosi di questa prova di fiducia che ricambieranno dedicando tutto il loro amore e tutta la loro fede al continuo miglioramento artistico dell'arte tipografica.

Irregolari diminuzioni di paga
ai dipendenti del Commercio

L'Ufficio provinciale del Sindacati fascisti comunica: «Risulta che qualche Ditta, male interpretando quanto a Roma è stato convenuto tra la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio e la Confederazione nazionale fascista dei commercianti si è ritenuta autorizzata a diminuire comunque le retribuzioni al personale dipendente. Si rende noto che tali diminuzioni non devono essere dal personale accettate e che qualsiasi variazione deve essere concordata tra la locale Federazione provinciale fascista dei commercianti e l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti. I dipendenti delle Ditte commerciali sono pertanto invitati a denunciare qualsiasi tentativo di diminuzione ai Sindacati fascisti del Commercio, via Bogino 5.

I contributi sindacali

E' stato compilato il ruolo dei contributi sindacali dei datori di lavoro del commercio. Detto ruolo rimarrà in pubblicazione per la durata di 10 giorni consecutivi, a decorrere da oggi, 17 novembre 1927, e sarà a disposizione del pubblico nei locali dell'Ufficio Contabilità comunale imposte, via Corte d'Appello, prima del numero uno, piano terreno. Gli eventuali reclami alla Giunta provinciale amministrativa, dovranno presentarsi alla segreteria del Comune (ufficio protocollo) nel termine di otto giorni dall'ultimo di pubblicazione.

**L

ULTIME NOTIZIE

Dopo il convegno di Vienna

L'unificazione del Codice Penale dei due Paesi

Vienna, 16, notte.

Il convegno viennese è finito. Marx e Stresemann hanno già lasciato la capitale austriaca, fino all'ultimo momento fatti segno a manifestazioni di cordiale amicizia. Il commiato alla stazione è avvenuto secondo il cerimoniale dell'arrivo.

In modo addirittura sorprendente si sa stasera a tarda ora che Stresemann non è affatto partito ieri dopo lo spettacolo all'Opera. Stresemann si accomiatò dal Cancelliere Seipel e dagli altri membri del Governo austriaco ma per ritirarsi all'albergo. Stamane egli è rimasto a Vienna a fare gite nei dintorni e passeggiate a piedi nella città, più alcune visite sulle quali non si conoscono i dettagli. Nel pomeriggio il ministro degli Esteri tedesco, sempre nel più stretto incognito, è ritornato in città per degli acquisti e ha infine lasciato Vienna solamente stasera. Sui motivi del rinvio della sua partenza, mentre in principio si era detto che Stresemann avrebbe dovuto lasciare Vienna ancora prima di Marx essendo atteso a Berlino da una dimostrazione polacca, nulla viene comunicato.

Il Governo austriaco, dichiarando che l'art. 90 della Costituzione del Reich proibisce i tedeschi di accettare titoli e ordini cavallereschi stranieri, ha conferito al cancelliere Marx ed a quasi tutti i funzionari del seguito onorificenze in oro ed argento. Stresemann aveva ottenuto la distinzione in oro quando si recò a Berlino l'ex cancelliere Ramek. Già allora sorse una specie di incidente del genere di cui oggi si riparla. Ad ogni modo, il Governo austriaco spiega che ha voluto offrire agli ospiti un ricordo e non delle decorazioni. Sembra del resto che i diplomatici tedeschi adesso adottino il sistema di accettare onorificenze senza portarle mai, neppure di portarle al momento in cui le hanno ricevute e solo se si trovano all'estero. Ai nazionalisti tedeschi la discussione torna comoda, reclamando essi una modifica dell'incriminato articolo 90, nel senso che bisogna nuovamente permettere ai sudditi della Germania di ricevere decorazioni straniere.

Due irremovibili principi

Quanto ai commenti politici sulla visita ne abbiamo pochi. Questi giornali preferiscono mettere in rilievo il discorso di portata internazionale tenuto ieri da Stresemann ai giornalisti stranieri, sicchè siamo passati dal campo strettamente tedesco-austriaco ad un campo europeo.

Scrive il «Neuer Wiener Tag»:

«Le giornate viennesi sono piene di forze morali. Esse costituiscono il ricco patrimonio della soddisfazione per i progressi fatti, malgrado tutto, dal due Stati tedeschi ed è la prova che i loro ideali, nel senso di un pluriore sviluppo economico, abbisognano della definitiva pacificazione dell'Europa. Altresì prova l'unità dei due Stati nell'intento di giovare ad un simile obbiettivo».

La «Reichpost» scrive che coloro i quali interpretano il viaggio di Marx e di Stresemann manifestazione in favore dell'«anschluss» devono aver subito una delusione. Anche il cattolico giornale ufficioso vuole attribuire al convegno importanza più che austriaca e tedesca, europea, e lo definisce «potente manifestazione in favore della pace», nonchè, si comprende, professione di fede nella indiscutibile comunanza di coltura e di destini fra i tedeschi al di qua e al di là delle frontiere. La «Reichspost» conclude ripetendo:

«Gli uomini politici e i giornalisti di tutto il mondo, che dalla visita dei nostri illustri ospiti si aspettavano chissà quali sensazioni, sono rimasti delusi. Il disegnatore francese che ha raffigurato la Germania come un serpente che si accinge a ingoiare con un boccone l'Austria, farà bene a conservare questa idea per un'altra occasione. In avvenire, discutendo sull'anschluss non si potrà, se si vuole essere presi sul serio, passare al di sopra dell'incontro viennese. Le discussioni dovranno partire dai due irremovibili principii: Primo: che nè la grande Germania nè la piccola Austria pensano a distruggere colla violenza i trattati o a prendere iniziative che possano rompere il filo filato da Locarno in poi e che deve portare ad una grande Locarno di fiducia e di pace, che abbraccerebbe il mondo intero. In secondo luogo del fatto che i cuori dei tedeschi in Austria e dei tedeschi del Reich pulsano sempre colla stessa cadenza e che da questo deve risultare il più intimo legame di amicizia, anche senza paragrafi o carte. Siccome Briand ha giudicato orecentemente i larghi scambiati lunedì sera fra Marx e Seipel, rimane anche sereno nel giudicare il convegno viennese».

Il fatto più importante

Pure la *Prager Presse*, organo ufficioso del ministero degli Esteri cecoslovacco, scrive che i vicini stavolta non hanno da preoccuparsi di nulla ed a ragione; e tutto quello che Seipel e Marx si sono detti è perfettamente comprensibile. Certo tra la finezza di frasi scambiate, la *Prager Presse* fa capire che si potrebbe trovare qualche espressione in sordina, però lo fa apparire di sfuggita.

Più interessante della visita del Cancelliere e del Ministro degli Esteri, sembra ai giornali la riunione che comincia oggi a Vienna, dai membri della Commissione parlamentare tedesca per il Codice Penale, composta dai rappresentanti di tutti i partiti colla Commissione analoga della Camera austriaca. Scrive la *Prager Presse*:

«E' questa la prima volta, dopo il 1866, che si riunisce a Vienna una comune Commissione parlamentare austro-tedesca. Questo fatto è la conseguenza pratica del movimento in favore dell'anschluss; e gli apostoli dell'anschluss sperano che alle riunioni della Commissione comune per il diritto penale debbano seguire altre discussioni parlamentari, destinate a tradurre praticamente in favore dell'anschluss; ma tutta l'opinione pubblica austriaca tenga d'occhio che la visita di ministri e le Commissioni parlamentari non hanno la forza di firmare i patti, ai quali appare poi ufficialmente ed economicamente interessato quasi tutto il resto dell'Europa. L'austriaco è lì lì per lasciar non poco per sentimento, ma uomo che pensa in modo molto reale al obbiettivo. Non è lecito da aspettarsi che l'opinione pubblica austriaca venga da viste amichevoli indotta ad aspirazioni e mutamenti politici forse irrealizzabili».

Il Gabinetto Seipel in pericolo

Non appena partiti gli ospiti, la situazione politica interna in Austria ritorna al primo piano. Da tempo si vociferava di una crisi del Gabinetto Seipel. I gruppi di sinistra guardano difatti alla formazione in seno al partito cristiano-sociale di una corrente favorevole alla coalizione con essi. La realtà è invece un'altra. Gli impiegati hanno chiesto aumenti di stipendio, e Seipel sembra vu disposto a trattare sotto certe condizioni. Tra l'altro, egli voleva la sicurezza che gli impiegati, astenendosi da incresciosi scioperi, non turbassero più la vita del paese; ma i funzionari volevano dallo Stato solo vantaggi, ed allora il ministro delle Finanze Kienboeck, ha opposto alle loro pretese un netto rifiuto. Ora i pangermanisti sono invece di avviso che quisquis con gli impiegati bisognerebbe ben fare. Ritenendo che Kienboeck ostacoli ciò, essi non sarebbero alieni dal domandarne le dimissioni. Però Seipel si è dichiarato perfettamente solidale col Ministro delle Finanze, e perciò una crisi Kienboeck fruirebbe col determinare una caduta del Gabinetto. Una decisione in questo senso sarà presa domani.

t. z.

Commenti parigini

Parigi, 16, notte.

Le dichiarazioni di Stresemann alla stampa viennese riempiono di soddisfazione questa stampa ministeriale, che vede in esse una prova luminosa dei buoni frutti del locarnismo.

Una sola soddisfatta del «Temps»

Il *Temps* scrive, per esempio:

«A Vienna Stresemann non ha esitato a servirsi delle formule più categoriche per esprimere la sua volontà di pace. Egli ha detto che sarebbe un delitto lasciare checchessia per preparare il ritorno di una catastrofe simile a quella che fu il caos economico risultante dalla guerra. Egli ha affermato che la Germania fa le ferme volontà di mantenersi sulla base della stretta esecuzione del piano Dawes: ha approvato senza alcuna sorta di riserva la organizzazione della pace per mezzo dell'arbitrato ed ha espresso l'augurio che Locarno, che è simbolo ai suoi occhi della esclusione della guerra e della emulazione pacifica dei popoli, conduca ad una speranza per tutte le nazioni. E' questo un linguaggio abbastanza nuovo nella bocca di un uomo di Stato tedesco. Indubbiamente Stresemann prende delle precauzioni; si sforza di riserbare l'avvenire, ma lo fa con prudenza, in termini che contrastano singolarmente con le brutali sfuriate dei nazionalisti di Berlino. Così quando afferma la volontà della Germania di rimanere fedele alla stretta esecuzione del piano Dawes, egli lascia ben intravvedere che, in conseguenza di un riassestamento dei grandi obblighi internazionali «i imposti da necessità economiche mondiali» potrebbe porsi un giorno anche la questione del raggiustamento della base attuale del piano Dawes; ma, soggiunge che in tale caso gli specialisti del mondo intero dovranno esaminare quale nuova forma dovrebbe allora rivestire la soluzione di qual problema.

«Alla stessa guisa Stresemann rimane nella sua parte di ministro tedesco sostenendo che il mantenimento dell'occupazione renana non è compatibile con la sua calma sul Reno. E' anzi quello che vale questa lealtà e non vi è da meravigliarsi che il portavoce del Reich si basi sul recente discorso di Lloyd George per tenere di appoggiarla, ma ciò non gli impedisce di dare assicurazioni che la Germania continuerà a collaborare sinceramente nel corso della prossima sessione della Società delle Nazioni alla soluzione dei problemi di sicurezza e all'organizzazione necessaria della lotta contro la guerra. Sarà interessante notare la reazione che le parole di Stresemann provocheranno in Germania nei circoli in cui si pretende che la politica di Locarno e di Ginevra non è valsa al popolo tedesco se non amare disillusioni, laddove essa in realtà ha permesso il più notevole raffrancamento. Le dichiarazioni fatte ieri a Vienna da Stresemann ed il recente discorso pronunziato a Berlino da Herriot fissano in tal modo due correnti assolutamente contraddittorie della politica generale del Reich nel momento attuale. La questione è di sapere quale delle due correnti avrà il sopravvento sull'altra».

Un rilievo agrodolce

I commenti della stampa nazionalista non partecipano al quieto ottimismo e si limitano a constatare che Stresemann conduce gli affari della Germania con una abilità superiore. Bainville sulla *Liberté* osserva con ironia:

«Stresemann è un uomo intelligentissimo. Egli è padrone del suo pensiero e della sua parola e segue l'eccellente principio di Machiavelli, secondo il quale non si deve mai minacciare invano il proprio avversario perchè allora lo si mette sul chi vive. Stresemann non dice: «l'Austria deve essere e sarà giustizia alla Germania»: egli dice che la visita resa a Vienna col Cancelliere Marx è altrettanto naturale quanto le visite fatte a Bruxelles da ministri francesi: poichè si parla tedesco a Vienna come si parla francese a Bruxelles. Soltanto (scorgiungo Stresemann con una specie di negligenza bonaria) la Germania e l'Austria avranno ben presto gli stessi codici, dopo di che, quando il momento sarà venuto, l'unificazione politica non sarà più che una formalità. Alla stessa guisa Stresemann non dice che il piano Dawes dovrà essere riveduto. Anzi afferma che la Germania è pronta a fare tutto quello che sarà necessario per mantenere i propri impegni fino all'estremo limite delle proprie forze. Soltanto se le condizioni economiche mutano, se l'impossibilità di pagare e di trasferire le grosse annualità, che cominceranno nel 1929, si manifesta, allora benintesa la revisione si farà da sola, come l'anschluss, ed i creditori della Germania la accetteranno perchè si imporrà. In altre parole Stresemann è perfettamente sicuro che l'Austria sarà annessa e il piano Dawes riveduto. Perchè dovrebbe avere fretta? Perchè compromettere con una fretta assurda un avvenire certo? Ecco una politica intelligente, di cui Bismarck, dal fondo della sua tomba, deve essere contento. E se i tedeschi fanno una politica intelligente, se noi non possiamo contare sui loro errori, grazie ai quali noi ci siamo spesso tirati fuori dai mali passi, la cosa è ben più grave per noi, perchè tanto più il presente avrà l'aria rassicurante, più l'avvenire sarà pericoloso».

g. p.

I falsari ungheresi

e i brillanti parigini coinvolti

Parigi, 16, notte.

L'inchiesta sull'affare dei falsi titoli ungheresi promette rivelazioni sensazionali. Il giudice istruttore ha convocato numerosi testimoni che ha interrogato per tutta la mattina e per una gran parte del pomeriggio. La maggioranza di questi testi sono famigliari degli incolpati o persone che sono state con essi in rapporto. Alcune di queste deposizioni sono, a quanto sembra, di una importanza capitale.

Ricchezza vera o finta?

Intanto sui personaggi dello scandalo i giornali danno i seguenti particolari. Il signor De Boysenval è discendente di una notevole famiglia della Borgogna, ma è nato in Corsica, paese nativo di sua madre. E'gentilissimo, affabile, menava una vita dispendiosa, ma siccome si sapeva he era personalmente ricco non poteva essere sospettato. Egli frequentava i più noti salotti della capitale dove come ballerino riportava numerosi successi. La sua vita era quella di un giovane mondano. Egli amava rendere dei servizi; è stato quindi vittima della sua amicizia; oppure amante dei piaceri che la sua fortuna, per quanto cospicua, non gli permette a ogni istante sempre, ha commesso, secondo l'espressione di uno dei suoi amici, qualche imprudenza? E' questa la duplice domanda che si rivolge il giudice istruttore.

Pietro La Caze, altro imputato, è figlio di un alto magistrato della regione di Tolosa; egli aveva avuto numerose missioni all'estero come vice-console e console di Francia. E'a ricco: possedeva presso Tolosa molti terreni che aveva ereditato dal padre. Si vantavano i suoi vini e la sua biblioteca: è siccome contava molti amici nel mondo diplomatico e nel mondo politico, nessuno avrebbe mai dubitato della sua facondia inesauribile e della sua cara schietta, e sincera. Era ambizioso e sognava di avere una fortuna anche più considerevole.

Il banchiere Blumenstein, il quale viveva la maggior parte del suo tempo in un piccolo palazzo di Vienna, conduceva una vita allegrissima. Quando veniva a Parigi scendeva in un grande albergo del boulevard Haussmann. «Sono un uomo che valgo 500 milioni», dichiarava volentieri. Aveva realmente una tale fortuna? E' permesso dubitarne. Ad ogni modo a Montmartre conduceva una vita lussuosa e dispendiosa, insieme al Gallo Carlo ed a suo genero Weinreb.

Giovanni Paolo de Falloti era un ambizioso. Aveva fatto a Parigi tutti i mestieri prima di giungere al posto di amministratore della Società di Espansione commerciale e finanziaria. Egli era entrato in tale qualità in relazione con membri della delegazione commerciale sovietista. Perciò nessuno si meravigliava nel vederlo a Montmartre in compagnia di Rakowsky, allora rappresentante dei Soviets, e di deputati comunisti tra i più noti.

Due fratelli

Dei fratelli Torbini, che alcuni dicono romeni ed altri còrsi, Simone, il primogenito, abitava a Parigi: suo fratello Maurizio dimorava invece assai più a Berlino che nella capitale francese. I loro compatrioti li avevano conosciuti senza un soldo in tasca. Essi non erano milionari, ma vivevano agiatamente. Perciò molti però si meravigliarono quando videro il giovane Torbini spendere senza ritegno.

Il suo socio certo Bianchi ebbe a lodarsi spesso della sua generosità. Avendo ad esempio confidato a Torbini che sua moglie era gravemente ammalata e che egli aveva d'altra parte delle preoccupazioni finanziarie perchè una dei suoi principali clienti non lo pagava, ogni volta che andava da lui gli dava uno o due biglietti da mille franchi prima ancora che il vestito ordinato fosse terminato. Simile Torbin, che è celibe, menava una vita fastosa, frequentava molto gli stabilimenti notturni ove la sua generosità non poteva passare inosservata.

In quanto a suo fratello Maurizio, egli si faceva notare per le sue relazioni con dei tedeschi, ciò che non mancava di inquietare alcuni dei suoi amici. Secondo i documenti raccolti e secondo certe testimonianze, Torbini e compagni avevano relazioni sospette con Mosca. Ed è sotto l'usbergo della società di Espansione commerciale e industriale che tali manovre, sia cui la politica non parebbe esente, sarebbero state operate.

Infanto — come accennavamo in principio — in seguito agli interrogatori di oggi il giudice istruttore ha emesso un ottavo mandato di cattura contro certo Renato Haas, impiegato commerciale che era amico di Simone Torbini. Egli è stato incolpato di complicità, di falso e truffa. Questo nuovo arresto sembra dover apportare qualche precisione su certi punti ancora misteriosi di questo grave affare: in particolar modo la parte rappresentata da Renato Haas dovrebbe permettere di conoscere esattamente in quale misura i truffatori operavano.

La morte di Sobieski

che smascherò il pittore di cinematografo e Guerriero

New York, 15, notte.

Mezzanotte da Los Angeles segnalano la morte del celebre avventuriero colonnello Sobieski, discendente diretto del Re Giovanni III di Polonia. Durante la guerra civile americana il Sobieski aveva servito come agente segreto del Presidente Lincoln e travestito da rifugiato polacco rese preziosi servigi alle truppe federali. Dopo la guerra Sobieski si recò al Messico dove si arruolò al servizio del Presidente Suarez contro l'imperatore Massimiliano e fu lui che a Queretano comandò il plotone di esecuzione quando il disgraziato Sovrano venne fucilato. Poco dopo Sobieski si trovò egli stesso in pericolo di essere fucilato dai messicani. Tuttavia venne graziato in riconoscimento della sua brillante condotta anteriore e dei servizi resi alla causa messicana.

Come in tutti i romanzi, una giovane e graziosa fanciulla di un generale messicano aveva colpito a cavallo un tragitto di 800 chilometri per recarsi a sollecitare ed ottenere la grazia di Sobieski dal comandante in capo dell'esercito messicano.

(Petit Parisien)

Dempsey scampato alla morte

Precipitato dal 9.o piano sull'asfalto

Londra, 16, notte.

Il pugilista Dempsey è scampato miracolosamente alla morte nel pomeriggio di oggi a Newark, nello Stato di New Jersey. Egli si trovava entro un ascensore affollato, nell'edificio della Camera di Commercio, allorchè i meccanismi di elevazione si guastarono e l'ascensore precipitò dal 9.o piano al piano terreno. I telegrammi giunti stasera non accennano alla sorte degli altri occupatori dell'ascensore.

Il «Pescatore di Chiaravalle»

Le previsioni per il 1928

Genova, 16, notte.

Il «Pescatore di Chiaravalle», il vecchissimo e assai noto almanacco ligure, uscito in questi giorni nella edizione 1928, duecentoquarantesima della serie, predice per l'anno ventuno un complesso di fatti interessanti e meravigliosi di essere conosciuti.

Il 1928 — secondo il «Chiaravalle» — sarà migliore dei precedenti per il raccolto di prodotti agrari, e sarà fecondo di prosperità per chi saprà mettere in pratica i suggerimenti degli esperti in agricoltura.

«Sulle vicende — scrive il nostro astrologo — debbo dirvi che gli uomini che sono stati chiamati a reggere i destini delle Nazioni avranno poco poco a studiare per mantenere la calma e la tranquillità nei popoli da loro governati, perchè questi sobillati da cattivi consiglieri, cercheranno di esplodere in sommosse, in scioperi disastrosi, in tentativi di cambiamenti di regime. - Tutti tentativi che saranno sbandati».

Riassumiamo rapidamente i principali avvenimenti che il Chiaravalle prevede per ogni mese del 1928.

In gennaio — e precisamente il giorno 1 — egli annunzia nell'Oriente un fatto strano e impensato (!) i governi cercano un nuovo Santo a cui volersi. Il 22, colpo inaspettato e danno di una grande Nazione. L'oste marzo, audaci tentativi di intrepidi volontari provocheranno l'commozione del mondo; il 28 promessa di terremoto... v.

A primavera, e particolarmente il 15 aprile, sempre accanto il Pescatore di Chiaravalle, i giornalisti aggiungeranno anche al fuoco, in modo da far scambiare che l'incendio divampi. Speriamo sia fuoco di paglia. Alla fine di aprile: promessa di attentato; il 4 maggio: un uomo di Stato non passerà giorni tranquilli, e potranno verificarsi repressioni severe in uno Stato. Anche giugno potrebbe essere foriero di grandi avvenimenti. Infatti per il giorno 3 e per il giorno 17 saranno propizie strane nozze e il 17 del mese un ventaro una Potenza avanzerà pretese eccessive alle quali sarà risposto negativamente. Per il giorno 8 agosto l'almanacco prevede disgrazia e per il giorno 15 notizie di terremoto. Il 23 un Ministro cadrà per non più rialzarsi. Verso la fine di settembre la salute di un principe desterà apprensioni e si ordineranno funzioni propiziatorie. Il 13 ottobre un atto di Stato farà parlare a lungo i caffettieri ai mercanti, ma il 29 la politica riprenderà il suo impero, sul giubilo dei giornalisti. Novembre — secondo il nostro astrologo — incomincerà con un disastro lacrimevole. E' proprio il caso di dire: crepi l'astrologo. Tanto più che per il 14 dello stesso mese egli accenna a disastri finanziari. Ed aggiunge ancora per il 28: un nuovo politico verrà liquidato... Cari ingrattitudine umana. Ma il novembre finisce con questa previsione: una Nazione tenterà la sua resurrezione finanziaria ma i conti non torneranno. Nè più lieto si vuole prospettato il dicembre poichè sin dalla prima settimana si prevedono tremendi disastri che metteranno in apprensione. Nella seconda settimana si avranno alcuni casi di influenza piuttosto gravi, e verso la fine del mese un caso politico strano.

Il microfono accusatore

Commerciante intasca soldi a New York, durante una conversazione telefonica.

Parigi, 16, notte.

Un dramma sanguinoso che ricorda il famoso «Al telefono» di Andrea De Lorma di Carlo Falsy, che il Salnati ha reso popolare in tutta Italia, si è svolto a New York. Un avvocato di quella città, Pietro Olde, era in conversazione telefonica con uno dei suoi clienti, certo Erberto Maisternechi, quando la conversazione venne interrotta: il microfono riproduceva nettamente il rumore di due detonazioni, qualche istante ed un lungo rantolo. Telefonò immediatamente ad un chincagliere che abitava vicino al suo cliente, pregandolo di recarsi immediatamente a vedere che cosa fosse accaduto. Il chincagliere si recò in casa del Maisternechi e si udì giungere vide un nano vestito di blu che passando di corsa accanto a lui, saliva in una automobile, allontanandosi celermente. Penetrato in casa del Meisternechi, il chincagliere scorse questi nel suo ufficio, steso a terra con il ricevitore del telefono nella mano. Il disgraziato era stato ucciso da una rivoltellata alla testa: sul corpo aveva altre cinque ferite. L'inchiesta ha stabilito che il nano era il cognato della vittima da lui accusato di bigamia. La polizia ha arrestato la moglie del Meisternechi, sotto l'accusa di complicità. Il cane è attivamente ricercato. La vittima si suicidava per ex-ufficiale della Marina americana, ma in realtà sembra fosse un ex-comandante di sottomarino tedesco durante la guerra.

IL VESUVIO

Voci allarmistiche sfatate

dovute al gesto inaspettato di uno scienziato

Napoli, 16, notte.

Qualche giorno fa, un laconico dispaccio dell'*United Press*, concepito dal corrispondente giapponese di quell'Agenzia, diramò ai quattro venti alcune catastrofiche previsioni sull'attività del Vesuvio, attribuendole al vulcanologo Jamanix. Questi, mosso il rimpaccio, di ritorno dalla Conferenza di Praga, avrebbe previsto per la fine di dicembre una eruzione più forte di quella del 1906.

I napoletani hanno accolto la notizia allarmante con quella filosofica serenità tutta partenopea, che per ogni buon fine è sempre accompagnata da un energico scongiuro. Sulla questione abbiamo però creduto opportuno interviste l'insigne direttore dell'Osservatorio Vesuviano, prof. Malladra, reduce anch'egli dalla Conferenza di Praga. Egli ci ha detto:

— Il Vesuvio è attivo, ma la sua attività è mascherata nel senso che i crateri della montagna sono fortissimi, come si può vedere da oltre un mese dal osservatorio dell'Osservatorio. Una eruzione piccola o grande è sempre possibile da un momento all'altro, ma non si può in nessun modo fare delle profezie sull'epoca più o meno lontana di tale eruzione.

Dopo tali dichiarazioni, il prof. Malladra ci ha congedato, in attesa della partenza del treno vesuviano, ci siamo rifugiati nell'Eremo. Il direttore, un ometto minuscolo e sottile, dagli occhietti vivacissimi e dal parlare scoppiettante, ci ha accolti con grandi acclamazioni:

— Tutte menzogne, tutta fantasie. Il Vesuvio è calmissimo. Niente paura, io per me, anche se dovesse ardere tutto il monte, finchè ho le mie provviste in dispensa, non mi muoverei

Un nuovo apparecchio di Bellanca

New York, 16, notte.

L'ingegnere Bellanca ha terminato un nuovo apparecchio grazie al quale spera di poter stabilire un record di resistenza con 72 ore di volo ininterrotto. Il tentativo sarà effettuato verso la metà di dicembre con voli senza scalo tra New York e Miami, nella Florida.

(Petit Parisien).

Il morto nel baule

A Camogli si pronuncia il nome del presunto assassino

Genova, 16, notte.

Secondo una importantissima testimonianza raccolta oggi a Camogli dal signor Luigi Rizzi, padre della vittima, l'angoscioso dilemma che da una diecina di giorni appassiona noi soltanto le popolazioni della riviera e che fa capo a Camogli, dovrebbe considerarsi alla vigilia della sua soluzione.

Una signora di Camogli tale Angela Aquino maritata Negrotto, abitante al Boschetto — una località da dire così di Camogli — ha oggi offerto infatti al signor Luigi Rizzi una testimonianza di eccezionale importanza. Ella ha narrato che la sera del 4 corrente, giorno della scoperta del capitano Rizzi nel baule, si trovava ferma in via Lorenzo Pozzo, una via quasi-centrale di viale Regina Margherita, dove sorge la Villa Giulia, in attesa del tram lo Michele che avrebbe dovuto giungere con il treno delle 18.11 proveniente da Genova. Erano quasi le 20 e a signora Aquino stava rivolta verso il mare quando sentì dietro di sè un forte rumore provocato da un giovane che scavalcava un muro fuggiva lungo la strada che conduce alla stazione. Essa s'alzò che lo sconosciuto fece tutti pochi passi inciampò e cadde, ma subito si rialzò, continuando nella fuga e volgendosi continuamente indietro nella tema di essere visto. Lo strano individuo era vestito di scuro, e la signora afferma di potergli ravvisare nella sagoma e dal portamento.

Questa rivelazione la signora Aquino l'avrebbe già fatta da parecchi giorni se qualcuno l'avesse interpellata. Non può tuttavia sfuggire l'importanza della deposizione fatta al signor Rizzi. Si noti che dell'inaspettato scorto in atteggiamento sospetto dalla signora Aquino, qualcuno mormora già a Camogli il nome.

Il padre del Rizzi si è immediatamente recato a Genova per riferire all'autorità.

Vedremo domani quali sviluppi prenderanno le ricerche e le indagini della polizia in conseguenza di questa nuova importantissima testimonianza.

Intanto questa mattina è stata trovata, gettata sopra una scilla in un angolo della camera del Rizzi, una coperta da letto che potrebbe essere servita all'assassino o agli assassini per soffocare il disgraziato capitano. Il padre precisò che la coperta era di poco stata lavata, stirata e piegata. Ora invece, per quanto presenti i segni di recente piegatura è evidente che venne spiegata e adoperata in un angolo si notano tre o quattro macchie come se qualcuno si fosse pulite le mani sporche di vernice color marrone. Inoltre appare ben distinta, sulla destra, il segno di una impronta di scarpa, come se la coperta fosse stata calpestata. Minuziosamente esaminata, presso la macchia si scoprirono ancora alcuni capelli del colore di quelli del disgraziato Rizzi. I capelli furono posti in una busta e assieme alla coperta saranno consegnati al giudice istruttore.

A Camogli è assai commentata la polemica che da alcuni giorni ha originato sui giornali il capitano Pastorino. A parte tutto ciò che egli vuole mettere in evidenza un proprio conto circa la parte da lui avuta nella luttuosa scoperta, gli amici suoi per i primi biasimano che egli faccia dire loro cose contrarie alla verità e che tradiscono i loro sensi in pubblico con dichiarazioni, alcune delle quali semplicemente fantastiche. Il Rizzi, categoricamente a quanto sostiene il Pastorino, era assai attaccato alla vita. Questo affermano i suoi giovani amici, salvo — s'intende — il Pastorino.

Risulta che l'autorità ha iniziato anche indagini per identificare la persona misteriosa che telefonò all'armatore del *Pellegra* alcuni giorni prima dell'arrivo a Savona del vapore, chiedendo insistentemente il giorno dell'arrivo a Savona del vapore stesso. Alla richiesta dell'armatore, del come di chi telefonava la comunicazione venne tolta di botto.

Il mistero di Camogli sta dunque per rappresentarsi un grosso colpo di scena? Tutto lascia credere che effettivamente il non comune lavoro svolto in questi giorni dai magistrati, dalla polizia, dai carabinieri, dal padre della vittima e dai giornalisti per giungere ad una conclusione, stia per dare i suoi buoni frutti. Le fittissime tenebre che circondavano nei primi giorni la scomparsa del capitano Rizzi, morto soffocato in un baule, si sono ad ogni modo diradate assai. Si tratta ora di dare l'ultimo colpo per giungere ad una logica e definitiva conclusione di un fatto che, per i suoi molteplici e misteriosi aspetti, rammenta un dato di riscontrare negli annali giudiziari.

10 anni di reclusione

al ferroviere ganzovo che uccise il compagno

Bologna, 16, notte.

E' finito questa sera un interessante processo contro un ferroviere omicida, certo Arturo Cattabriga, di anni 52, il quale, la sera dell'8 giugno scorso, aveva ucciso il compagno Adolfo Roveri, d'anni 23.

Quella sera, in occasione di una partita di bocce, sorse questione fra i due. Perduta la partita, il Cattabriga rimproverò la questione minacciando il Roveri, il quale cercava di sopire la lite ordinando un altro litro di vino. Il Cattabriga non volle bere e uscì poco dopo dall'esercizio. Il Roveri non tardò egli pure ad uscire e siccome era stato sempre in buoni rapporti con il Cattabriga, si recò alla sua abitazione per riappacificarsi. Ma il Cattabriga, che stava mangiando insieme con la moglie e le due figliuole, gli si fece innanzi brandendo un coltello e lo colpì ben 16 volte, uccidendolo.

I giurati hanno ritenuto il Cattabriga colpevole di omicidio preterintenzionale e lo hanno condannato a 10 anni e 10 mesi di reclusione.

Le accuse del detenuto graziato

non reggono alle indagini

Firenze, 16, notte.

La *Nazione* ha compiuto un'inchiesta sulle affermazioni fatte da Telemaco Milliaccio. Alcune di esse risultano senza fondamento. Tra l'altro risulta che l'ing. Harold Milner è morto improvvisamente di paralisi cardiaca il 22 agosto 1922 e, per quanto si sia parlato allora di suicidio per dissesti finanziari, due dichiarazioni mediche affermano trattarsi di morte naturale. Circa la somme di cui la Banca d'Italia sarebbe stata danneggiata dal fallimento Conciato Capitano, risulta che esse sono molto ridotte e insistenti. Infatti sarebbe il Consorzio Sovvenzioni che sarebbe stato danneggiato, ma in misura molto più lieve di quella affermata dal Milliaccio. Anche la figura dell'avv. Mattaroli, in seguito alle indagini del giornale, risulterebbe molto diversa.

500 automobili distrutte dal fuoco

New York, 16, notte.

Un grande deposito di automobili nel mezzo della metropoli si è incendiato oggi. Cinquecento veicoli andarono distrutti dalle fiamme. I danni si calcolano a 3 milioni di dollari. Una tremenda esplosione precedette l'incendio.

TEATRI

Al Carignano: Il cielo d'oro.

Gli autori, Ottone Schanway e Carlo Mainoni, hanno definito farsa questi tre atti. Se siamo loro grati che vi abbiano dato una certa coscienza di quello che si fa, saremmo poi maggiormente lieti se si trattasse di una bella farsa. Purtroppo in farse hanno da esser brevi: e difficile che il giuoco sia, la grottesca e grassa licenza delle loro invenzioni, resista alla prova di un paio d'ore di spettacolo; questa è lunga, troppo lunga. Se anche non fosse stata scritta non ci sarebbe da dolersi. Scritta così con tanta abbondanza, può intossicare. Ad ogni modo il tutto sarebbe di prendersi di sovercchia considerazione; basta ridersi su quando se n'abbia voglia, e poi andare a dormire. Così ha fatto il pubblico, ed ha fatto bene. Ha riso spesso, perchè davvero si è prodigato, ha commentato sfavorevolmente su e giù, ha detto cose assai acerbe. L'insuccesso sostituisce da uno dei soliti equivoci. Un ragazzino, che ha sulle coscienze scarsi mesi di carcere e qualche furtarella, passa per il trafficante e riciclatore di America, perchè il borgomastro di una cittadina qualsiasi. E vero sia e creduto un furfante e mezzo senza borgomastro originale. La ricerca del denaro, la speranza in una futura ricchia, hanno così acceso e fatto agire precipitosamente e incautamente quello sciagurato che smascherò della propria autorità, ha finito col mettersi in una ridicola e miserevole posizione. Tanto più stravagante in quanto il guaritore non accolse e festeggiato non è altri che il marito della domestica del borgomastro stesso. Un tutto ciò derivano scene comiche e trovate amene, che gli conoscevamo perfettamente, o che nella loro dozzinale banalità ottengono il consueto scopo di far ridere. Vi sono dei luoghi comuni della più bassa comicità, ai quali non si può resistere facendo il muso. Diremmo che è una questione tutta fisica, e che interessa puramente l'epidermide. In questi scritti non si procede mai: essi si distendono lenari, vacui, indifferenti, per due modo agli autori di stancare in tutti i sensi la situazione impostata.

La Compagnia ha recitato vivacemente, alla maniera d'un tempo; e cioè ricercando ed ottenendo sicuri e larghi effetti. Preferamo forse questo modo, del resto perfettamente adeguato alle cose rappresentate, a certe pretese raffinatezze umoristiche che velano pietosamente una totale assenza di vis comica. Goodasio, lo abbiamo già detto, è stato come si dice, brillantissimo, ed ha tenuto in allegria tutta la sala.

Al Chiarella: Petrolini.

Petrolini si è presentato ieri sera con la sua Compagnia ed è stato un felicissimo debutto. Il singolare attore comico si è cimentato in 3 lavori che il pubblico nostro conosceva già: «Il cortile» di F. M. Martini, «Agro di limone» di Pirandello e il «Medico per forza» ridotto dalla commedia di Molière. E Petrolini ha riconquistato il pubblico torinese con la sua arte pittoresca, originale e divertentissima sempre, anche quando — nell'interpretazione di Molière — può apparire piuttosto arbitraria. Coloroi applausi han salutato la fine di ciascun lavoro.

Al Vittorio Emanuele: *Otello*.

Questa sera sarà data la prima rappresentazione di *Otello*, protagonista il tenore Renato Zanelli. Domani, ultima rappresentazione dell'opera *Carmen*, protagonista la signora Gabriella Galli.

La stagione alla Scala

iniziata col «Mefistofele»

Milano, 16, notte.

Con qualche giorno di anticipo sulla data degli anni passati, si è iniziata stasera la stagione lirica alla Scala. L'opera d'apertura avrebbe dovuto essere l'*Otello*, sotto la direzione di Toscanini, ma lo spettacolo è stato rinviato per alcune difficoltà sorte all'ultimo momento, per cui la direzione, pur mantenendo ferma la data di apertura stabilita, ha messo in scena il *Mefistofele*. L'opera ebbe il trionfale successo degli anni passati. Il teatro era gremito da un folto ed elegante pubblico che ha accolto la riconparsa dell'opera boitiana con calorosi consensi. La presenza di Toscanini allo scanno direttoriale ha portato al successo una particolare nota calorosa. Il maestro è stato vivamente festeggiato. La esecuzione è stata ottima per merito di Pertile, del basso Pasero e della Cobelli (Margherita). Magnifica come sempre la messa in scena. Affollatissime le masse corali. Venerdì, prima del *Fidelio* di Beethoven.

Il concerto d'un organista italiano a Vienna

Vienna, 16, notte.

Nella sala dei concerti del Musik Verein il prof. Goffredo Giarda del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, ha tenuto stasera un concerto d'organo che comprendeva musica italiana antica e moderna, fra cui due composizioni, un'Ave Maria e un balletto del Giarda stesso e uno studio sinfonico del maestro Rossi. L'artista che si presenta qui per la prima volta ha riportato un grande successo, tanto più notevole in quanto l'organistica a Vienna ha un pubblico competente e ammaliziato. Tre, quattro e cinque volte dopo le diverse esecuzioni il Giarda è stato chiamato fuori con grandi applausi. Il Giarda stasera ha inoltre accompagnato all'organo la cantante Vera Schwartz.

Un ladro in un cespuglio

Scovato da tre mazzieri si decide a seguirli, poi imbraccia il fucile e ne ferisce due.

Genova, 16, notte.

Un sanguinoso fatto è avvenuto stamane poco dopo le 10 nelle vicinanze di Voltri e più precisamente in frazione Crevari di Chiappe. In quella località sono soli, quali mezzadri di una tenuta della signora Baglietto, i fratelli Eugenio Castiglione di anni 38, Giovanni di anni 36 e Girolamo di anni 34, i quali abitano appunto a Crevari con le loro famiglie.

Oggi verso le 10 i tre fratelli, tornando dal lavoro, notar

CRÈME MOUSON

La preferenza, che gode la Crème Mouson, come il mezzo perfetto e più diffuso per la cura della pelle, deriva dalla sua rapida e sicura efficacia. Essa fa sparire le rughe, guarisce immediatamente le screpolature della pelle, la mantiene delicata, morbida e fresca, dona alla carnagione un aspetto fine e delicato. L'uso contemporaneo del Sapone alla Crème Mouson, delicato e finemente profumato, costituisce in modo efficacissimo ed inimitabile un mezzo per il mantenimento e la cura della pelle.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

Il mangiare è un martirio

A che serve mettersi a tavola, allorchè lo stomaco in docile rifiuta ogni alimento? Quando la fame si fa pressante, ci si decide a mangiare a dor di labbra, nell'ansia angosciosa del dolore torturante. Animati dai primi bocconi si producono le manifestazioni ternate. Eppure sarebbe facilissimo evitarle facendo uso del

Carbone di Belloc

Rimedio che eguaglia, e la sua efficacia, affianca nel trattamento delle gastralgie, digestioni difficili, pesantezza, acidità, crampi, affezioni nervose dello stomaco e degli intestini, dissenteria ed enteriti. Debella la costipazione più ostinata, ricondurre l'appetito; in una parola ridona tutte le funzioni dell'organismo. Epperò dopo concludenti esperienze negli ospedali di Parigi l'Accademia di Medicina ha approvato questa preparazione, che nessun'altra potrebbe sostituire.

Dep. Gen.: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi

In vendita in tutte le Farmacie.

Filiali per l'Italia: 2 v. Giord. Bruno, Carla (Milano

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo Lire 9

AGENDE, calendari, blocchi, calendarietti profumati, adatti réclame. Ingrosso, stabilim. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. Telefono 46-88. 32560

GIOVANI 1906. Iscrivendosi Istituto Meccanici, Piazza Santagostino, Roma, chiedendo ammissione Corsi Ufficiali Radiotelegrafisti Internazionali possono ottenere sei mesi proroga presentazione esami. 8956

LOTTI piante alto fusto e cedno, Rivoli-ari tenuta Safferone, Lusento Torinese.

DEN fallimento cedonsi sego nastro, lotto, grasso mole, trasmissione, ingranaggi. Ristoratore reg. Rocca, 11, via Garibaldi. 31458

PEGHETI, frutteti, vigli, troverete fabbisogno, cataloghi Vivai Erba, corso Moncalieri 67, 259. 32677

SCONTO cambiali. Scrivere cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51157

RISTEMAZIONI commerciali, transazioni coi creditori. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30772

SPEZZONI tubi Mannesmann ritagli lamiere, tubi lamiere quadri rettangolari, filo piccoli, gravine, pale, mazze, ferramenta. Draghetti, via Mantova, 39.

TORNI, rettifiche, frezatrici. Grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza 32. 31913

VERGO cavo trifono con dentro n. 90 circa. Draghetti, via Mantova, 39. 34910

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABBIAMO bisogno, urgentemente ottimi elementi artistici, forze distinte, interpretazioni film. Popolim cinegrafica, Cuneo, 3.

ABBISOGNA meccanicista pellicciaio. Fratelli Zignone, 24, corso Vittorio, piano primo.

AGILI incartatrici caramelle cercansi. Fratelli Rastelli, S. Maurizio, 39. 31158

ARTE nel metallo, corso Quintino Sella, ricerca abilissimi operai ferro battuto. 31161

ASSICURAZIONI, importante Società cerca ispettori produzione. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51-45

CERCANSI operaie pratiche torni a revolver. C. Tribunale, via Cernaia 18 (barriera di Francia vecchia).

CERCASI impiegato cercollo mille mensili, interessenza 4 mill, disposto versare conto corrente quarantamila garantite. Scrivere lasciando referenze cassetta 127 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32302

CERCASI macchinista pellicciaio ore serali, Saluzzo, 24. 31958

CERCASI ragazza piccoli lavori magazzino. Corso Quintino Sella, 6. 31404

DONNA quarantenne mezzo servizio cercasi piccolo mensile, alloggio. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE carrozzeria fa ricerca abili operai preferibilmente pratici lavorazione Weymann; paga massima. Scrivere cassetta 127 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCISORE metalli cercasi, lavori commerciali. Bianasco, corso Palermo, 48. 5109

SIGNORE, signorine distinte bella presenza cercansi per lavoro decoroso propaganda. Corso Regio Parco, Peddippi, Rossini, 14. 54016

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio posto fiducia. Scrivere referenze cartolina vaglia. Carrassi, via Po, 41. 32544

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 4

ABILE copista musica accellerebbe lavori scritturazione casa. Perfetta pianista accompagnerebbesi trattenimenti preferibilmente diurni. Millesime pretese. Scrivere cassetta 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32538

AIUTO montagna località frequentatissima, offresi camere vendesi occasione. Scrivere [illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30080

LABORATORIO galvanoplastica colorazione nichelatura, forte spessore, bagni speciali, cedesi ottima occasione. Bianasco, corso Palermo, 48. 30080

NEGOZIO coloniali prima arteria Genova, reddito annuo circa 180.000 cedesi desiderando ritirarsi affari. Scrivere Spallarossa, Brigata Liguria, 1, Genova. 6949

PROPRIETARIO esercizi primissimo ordine, per rimodernamento locale, cerca socio, eventualmente correntista, disposto 40 mila. Impiego, stipendio, interessamento. Massima serietà. Trattativo privatami, Rosseo, Mercanti, 28. 51216

RIMETTESI avviata merceria drogheria, licenziose, miti pretese. Scrivere cassetta 119 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34090

RIMETTO stireria con rete, mobilio. Via San Giobbe, 4. 31163

STRAORDINARIA OCCASIONE. Magazzino legna carbone, vini, alloggio, forte lavoro, causa impegni cedo. Demaria, Belfiori, 17. 34038

TRATTORIA avviatissima personale superiore cedesi 15.000. Commercio, corso Emilia, 11. 32534

UNO vendo proprietà ottimo piazza Palazzo Città 3. Rivolgersi portineria. 32491

ILLEGO drogheria, piazza mercato, cedo, permillo proprietà vari, terreno Cossila, Bottiglieria Carrian, piazza Palazzo Città.

Vino, Olone, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

ACQUISTASI palazzina 9 camere ottimo vercelli, cinta; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32142

ALBERGO stazione ferrovia frequentatissima sorgente frigidissima, salsoiodica, adatto clinica, parco mq. 15.000 vendo stabile composto 250.000, facilitazione pagamento, permutasi metà casa, terreno, automobile. Giovanni Ferraris, via Francesco Asaisi, N. 1, Torino. 30561

CASA nuova quattro alloggio, 6 ambienti vestibul, ammat. Regio, Massimi, 36, dalle 16-19.

CASA operaia 30 camere cucine con pozzo servono. Desimo, Po, 62. 31187

CASA 18 camere redditizia, giardino, reddito 120.000. Camagna, Consolata, 7. 31197

CARETTE due, tre camere prenotinasi. Moda, Portanuova, Quattro Marzo, 14. 31003

COMPRASI cascina risaia nel Vercellese. Scrivere indicazioni dettagliate, prezzo, Caseria, via Ridotto, 18, Torino. 32502

DELAZINA nuovo 4 ambienti vasto giardino facilitazioni pagamento. Cartalupo, 14.

VENDESI casetta in regione Lavento, giornale 9 circa. Via Saffarona, 147, Cuneo.

VENDO terreno fabbricabile, accetto lotti Rivoli, permuto con alloggio, casa, Ferrero, Lanzo, 42. 31084

VILLA magnifica sul corso deserto cancellata Valentino tutte comodità moderne, prezzo 370 mila. Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51154

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto tre camere cucina ritiro luminoso. Pio Quinto, 16. 34009

ADDETTONI alloggetto. Antichpresi ammobilia, filosofi mobilio prezzo. Passaporto 000019. Ponte. 32504

A Garage riparazioni primaria città provincia forte reddito urge 12.000. Falsetti, Vittorio, 11. 32504

A primaria casa vinicola bottiglieria angolo forte smercio urge. Falsetti, Nizza, 11.

AVVIATISSIMO mercato vini ingrosso e minuto cedesi causa esonero. Scrivere cassetta 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia vendesi drogheria centralissima, alloggio, poco ammontare. Rivolgersi Rimando, via Cavalo Alberto, 29. 34110

CEDESI avviatissimo chiosco fiorista, piazza, Cittadella, 21. 32529

CITTA' di Asola, Cedesi posizione centrale avviato negozio cappelli, mercerie, rigatoli Rivolgersi al proprietario Leonardo Arturo. 34005

COTTADINA campagna. Azienda articolo unico commerciabile indispensabile, trent'anni vita floridissima lavoro massimo, lavoro utili garantiti, redditi sicuri mantenuto personale, assicurando rilevata fatta stesso possibile. Avviamento molto serio, riserva, forte, continuata] annuali. Scrivere cassetta 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora trova signora di buona volontà rivivarla. Scrivere cassetta 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32538

NUTEL montagna località frequentatissima, offresi camere vendesi occasione. Scrivere [illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30080

LABORATORIO galvanoplastica colorazione nichelatura, forte spessore, bagni speciali, cedesi ottima occasione. Bianasco, corso Palermo, 48. 30080

NEGOZIO coloniali prima arteria Genova, reddito annuo circa 180.000 cedesi desiderando ritirarsi affari. Scrivere Spallarossa, Brigata Liguria, 1, Genova. 6949

PROPRIETARIO esercizi primissimo ordine, per rimodernamento locale, cerca socio, eventualmente correntista, disposto 40 mila. Impiego, stipendio, interessamento. Massima serietà. Trattativo privatami, Rosseo, Mercanti, 28. 51216

RIMETTESI avviata merceria drogheria, licenziose, miti pretese. Scrivere cassetta 119 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34090

RIMETTO stireria con rete, mobilio. Via San Giobbe, 4. 31163

STRAORDINARIA OCCASIONE. Magazzino legna carbone, vini, alloggio, forte lavoro, causa impegni cedo. Demaria, Belfiori, 17. 34038

TRATTORIA avviatissima personale superiore cedesi 15.000. Commercio, corso Emilia, 11. 32534

UNO vendo proprietà ottimo piazza Palazzo Città 3. Rivolgersi portineria. 32491

ILLEGO drogheria, piazza mercato, cedo, permillo proprietà vari, terreno Cossila, Bottiglieria Carrian, piazza Palazzo Città.

Vino, Olone, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

ACQUISTASI palazzina 9 camere ottimo vercelli, cinta; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32142

ALBERGO stazione ferrovia frequentatissima sorgente frigidissima, salsoiodica, adatto clinica, parco mq. 15.000 vendo stabile composto 250.000, facilitazione pagamento, permutasi metà casa, terreno, automobile. Giovanni Ferraris, via Francesco Asaisi, N. 1, Torino. 30561

CASA nuova quattro alloggio, 6 ambienti vestibul, ammat. Regio, Massimi, 36, dalle 16-19.

CASA operaia 30 camere cucine con pozzo servono. Desimo, Po, 62. 31187

CASA 18 camere redditizia, giardino, reddito 120.000. Camagna, Consolata, 7. 31197

CARETTE due, tre camere prenotinasi. Moda, Portanuova, Quattro Marzo, 14. 31003

COMPRASI cascina risaia nel Vercellese. Scrivere indicazioni dettagliate, prezzo, Caseria, via Ridotto, 18, Torino. 32502

DELAZINA nuovo 4 ambienti vasto giardino facilitazioni pagamento. Cartalupo, 14.

VENDESI casetta in regione Lavento, giornale 9 circa. Via Saffarona, 147, Cuneo.

VENDO terreno fabbricabile, accetto lotti Rivoli, permuto con alloggio, casa. Ferrero, Lanzo, 42. 31084

VILLA magnifica sul corso deserto cancellata Valentino tutte comodità moderne, prezzo 370 mila. Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51154

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto tre camere cucina ritiro luminoso. Pio Quinto, 16. 34009

ADDETTONI alloggetto. Antichpresi ammobilia, filosofi mobilio prezzo. Passaporto 000019. Ponte. 32504

A Garage riparazioni primaria città provincia forte reddito urge 12.000. Falsetti, Vittorio, 11. 32504

A primaria casa vinicola bottiglieria angolo forte smercio urge. Falsetti, Nizza, 11.

AVVIATISSIMO mercato vini ingrosso e minuto cedesi causa esonero. Scrivere cassetta 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA malattia vendesi drogheria centralissima, alloggio, poco ammontare. Rivolgersi Rimando, via Cavalo Alberto, 29. 34110

CEDESI avviatissimo chiosco fiorista, piazza, Cittadella, 21. 32529

CITTA' di Asola, Cedesi posizione centrale avviato negozio cappelli, mercerie, rigatoli Rivolgersi al proprietario Leonardo Arturo. 34005

COTTADINA campagna. Azienda articolo unico commerciabile indispensabile, trent'anni vita floridissima lavoro massimo, lavoro utili garantiti, redditi sicuri mantenuto personale, assicurando rilevata fatta stesso possibile. Avviamento molto serio, riserva, forte, continuata] annuali. Scrivere cassetta 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora trova signora di buona volontà rivivarla. Scrivere cassetta 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32538

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Trattoria, alloggio, pensione 20 letti arredati reddito operato, cedo 40.000 pl. fitto commerciò. Chiesio, Saluzzo, 3. 31103

A Garage riparazioni primaria città provincia forte reddito urge 12.000. Falsetti, Vittorio, 11. 32504

A primaria casa vinicola bottiglieria angolo forte smercio urge. Falsetti, Nizza, 11.

AVVIATISSIMO mercato vini ingrosso e minuto cedesi causa esonero. Scrivere cassetta 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA malattia vendesi drogheria centralissima, alloggio, poco ammontare. Rivolgersi Rimando, via Cavalo Alberto, 29. 34110

CEDESI avviatissimo chiosco fiorista, piazza, Cittadella, 21. 32529

CITTA' di Asola, Cedesi posizione centrale avviato negozio cappelli, mercerie, rigatoli Rivolgersi al proprietario Leonardo Arturo. 34005

COTTADINA campagna. Azienda articolo unico commerciabile indispensabile, trent'anni vita floridissima lavoro massimo, lavoro utili garantiti, redditi sicuri mantenuto personale, assicurando rilevata fatta stesso possibile. Avviamento molto serio, riserva, forte, continuata] annuali. Scrivere cassetta 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora trova signora di buona volontà rivivarla. Scrivere cassetta 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32538

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

DESTINTO trentenne conoscerebbe bella elegante signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51165

GUARANTENNE bella presenza buona posizione conoscerebbe ricca signora, signorina, vedova, anche provinciale. Trattasi assoluta, intermediari. Scrivere dettagliando lungamente Cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 51113

SIGNORINA bruna, bella, bionda elegante, relazioni sportive, scopo matrimonio persona ricca. Scrivere cassetta 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30499

SIGNORINA matrimoniale dote rendevolla conoscerebbe signorina elegante. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] serissima bella signora, solo relazioni scopo matrimonio signorina giovane indipendente amante per massima [illegible] Scrivere cassetta 300 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30494

Lezioni e istruzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

BELITZSCHOOL (via Roma, 42, Tel. 51-309) istituti corsi individuali, collettivi, diurni, serali: inglese francese, tedesco, spagnuolo, insegnamento col rinomatissimo metodo Berlitz. Ufficio traduzioni annesso. 50043

BRAVA pianista impartisce lezioni. Metodo modernissimo, prezzi minimissimi. Scrivere cassetta 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGE, francese, tedesco, grammatica, corrispondenza, conversazione. Preparazione esami. Professore, Galvani, 31, pianterreno.

REUMATISMO?

Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata.

Procurate una boccetta di Linimento Sloan ed applicatelo sulla parte dolorante. Istantaneamente avvertirete una differenza. I laceranti e pulsanti dolori cominceranno a calmarsi e spariranno come per incanto. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sé stesso.

Avete bisogno del Linimento se soffrite di **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al Petto, Irrigidimenti.**

Vendesi presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 6.50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

CERCANSI una due camere vuoto anche sottotetto centrale o quasi senza rilievo. Ital. Via Lanzo 3 (1° Ang.). 56000

CERCASI alloggio cinque otto ambienti possibilmente piano terreno. Scrivere cassetta 190 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento ammobiliato centrale angolo tre camere cucina, possibilmente riscaldamento termosifone, trattasi direttamente. Scrivere Trotterio, piazza San Martino, 1.

DOTTORE attenderebbe alloggio centrale 5-6 vani, casa signorile, adiacenza studio. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50080

ESPOSIZIONE 1926. Vendesi alloggio 14 camere, cucina pensione, prezzo occasione facilitazione. Lagamento. Accademia Albertina, 27. 51038

LIBERI rinnovi nuovo vendonsi due alloggi arioni. Andrea Doria, 5. 31093

LOCALI con industria magazzini raccordati Torino Porta Nuova, affittansi piccoli grandi soli. Via Rivoli, primo. 32750

PARACCI capotrave 1926. Alloggio signorile nove vani, bagno, termosifone, ingressini 51.000. Scrivere cassetta 128 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32578

PRIMO piano palazzo signorile, otto vani grandi ambienti, condizioni vuoi o due appartamenti vendesi. Corso Oporto, 52, mattoni, prevedi, sabato, ore 14.30-16.

QUATTROCENTO mobili (divisibili) adatti negozi uffici magazzini sovrastanti alloggi liberi, vendonsi. Piazza Bodoni, 3. 51170

SCENILLA in più per camera, vendonsi alloggi liberi, signori uffici magazzini. Via Vanchiglia, 10. 51178

VENDO alloggi signorili abitabili subito pavimenti Perla Susa, Impresa Debernardi, via Beaumont, 58. 34478

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI camera ammobiliata termosifone pressi porta Regina Margherita. Torino ore pomeridiane Scrivere cassetta 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32544

AFFITTASI subito elegante ammobiliata riscaldata, volendo pensione. Portanuova Massena, 3. 34144

AFFITTO a serio stabile ammobiliata con vista lungamente rinnovata, 180 lire, decentemente. Partinale, Gioberti, 25.

GIOVANE serio cerca pensionato Porta Nuova bella camera ammobiliata con riscaldamento pressi piazza Castello. Scrivere cassetta 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34665

PENSIONE signorile, ampia camera calda fredda, verandetta. Cappellaio, 5. 34073

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, cappotti, smokings, indumenti militari. Ripresa, via Lagrange, 29, con succursale via Principe Amedeo, 44. 51760

A A A A A Gioielli di valore compera Gioielleria via Roma 33 davanti Cinema Ghersi.

A abiti, impermeabili, paletots, pellicce, indumenti militari compro, vendo. Monti Stampatori, 11. 30674

AFFARONE per liquidazione vendo paletots, stoffe uomo, signora, velarie. Via Lagrange 40.

ALLA Stellina, via Belleria, 19, vendonsi camere lusso, pranzo, salotti, mobili tutti. Grandioso assortimento letti ferro fabbricazione propria, reti automatici, materassi lana, crine, sedie. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. 32169

A prezzi di fabbrica lampadine Philips. Milano, normale, 25 watt. Assortimento lampadari. Via Sacchi, 26. 3301

ARREDAMENTO. Tendaggi filet ricamo mano macchina, confezionanti. Visitare assortimento esposti. Misericordia, 6. 31008

ARTISTICHE soldissime camere Francesco primo, Luigi XV e XVI. Fabbrica Sarcelin, Foligno, 72. 51704

AUTOPRINI grande marca, prezzi di fabbrica in via Arsenale, 19. 6907

CAMERA lotto Louis XVI, grande finestra, specchi, bronzo, cristalli raffinatissimi, occasione. Trivero, via Nizza, 23. 51674

CAMERE grande Rinascimento salle pelle, inginocchiatoi Luigi XVI e moderno, salotti, librerie, scrivanie, cotenne Raffaellesco, bacarro, liquido causa vendita locali. Gioberti, 20. 34871

CAPPELLI signori grandioso assortimento, prezzi ribassatissimi, accessibili chiunque, prezzi ribassati 12. Mochita, Nizza, 15, piano secondo.

CELEBRE specialista Lino consulta malattie amori, interessi, affari, Valperga, 20. 34722

COLTIVATORI Becca fungaiuoli garantiti, diretti rifornimenti; riparazioni. Berossi, via Maria Vittoria, 40. 34045

CONCESSIONARI diritti qualunque ramo, concorrenza assoluta. Casa grossista, Galliari 14.

LAMPADARI lusso economicissimi Alta fabbrica Alba, corso Orbassano, 94 (Cenisia), Telefono 45-241. 51776

LAMPADARIO. Impianti persiani comprandi se vera occasione. Scrivere cassetta 228 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32560

LAVORO lucroso operabile casa propria, comunicando proprie occupazioni, procurerebbe, dirigiamo ovunque corrispondenza. Rastelli, 94, Nizza (Francia). 6582

MOBILI. La Conturina, Principe Amedeo, 14. Esposizione permanente, signorilità. Fabbrica vendita diretta. 31605

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Stellantino. 2824

NOBILIO arredasco assortimento, vendesi scrivani, tavolini. Stabilimento Canavesio, Marsiglia, 56. 34992

OCCASIONE cucina economica marmellata completa. Verdunzo, via Ettore De Sonnaz 4.

OCCASIONE vendo pelliccia astrakan. Cartoleria, Accademia Albertina, 22, dalle 14 alle 17. 34013

OCCASIONISSIMA. Biciclolore Olivetti seminuova vendesi causa impegni. Alberti, Francia, 133. 31698

PALETOTS signora, signorine prezzi convenienti. Jarcot Revello, via Consolata 10, Terzo 2. 32503

PELLICCE persiani, volpi, astrakan, renard, colli occasione vendo Fratelli, Po, 56.

PIANOFORTE gran marca palissandro vendesi via Corteolo Cassila, 97, ore 10.30-11.30.

PIANOFORTE occasione mercoledì vendo causa partenza. Rivolgersi via Cibrario, 14.

SCRIVANIA americana piccola occasione vendesi. Descrizione prezzo cassetta 128 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51153

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, consultazioni, la più antica casa. 25737

STUDIO Filatelico, stock di primo ordine, Corso Umberto, 32 bis, pomeriggio. 32271

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

DESTINTO trentenne conoscerebbe bella elegante signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 127 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51165

GUARANTENNE bella presenza buona posizione conoscerebbe ricca signora, signorina, vedova, anche provinciale. Trattasi assoluta, intermediari. Scrivere dettagliando lungamente Cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 51113

SIGNORINA bruna, bella, bionda elegante, relazioni sportive, scopo matrimonio persona ricca. Scrivere cassetta 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30499

SIGNORINA matrimoniale dote rendevolla conoscerebbe signorina elegante. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] serissima bella signora, solo relazioni scopo matrimonio signorina giovane indipendente amante per massima [illegible] Scrivere cassetta 300 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30494

Lezioni e istruzioni

Lire 1,50 per parola — Minima Lire 15

BELITZSCHOOL (via Roma, 42, Tel. 51-309) istituti corsi individuali, collettivi, diurni, serali: inglese francese, tedesco, spagnuolo, insegnamento col rinomatissimo metodo Berlitz. Ufficio traduzioni annesso. 50043

BRAVA pianista impartisce lezioni. Metodo modernissimo, prezzi minimissimi. Scrivere cassetta 206 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGE, francese, tedesco, grammatica, corrispondenza, conversazione. Preparazione esami. Professore, Galvani, 31, pianterreno.

"Acqua e vin... rimedi fin,,

veramente dice « Lait e vin » ma oggi sono pochi [illegible] far passare per il loro stomaco la mi[illegible]te. Lo stomaco nostro è troppo debilitato [illegible] come ai tempi di un tempo, le nostre occupazioni [illegible] a lavorare troppo in fretta, stiamo[illegible] il suo compito: a tavola aggiungiamo [illegible] all'acqua preventivamente resa alcalina con la vera SALITINA M-A. avremo un'acqua digestiva da bere [illegible] al vino al quale nulla toglie della sua [illegible] mentre coll'aggiunta di quest'acqua immunizzata da ogni inquinazione faciliteremo la digestione ed il ricambio prolungando il buon funzionamento del nostro organismo.

Acquistate oggi stesso una scatola originale della vera SALITINA M-A. per 12 litri che troverete in tutte le farmacie.

CONTRO
EMICRANIE - NEVRALGIE - REUMATISMI - RAFFREDDORI - INFLUENZA
MAL di DENTI — MAL di CAPO
I CACHETS PIRSOL CATTANEO
SUPERANO TUTTI GLI ANTINEVRALGICI CONOSCIUTI
PRESSO LE FARMACIE BUSTA L. 0,60 - SCAT. L. 3,00 - PER POSTA L. 0,80
STAB. FARMACEUTICO FORNI MARCO ANTONETTO TORINO 1378
I PIÙ ATTIVI — I PIÙ INNOCUI

MUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Supera tutti i Purganti conosciuti. E' la vera rieducatrice dell'intestino, e la più economica e gradevole purga esistente. Cura e guarisce la STITICHEZZA e sue conseguenze.

NELLE FARMACIE SCAT. L. 3

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Torino città e provincia occasionano giovani colti, presenza, facile parola, desiderosi intraprendere carriera viaggiatori, piazzisti, disposti lavorare provvigione. Scrivere Hirion, Giudecca, Venezia. 6606

CERCASI piazzista vini vermouth spumanti liquori. Scrivere Rolli, Docks Dora, compartimento A, Torino. 34818

GIOVANE Scuola, attivo, presenza, ilcuna giornaliera, riferenze primarissime, viaggerebbe subito per seria Ditta. Scrivere cassetta 95 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NOTISSIMA Casa macchine caffè espresso cerca rappresentanti Piemonte, cedisce Torino. Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51176

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 12

PEGLI, Hotel Mediterraneo, soggiorno invernale. Piano mezzogiorno al mare. Appartamenti lusso. Acqua corrente. Ascensore.

Automobili, biciclette e sport 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTERei occasione preferibilmente 500 quadriposto, pagamento ancora, massime referenze. Scrivere dettagliatamente cassetta 903 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BICICLETTE splendide garantite prezzi incredibili. Via Carlo Alberto, 23. 31210

CABRIOLET Fiat extra lusso 509, ammortizzatori, dischi ruote, vendesi. Apoca, via Modena 45.

COMPRA al massimo vendo al minimo automobili usate. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 501 Torpedo ottima occasione prezzo ridottissimo trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 25880

QUARANTALIRE mensili posteggio 500. Quarantalire mensili manutenzione. Garage Vanchiglia, corso S. Maurizio, angolo via Quarantalire, tre. 21040

VENDO 503 berlina semilusso, cambio con torpedo. Autorimessa, Giacosa 1. 25842

VALENTE TORINO Via Ricasoli, N. 2
CONFEZIONE GUANTI E GILET IN PELLE

ALBERGO RISTORANTE D'AST
Via Nizza 4 ang. via Pio Quinto TORINO
Ristoranti e nuova Sala corrente in tutte le camere. Prezzo L. 15 completa, vitto ottimo un piatto del giorno guarnito a scelta. Frutta e formaggio. Vino e servizio compresi. Colazione L. 12
PENSIONE A CONVENIRE

PER ALLOGGI
MOBILI
sedie stile e comuni. Sale pranzo, Matrimoniali 1500. Facilitazioni pagamento. Di fronte all'Ambrogio: Corso Vittorio Emanuele 66 angolo via Saluzzo 1.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche - Via Barolo, 12 (P. Nuova).

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE MALATTIE REUMATICHE
Dott. TANCHERI diretto dal Via Passalacqua 6, p. 2° TORINO (108)
Dalle 9-12 - Visite giorni festivi ore 13-15.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Massimiliano, v. Nizza 12. Ore 13-15, 17-20

Malattie SESSUALI Pelle Veneree
SIFILIDE Cure moderne rapide
Dott. GARALENGO, via S. Quintino, 40 bis
Ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 21 - Festivi ore 9 alle 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal Dott. Dir. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 8, 2° Via Sebastiano Martini, 3
Telefono 40-471 - Ore 13-19.30 - Festivi 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, vicino Scala, N. 3
Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

VENEREE SIFILIDE Segrete e gratis
Dr. VERALDI, v. Accorsi, ang. via P. Nuova
Dalle 9-12 Lingue estere Ore 9-11, 13-15, 19-21

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8 - 19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Deambulatorio nervose.
V. Barolo 12 bis. Ore 12-19, 13-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest. 8-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO 5 Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 12-14 e 18-20 Ambulatorio per operai

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 2, ang. v. Garibaldi

OSTETRICA Aiuto Polla, assistenza Cure mediche e piccole cure Ore ordinarie giorni festivi
MISELLI - Via Gioberti, n. 58, p. 2°

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA DELTRAMO
Via S. Domenico, 4, Vicolo anche giorni festivi

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Proton aiuta a sopportare le fatiche dello studio.

Specialmente le adolescenti deboli e delicate risentono della fatica cerebrale, della vita sedentaria durante le lunghe ore di scuola e di studio. La loro debolezza si accentua, il loro pallore è più evidente, le nevralgie compaiono con frequenza. Lo stato d'inferiorità nel quale si trova il loro organismo le offre, facile preda, alla prima minaccia di malattie.

Oltre il riposo mentale, i moderati esercizi fisici, la buona alimentazione, un grande ausilio per scongiurare tale minaccia è dato dal

PROTON

Esso mantiene il sangue ed il sistema nervoso in condizioni di efficienza. Sostiene le forze, facilitando la resistenza al lavoro. Aiuta lo sviluppo corporeo.

Oramai, la conoscenza dei benefici effetti del Proton è diventata di dominio pubblico. Tutti i genitori che sorvegliano la salute della propria figliuolanza, somministrano ad esso il Proton, specialmente nei casi di deperimento e di affaticamento.

Prevenite le malattie!

STABILIMEN